



## LA SMENTITA DI SACAL. Dieni (M5S) chiede le dimissioni del presidente De Felice Alitalia resta e si sta lavorando sodo

«Stiamo mettendo in sicurezza lo scalo, prima si investiva nell'assumificio Sogas»

SOTTO attacco da qualche giorno, Sacaled il suo presidente Arturo De Felice hanno voluto rispondere stabilendo innanzitutto un punto di chiarezza: Alitalia non va e vi è stata già programmata la stagione estiva 2020 quindi le voci sono destituite da ogni fondamento.

L'attacco della Dieni. Ma procediamo con ordine. Ieri mattina dopo gli attacchi dei giorni scorsi ad arzonare Sacal per una gestione oggettivamente inappropriata era stata la parlamentare del M5s, Federica Dieni: «Se Alitalia va via da Reggio De Felice deve dimettersi».

«Se davvero Alitalia - aveva scritto la Dieni - deciderà di cancellare le tratte da Roma e Milano per l'aeroporto di Reggio Calabria, determinando così la chiusura del "Tito Minniti", il presidente di Sacal Arturo De Felice dovrebbe tirare le somme e rassegnare le sue dimissioni per manifesta incapacità». Lo dichiara la portavoce alla Camera del Movimento 5 Stelle Federica Dieni.

Le indiscrezioni legate alla trattativa con Lufthansa su un possibile disimpegno di Alitalia - aggiunge la parlamentare - sono inquietanti e ripropongono lo stesso incubo già vissuto negli anni scorsi. Nel merito, è del tutto evidente che ci si troverebbe di fronte a scelte miopi e, soprattutto, discriminatorie verso il Sud e la Calabria. Francamente, è inconsistente la tesi secondo cui le tratte non sarebbero redditizie ma generebbero perdita. Intanto perché bisogna considerare che Alitalia, ogni santo giorno, brucia milioni e milioni di euro; dunque una eventuale perdita a Reggio andrebbe ad aggiungersi a tutte le altre. Non si capisce, dunque, perché mai a pagare dovrebbe essere solo il "Minniti".

In secondo luogo - continua Dieni - Alitalia dovrebbe prendere in considerazione l'idea di cambiare, per non dire tagliare in modo netto, le tariffe. Oggi, con i soldi che servono per andare da Reggio a Milano, altri passeggeri d'Italia si pagano



Arturo De Felice

voli intercontinentali. È davvero inammissibile».

«Politiche di Alitalia/Lufthansa a parte - conclude la deputata 5 stelle - non può passare sotto silenzio la gestione disastrosa dell'attuale management di Sacal. Il suo presidente, piuttosto che suggerire agli utenti di prendere il treno, dovrebbe una buon volta occuparsi dello scalo reggino; fare tutto il possibile per evitare questo ennesimo, possibile, scoppio e creare i presupposti per l'arrivo di nuove compagnie aeree. In caso di un ulteriore fallimento, De Felice avrebbe l'obbligo morale di farsi da parte».

Già nel pomeriggio non si è fatta attendere la replica della Sacal e di Arturo De Felice: «Prendiamo atto che, ancora una volta, SACAL Spa viene fatta arbitrariamente oggetto di critiche senza che queste abbiano alcun fondamento - precisano - Una mera speculazione per attaccare i vertici di una Società che, nonostante le difficoltà ereditate, ha operato con impegno e competenza, nel tentativo di superare quegli ostacoli tecnici che appartengono da sempre

alla storia dell'Aeroporto di Reggio Calabria».

«Agli appassionati dell'"amarcord" - scrivono - che oggi guardano a Sacal con una lente di ingrandimento e ieri alla Sogas con occhi miopi, vogliamo semplicemente ricordare che i tempi cambiano, che il mercato cambia, che Alitalia non è più la Compagnia di Bandiera degli anni novanta e non basta più la resilienza per sopravvivere in un mercato fortemente competitivo».

Il 90% degli aeroporti nazionali ha compreso, già da diversi anni, che si è concluso il monopolio del Vettore nazionale e che bisognava adeguare le infrastrutture aeroportuali per affrontare le nuove sfide del mercato. Questo a Reggio non è mai avvenuto. E si è così continuato a sperperare denaro pubblico. È il secolo delle low cost, che hanno rimodellato lo scenario competitivo e hanno avuto un significativo impatto sul mercato. Peccato che molte delle compagnie definite low cost richiedano che le infrastrutture di volo siano tali da non imporre certificazioni di abilitazione per i piloti particolarmente onerosi. Peccato che la Compagnia Bluipanorama abbia cambiato il suo modello di business, dedicandosi ai viaggi leisure, cambiando addirittura il nome in Luke Air. Peccato che nel passato il management della società di gestione del Tito Minniti non siano stati lungimiranti tanto da investire nelle infrastrutture piuttosto che nell'assumificio di personale lautamente retribuito, non investendo nello sviluppo dello scalo. Finito il riferimento alla gestione passata dello scalo, Sacal specifica le attività a favore del Tito Minniti: «Incredibile che Sacal, forte della sua trentennale esperienza nella gestione dello scalo di Lamezia, sia da giorni oggetto di aspre critiche nonostante tecnicamente abbia già avviato tutte le attività per adeguare l'infrastruttura ai nuovi Regolamenti comunitari, sempre più stringenti. Enac e Sacal infatti,

hanno avviato ad inizio 2018 il processo di conversione del certificato di aerodromo ai sensi della nuova normativa europea processo precedentemente neppure avviato dalla precedente Società di gestione, a seguito della dichiarazione di fallimento della stessa e del conseguente blocco del processo di conversione da parte di Enac. Il processo di conversione si è concluso positivamente, con l'emissione del nuovo certificato il 15 novembre 2018. La nuova specifica di certificazione riporta, già dal novembre 2018, tutte le deviazioni infrastrutturali dai requisiti del Regolamento Europeo».

«Alcune di queste - specifica la nota di Sacal - non sono concretamente sanabili, in quanto prendono atto della peculiare collocazione dello scalo (completamente inturbato e parzialmente circondato da importanti rilievi orografici)».

Per altre deviazioni ereditate dalla precedente gestione, Sacal ha proposto numerose azioni correttive e di mitigazione, che sono state approvate da Enac (da cui la pubblicazione). Alcune azioni sono già state attuate, affinché l'aeroporto di Reggio Calabria potesse operare in sicurezza, mentre per altre la Società di gestione provvederà in base ai Piani temporali di azione concordati con Enac. Molte di queste azioni potranno essere portate a termine proprio grazie ai progetti (anch'essi, ahimè, criticati) finanziati con i 25 milioni, di cui Sacal ha dato notizia nell'agosto 2019, a seguito di apposita Delibera Cipe».

È pertanto davvero singolare che la società di gestione che si è attivata per l'adeguamento dell'infrastruttura aeroportuale, venga additata a causa di criticità storiche dello scalo».

Infine, la possibile fuga di Alitalia dallo scalo di Reggio - è la conclusione - è ampiamente smentita dalla circostanza che sono già stati pubblicati gli operativi dei voli per la prossima Summer 2020, sul sito della Compagnia».

### CANTIERI SULLA A2

## Da gennaio nuovi lavori e nuove limitazioni

SI è riunito, presso il Palazzo del Governo, il Comitato Operativo Viabilità al fine di individuare soluzioni condivise in merito alle problematiche che potrebbero scaturire dalla manutenzione straordinaria che Anas eseguirà sul tratto Autostradale all'altezza del Viadotto VI.01 Fiumara di Catona, nonché per l'illuminazione del Piano Nave 2019/2020 e il Piano Esodo natalizio.

All'incontro hanno partecipato il Rappresentante dei Comuni di Villa San Giovanni e Campo Calabro, delle forze dell'ordine, della Protezione Civile Regionale e delle Società Caronte&Tourist, Blufferies e Meridiano Lines. Anas ha comunicato che il 7 gennaio 2020 avranno inizio i lavori sul tratto di A2 compreso fra lo svincolo di Campo Calabro e quello di Arghilla, esattamente sul Viadotto Fiumara di Catona. Le limitazioni avverranno dalle ore 06.00 del giorno 07.01.2020 alle ore 06.00 del giorno 01.07.2020 secondo le seguenti modalità:

Chiusura della carreggiata Nord dal Km 0+440 al Km 0+740 e traffico disposto in doppio senso di circolazione in carreggiata Sud; Chiusura alterna della corsia di marcia o sorpasso in carreggiata Nord dal Km 0+090 al Km 0+380.

Con l'occasione, l'Anas ha precisato che i lavori di manutenzione straordinaria in atto, compresi dallo svincolo di Gallico a Santa Caterina, termineranno in data 13 dicembre p.v., in modo da non creare ulteriori e maggiori disagi agli utenti della autostrada. Come percorso alternativo è stato sempre individuata la SS18, sulla quale si continueranno ad effettuare i necessari controlli per evitare parobeggi indiscriminati.

### LA MISSIVA AL PREFETTO ED ALL'ASP

## Politanò (Fsi-Usae): «Lo sfasciame della nostra sanità travolge i "Lea"»

di PIERO CATALANO

La Calabria non brilla affatto, neanche nell'adempimento dei Lea regionali in sanità, infatti, su 21 regioni controllate, è collocata al quart'ultimo posto della graduatoria.

«Questi tristi dati, sono suffragati dallo sfasciame che avvolge la sanità calabrese e reggina in particolare - sbotta Francesco Politanò, coordinatore territoriale della Federazione Sindacati Indipendenti - Usae - l'accalata grave situazione e la conseguente nomina, da parte dello Stato, dell'amministrazione straordinaria, avrebbe dovuto tracciare una netta linea di demarcazione ed un'inversione su ciò e chi negli anni ha contribuito alla mala gestione dell'Asp di Reggio. Si attendeva che vecchi modi di fare che, con la scusa di fronteggiare le perenni emergenze, hanno dato modo di esistere a soluzioni creative non allignassero più, tipo prestazioni aggiuntive retribuite lautamente anche a medici di famiglia oltre che dipendenti, migliaia e migliaia di ore di straordinario pro-capite a dipendenti, un immane numero di turni di pronta disponibilità convertite, in qualche caso, in prestazioni aggiuntive, che nei loro assieme costituiscono il sistema bancomat, per non parlare di utilizzo di personale al di fuori delle qualifiche di assunzione e accentramenti di più incarichi alle stesse persone». Il sindacalista della Fsi-Usae, in una lunga missiva

inviata, tra gli altri, alla commissione straordinaria, al ministero della salute, al prefetto di Reggio e ai vertici dell'Asp reggina, infatti, descrive dettagliatamente ai vertici che certificano quanto affermato, dati e numeri che riguardano anche gli ospedali spoche del territorio metropolitano di Louri e Polistena. «Stante la grave situazione che attanaglia l'Asp di Reggio - si legge in proposito - la direzione strategica, compresi i due direttori, amministrativo e sanitario, anziché fronteggiare le gravi carenze, adotta la deliberazione 547 del 26/11/2019, proprio il giorno dopo che il sostituto, vero o presunto, del "primario" Sar (ricerca e soccorso) di Polistena, emana una circolare nella quale comunica di garantire la

sola emergenza/urgenza anestetologica a decorrere dal mese di dicembre. Nel merito della deliberazione sono citate e richiamate 14 tra leggi e circolari, ma non una di queste giustifica la presenza di un collaboratore esperto che, quale referente della commissione straordinaria, possa programmare e pianificare le attività da svolgere per il raggiungimento degli obiettivi, fungere da punto di congiunzione tra la commissione straordinaria, i dipartimenti e le unità operative complesse interessate ed il territorio. Tutto ciò mentre l'Asp di Reggio si caratterizza per carenze di personale e attrezzature che determinano la contrazione e sospensione di servizi; reparti lasciati da anni senza direttore di struttura complessa o sostituti - conclude Politanò - con la conseguenza del caos che regna sovrano all'interno delle unità operative di degenza ed in moltissimi casi senza coordinatori nominati illecitamente dal dirigente di turno».

**CITTÀ METROPOLITANA** Presentato piano straordinario per la messa in sicurezza

# In arrivo sei milioni per le strade

Saranno avviati 26 cantieri e coinvolte imprese individuate col sistema Mepa

È STATO presentato, questa mattina a Palazzo Alvaro, il piano straordinario di Protezione civile per la messa in sicurezza e l'ammodernamento delle strade metropolitane. Si tratta di un intervento di 6,7 milioni di euro utili ad avviare, complessivamente, 26 cantieri (due soltanto in attesa del nullaosta del Genio civile) che vedranno coinvolte imprese individuate fra 170 attraverso il sistema Mepa, la piattaforma digitale che consente alle Pubbliche amministrazioni di confrontare ed acquistare beni e servizi in totale trasparenza.

A breve, dunque, squadre di operai e mezzi entreranno in azione in altrettanti Comuni, dalla fascia tirrenica fino alla Jonica passando per il centro e seguendo, indifferentemente, la direttrice mare-monti del territorio metropolitano. Si tratta, quindi, di una ristrutturazione importante che riguarderà il ripristino di arterie chiuse o ormai obsolete.

Nel corso di una conferenza stampa, alla quale hanno preso parte anche i consiglieri delegati Antonino Castorina e Demetrio Marino, oltre ai dirigenti del settore Procliv e Viabilità, Domenico Crupi e Lorenzo Benestare, il sindaco Giuseppe Falcomatà ha parlato di «grande lavoro di squadra che ci ha consentito, in soli quattro mesi, di realizzare progetti, indire le gare ed avviare i cantieri».

Per questo, l'inquilino di Palazzo Alvaro, ha voluto ringraziare tutte le figure istituzionali coinvolte, tornando poi a riaccondere i riflettori su un dibattito che «deve necessariamente essere rimarcato e rilanciato come battaglia di ogni Città Metropolitana d'Italia».

«Questi lavori - ha spiegato Falcomatà - si possono realizzare grazie a fondi cosiddetti "esterni all'Ente" perché, dopo il passaggio da Province a Città Metropolitane, continuano a pagare un drastico taglio di risorse e trasferimenti statali. Ciò che andiamo a presentare oggi, infatti, è un'attività che si sarebbe potuta realizzare con quelli che, un tempo, erano i finanziamenti ordinari, ma adesso, rispetto alle strade ed alla messa in

sicurezza del territorio, le Città Metropolitane ricevono un terzo di quanto percepivano le vecchie Province che, a loro volta, già lamentavano carenza di fondi per mantenere le arterie di competenza».

«Appare impellente - ha continuato il sindaco - rilanciare, così come stiamo facendo con Anci Città Metropolitane, il tema di revisione della Legge Delrio. Se le Città Metropolitane devono garantire l'ottimo governo del territorio ed un'omogenea erogazione dei servizi pubblici, devono essere messe nelle condizioni di poterlo fare nel migliore dei modi. In questo senso, auspichiamo risposte concrete fin dalla prossima Legge di bilancio».

Detto ciò, l'inquilino di Palazzo Alvaro ha sottolineato «la bontà di un'operazione che consentirà un riassetto generale della rete viaria del comprensorio che faciliterà, fra i 97 Comuni della Città Metropolitana, il dialogo ed un avvicinamento pratico e concreto».

E se, nel corso della conferenza stampa, i dirigenti Crupi e Benestare hanno offerto spunti squisitamente tecnici, sull'aspetto politico sono tornati a concentrarsi i consiglieri Castorina e Marino. Il primo si è soffermato «sul lavoro fondamentale dei sindaci nel segnalare le criticità».

«I fondi a disposizione - ha sostenuto Castorina - dimostrano la capacità di dialogo fra i settori dell'Ente, caparbi e competenti anche nel gestire l'interlocuzione col Governo. Oltretutto, l'odierna circostanza è una risposta a quanti speculano sul ruolo della Città Metropolitana accusandola di scegliere solo ed esclusivamente per il capoluogo».

## Pari opportunità primi passi per l'osservatorio

PASSI avanti verso l'implementazione dell'Osservatorio comunale per le Pari opportunità, l'inclusione sociale e contro ogni forma di discriminazione varato dalla Giunta comunale guidata dal sindaco Falcomatà con la delibera numero 348 del 21 novembre scorso. La piena operatività per l'Osservatorio anti violenza è programmata per la metà del prossimo mese di gennaio. Già avviati i contatti coi dirigenti, entro la prossima settimana partiranno le lettere indirizzate a tutte le scuole sul territorio comunale - dalla primaria in avanti, private incluse - affinché ogni classe indichi gli studenti propri rappresentanti e affinché ogni dirigente nomini il docente referente. Una volta a regime, l'Osservatorio terrà almeno una riunione mensile a Palazzo San Giorgio, con le problematiche relative alle varie scuole al centro dei lavori. «Già l'avviamento del nuovo organismo sarà delicato e importante - mette in chiaro Lucia Anita Nucera, assessore comunale a Politiche sociali e Pari opportunità - in quanto precederà di poco l'8 febbraio e dunque il varo dell'iniziativa "Un mese del Genere". In più, l'Osservatorio sarà uno strumento aperto alla città tramite momenti di confronto pubblico oltre che interistituzionale, ma anche perché già negli ordinari incontri periodici cittadini e associazioni potranno essere auditi in relazione a problematiche relative a episodi di prevaricazione o all'accesso ai servizi».

## Dopo Falcomatà e Castorina anche Marino appoggia Callipo

SE prima eravamo in due a ballare l'hulligally... Sono passata solo una manciata di ore dall'incoronazione di Pippo Callipo a Governatore di ciò che resta del Pd ed alla spicciolata ed uno dietro l'altro i dem reggini si allineano come soldatini alle indicazioni del partito. Dopo Falcomatà è stata la volta del capogruppo Pd, Nino Castorina che, comunque a differenza di Falcomatà, con il presidente uscente (del Pd) Mario Oliverio che continua la sua corsa in solitaria ed in aperto contrasto con il suo partito, aveva avuto sempre poco da spartire.

Ieri, infine si è aggiunta anche la voce dell'assessore di Falcomatà, Giuseppe Marino: «È una giornata importante per la Calabria. Abbiamo finalmente un candidato a governatore, Pippo Callipo, ed è una scelta condivisa da "Base riformista", che nella nostra regione è già fortemente radicata». Lo ha af-

fermato Giuseppe Marino, coordinatore regionale dell'area politica del Partito Democratico che fa capo a Lorenzo Guerini e Luca Lotti, intervenendo a Milano all'assemblea nazionale dell'area stessa. «Callipo - ha affermato Marino - è un imprenditore apprezzato, un uomo del fare, che nasce come candidato civico ma che gode del sostegno del PD. Di lui con dividiamo l'impostazione e l'impegno su temi quali la legalità e la trasparenza. Adesso - conclude l'assessore - occorre moltiplicare gli sforzi e lavorare per rinnovare la politica e il Pd, che certamente potrà giovare dalle energie di Base Riformista, un'area aperta, plurale e popolare, di cui fanno parte molti amministratori locali ed esponenti di primo piano delle istituzioni, nell'ottica di uno straordinario ricambio generazionale in politica che è già partito in Calabria».

## PREMI RHEGIUM JULII 2019 Al grande scrittore magrebino

# A Tahar Ben Jello il riconoscimento internazionale "Città dello Stretto"

È IL GRANDE scrittore magrebino Tahar Ben Jelloun il vincitore del premio internazionale "Città dello Stretto" della 51ma edizione dei Premi Rhegium Julii.

Con lui i vincitori della cinquantunesima edizione del Premio Rhegium Julii.

Stefania Auci premio Corrado Alvaro per la narrativa, Ginevra Bompiani premio Leonida Repaci per la saggistica, Franco Arminio premio Lorenzo Calogero per la poesia, Antonella Orefice premio Gaetano Cingari per gli studi meridionalistici.

Un'edizione importante nel

corso della quale sono stati assegnati anche due Premi speciali a due personalità di notevole valore: Gianfranco Bertone premio per la saggistica scientifica intitolato a Mario Lacava e Renè Corona premio per la poesia intitolato ad Alba Florio.

Sono queste le conclusioni a cui è pervenuta la giuria presieduta da Corrado Calabrò e composta da Giuseppe Caridi, Giacchino Crisci, Luca De- Siato, Mimmo Gangemi, Dante Maffia, Anna Mallamo, Domenico Numari, Giuseppe Rando, dopo un lungo ed estenuante lavoro di selezione.

Nel contesto delle manifestazioni del Rhegium, nella cornice di Palazzo San Giorgio - Sala dei Lampadari, in una sobria cerimonia programmata in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Reggio Calabria, lunedì 16 dicembre, alle 10.30, a palazzo San Giorgio, sarà conferita la cittadinanza onoraria al poeta Dante Maffia, noto componente della Giuria dei Premi Rhegium Julii ed autore di un libro dedicato alla città dello Stretto dal titolo "Ritorno a Reggio" (Città del sole edizioni). I premi saranno consegnati il 15 dicembre pros-

mo, alle ore 21.00, al Teatro comunale "Francesco Cilea" in una serata molto speciale condotta dalla giornalista Ilda Tripodi.

L'edizione 2019 viene considerata un momento eccezionale perché il Circolo apre una nuova pagina della sua storia cinquantennale rinnovando il patto di rilancio del Mezzogiorno con le Istituzioni, con il mondo della cultura e con la propria comunità.

Tante pagine di storia scritte con molti sacrifici hanno avuto oggi un prestigioso riconoscimento dall'Amministrazione comunale e metropolitana: la simbolica attribuzione del San Giorgio 2019 ed un atto deliberativo di grande responsabilità politica e morale che consacra e storicizza l'immenso sforzo compiuto dal Rhegium Julii in questi anni a favore dei giovani e contro ogni forma di banalizzazione della vita.

## GIORNATA DELLA DISABILITÀ Si celebra oggi all'ic "Falcomatà" di Archi

# Protagonisti gli studenti diversamente abili

GLI alunni diversamente abili dell'ic Falcomatà Archi, oggi saranno gli attori protagonisti della "Giornata Internazionale delle persone con disabilità 2019". Insieme con i compagni di classe dovranno realizzare piccole opere d'arte ispirate al Natale. Gli alunni diversamente abili dell'ic Falcomatà Archi saranno gli attori protagonisti oggi della "giornata internazionale delle persone con disabilità 2019", proclamata dall'ONU nel 1981, con lo scopo di promuovere i loro diritti ed il loro benessere. Saranno loro, gli allievi delle classi primarie e delle scuole medie, con l'assistenza amorevole delle insegnanti di sostegno, gli artigiani, i pittori, gli scrittori e poeti, di piccole opere d'arte ispirate al Natale, tema caro a tutti i fanciulli del mondo. Le attività che

gli alunni con disabilità insieme ai loro compagni di classe svolgeranno, spazieranno dalla psicomotricità alla realizzazione di opere grafico-icone-manipolatorie, dall'espressione musicale ed artistica alla produzione testuale. Il progetto è stato elaborato ed è curato dalle docenti del dipartimento "Inclusione", guidato dalla docente Ernesta Di Stefano.

«Tutto è fatto con l'intento di rendere l'inclusione "sfondo integratore" dell'emotività e della libera espressione creativa di tutti gli allievi della scuola», dichiara la dirigente scolastica Serafina Corrado. «La nostra istituzione continua a distinguersi per l'attenzione all'inclusione realizzata sotto ogni profilo (normativo, educativo, didattico con strumenti e misure di accompagnamento

particolarmente attenti e calibrati sulle esigenze di tutti i minori con disabilità). In occasione della "giornata internazionale", alunni e docenti di ogni plesso scolastico - afferma ancora la dottoressa Serafina Corrado - saranno impegnati in attività che sono mosse tutte da un comune denominatore: informare, sensibilizzare e coinvolgere operatori scolastici, alunni e famiglie, sul complesso e delicato tema della disabilità, con un taglio dedicato, quest'anno, all'ormai imminente Natale».

Un momento particolare sarà vissuto dagli allievi della primaria di San Brunello i quali avranno modo di ascoltare dalla voce della docente e scrittrice di racconti per l'infanzia Teresa Zacouri, la storia di "Fantina l'Elefantina".



Falcomatà e Marino



In crisi Un aereo di Alitalia sulla pista del "Tito Minniti", la compagnia Lufthansa valuta la soppressione dei collegamenti da e per la città dello Stretto

La trattativa per il passaggio a Lufthansa potrebbe avere esiti nefasti per la città

# Aeroporto, la crisi di Alitalia fa tremare lo scalo di Ravagnese

Gli aerei hanno una percentuale di riempimento dell'80%  
I numeri smentiscono le previsioni della nuova compagnia

Alfonso Naso

Già pochissimi voli al giorno, peraltro costosi e in orari anche scomodi. Eppure i collegamenti da e per Reggio Calabria vengono considerati motivo di frizione per Lufthansa nella trattativa per il salvataggio di Alitalia. Dunque Reggio ancora una volta rischia di avere la peggio in questa operazione societaria perché di fatto la posizione di Lufthansa nei confronti del governo è di forza in quanto la situazione di Alitalia è drammatica. È evidente che quello che è stato raccontato dalla politica calabrese sull'aeroporto è stato un bluff totale (tra tutte l'annuncio ripetuto più volte dell'arrivo di Ryanair). Lo scalo reggino in effetti registra sempre meno appeal per i passeggeri spinti in

aeroporti, dove possono risparmiare con le compagnie low cost. Molto negativo l'ultimo report del mese di ottobre con un calo di passeggeri rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. La riduzione è stata di oltre 20 punti percentuali. Nonostante ciò nel 2019 si è registrato un aumento del traffico del 10%. Numeri sempre bassi ma che allo stesso tempo in parte smentiscono anche quanto ha dichiarato Lufthansa. La media generale di passeggeri a volo è stata di 116 su una capacità media di circa 144

**Intanto a ottobre si registra la flessione del 20% dei passeggeri ma il 2019 ha il segno positivo rispetto al 2018**

## Le parole mancanti: rilancio e sviluppo

Da anni si assiste a un continuo tira e molla sulle sorti dello scalo aeroportuale "Tito Minniti". Riduzione continue dei collegamenti, Sogas fallita e l'obiettivo costante è sempre stato solo quello di salvare lo scalo. Ma sono mancate le parole fondamentali: rilancio e sviluppo del sistema della mobilità aeroportuale. Un problema annoso che rischia ancora una volta di mandare all'aria ogni ipotesi di normalizzazione di una città che ancora non riesce proprio a decollare.

post (coefficiente di riempimento 80%). Con l'addio di Blu Express è stata evidente la diminuzione dei passeggeri anche se il riempimento migliora per effetto dei pochi voli a disposizione. Il problema per l'aeroporto restano sempre gli stessi da anni: le limitazioni tecniche che non riescono a essere superate, un'infrastruttura fatiscente che aspetta gli interventi da 25 milioni di euro promessi ma soprattutto attende aerei. In tutti questi anni non ne sono arrivati, e quando ci sono stati dopo poco solo "volati via". Nonostante Sacal dica che la programmazione dei voli da parte di Lufthansa sia stata confermata anche per la prossima stagione estiva, questo non vuol dire che se la società passerà di mano a Lufthansa questa previsione non venga cancellata. Anzi...

## Sacal: voli C Falcomatà La Diener cc

I collegamenti fissati fino alla prossima stagione estiva

«La possibile fuga di Alitalia dallo scalo di Reggio è ampiamente smentita dalla circostanza che sono già stati pubblicati gli operativi dei voli, per la prossima stagione 2020, sul sito della compagnia». Sono queste le prime parole dell'ingegner Sacal, la società che guida il sistema aeroportuale calabrese, dopo le indiscrezioni sui futuri asset dell'ex compagnia di bandiera che vedrebbero Reggio e Triest come prime sedi da tagliare per collegamenti aerei.

«Prendiamo atto che, ancora una volta, Sacal viene fatta arbitrariamente oggetto di critiche senza che queste abbiano alcun fondamento. Una mera speculazione per attaccare i vertici di una Società che, nonostante le difficoltà ereditate, ha operato con impegno e competenza, nel tentativo di superare quegli ostacoli tecnici che appartengono da sempre alla storia dell'aeroporto. Eni e Sacal hanno avviato ad inizio 2018 il processo di conversione del certificato di aerodromo. Grazie ad alcuni interventi di adeguamento, il processo di conversione si è concluso positivamente, con l'emissione del nuovo certificato il 15 novembre 2018. La nuova specifica di certificazione riprogrammata dal novembre 2018, tutte le deviazioni infrastrutturali dai requisiti del regolamento europeo. Alcune di queste non sono certamente sanabili, in quanto prendono atto della peculiare conformazione dello scalo (completamente inurbato e parzialmente circondato da importanti rilievi orografici). Per altre deviazioni ereditate dalla precedente gestione, Sacal ha proposto numerose azioni correttive e di mitigazione che sono state approvate da ICAO. Alcune azioni sono già state

**La parlamentare pentastellata chiede le dimissioni di De Felice in caso di chiusura dello scalo**

**6 FACOLTÀ**  
30 CORSI DI LAUREA

- ECONOMIA
- GIURISPRUDENZA
- SCIENZE DELLA FORMAZIONE
- SCIENZE POLITICHE
- INGEGNERIA
- PSICOLOGIA

Direttore  
Dott. Vincenzo Carbone



**UNIVERSITÀ**  
**NICCOLO' CUSANO**

Learning Center Reggio Calabria - Palmi - Vibo Valentia - Messina

Raggiungi i tuoi obiettivi

**ISCRIZIONI APERTE**

INFORMAZIONI  
**800.34.66.40**

[www.centrostudicarbone.it](http://www.centrostudicarbone.it)

Continua il clima velenoso intorno al caso aeroporto

## Sacal: voli confermati Falcomatà dubbioso La Dieni contro tutti

I collegamenti fissati  
fino alla prossima  
stagione estiva

«La possibile fuga di Alitalia dallo scalo di Reggio è ampiamente smentita dalla circostanza che sono già stati pubblicati gli operativi dei voli, per la prossima summer 2020, sul sito della compagnia». Sono queste le prime parole della Sacal, la società che guida il sistema aeroportuale calabrese, dopo le indiscrezioni sui futuri assetti dell'ex compagnia di bandiera e che vedrebbero Reggio e Trieste come prime sedi da tagliare per i collegamenti aerei.

«Prendiamo atto che, ancora una volta, Sacal viene fatta arbitrariamente oggetto di critiche senza che queste abbiano alcun fondamento. Una mera speculazione per attaccare i vertici di una Società che, nonostante le difficoltà ereditate, ha operato con impegno e competenza, nel tentativo di superare quegli ostacoli tecnici che appartengono da sempre alla storia dell'aeroporto. Enac e Sacal hanno avviato ad inizio 2018 il processo di conversione del certificato di aerodromo. Grazie ad alcuni interventi di adeguamento, il processo di conversione si è concluso positivamente, con l'emissione del nuovo certificato il 15 novembre 2018. La nuova specifica di certificazione riporta, già dal novembre 2018, tutte le deviazioni infrastrutturali dai requisiti del regolamento europeo. Alcune di queste non sono concretamente sanabili, in quanto prendono atto della peculiare collocazione dello scalo (completamente inurbato e parzialmente circondato da importanti rilievi orografici). Per altre deviazioni ereditate dalla precedente gestione, Sacal ha proposto numerose azioni correttive e di mitigazione, che sono state approvate da Enac. Alcune azioni sono già state at-

tuate, affinché l'aeroporto potesse operare in sicurezza, mentre per altre la società di gestione provvederà in base ai piani temporali di azione concordati con Enac. Molte di queste azioni potranno essere portate a termine proprio grazie ai progetti (anch'essi, ahimè, criticati) finanziati con 25 milioni».

«È pertanto davvero singolare che la società di gestione che si è attivata per l'adeguamento dell'infrastruttura aeroportuale, venga additata a causa criticità storiche dello scalo. La scarsa competenza in materia consente, purtroppo, a chiunque di esprimere strumentalmente critiche che, ai fatti, non possono superare la prova».

Anche il sindaco Giuseppe Falcomatà ovviamente è in apprensione per quello che si starebbe materializzando seppur bollato come "infondato dalla Sacal" e chiede che vengano chiarite le ultime circostanze venute a galla.

### Nuovo affondo della Dieni

La deputata del Movimento 5Stelle, Federica Dieni, interviene nuovamente sull'aeroporto e scrive: «Se davvero Alitalia deciderà di cancellare le tratte da Roma e Milano per l'aeroporto di Reggio, determinando così la chiusura del "Rito Minniti", il presidente di Sacal Arturo De Felice dovrebbe tirare le somme e rassegnare le sue dimissioni per manifesta incapacità». «Le indiscrezioni legate alla trattativa con Lufthansa su un possibile disimpegno di Alitalia - aggiunge la parlamentare - sono inquietanti e ripropongono lo stesso incubo già vissuto negli anni scorsi. Nel merito, è del tutto evidente che ci si troverebbe di fronte a scelte miopi e, soprattutto, discriminanti verso il Sud e la Calabria. Francamente, è inconsistente la tesi secondo cui le tratte non sarebbero redditizie ma genererebbero perdite. Intanto perché bisogna considerare che Alitalia, ogni santo giorno, brucia milioni e milioni di euro; dunque una eventuale perdita a Reggio andrebbe ad aggiungersi a tutte le altre. Non si capisce, dunque, perché mai a pagare dovrebbe essere solo il "Minniti"».

La parlamentare  
pentastellata  
chiede le dimissioni  
di De Felice in caso  
di chiusura dello scalo

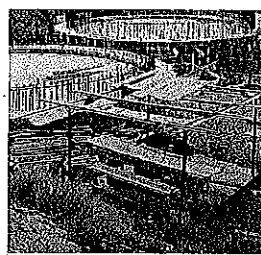
a.n.

ministrazione, continua letteralmente a fare acqua»: esordisce così il responsabile politiche del territorio della locale Udc, Giuseppe Pinto, affermando che «non basta la disponibilità del delegato agli acquedotti Paolo Brunetti, cui va la mia profonda stima per l'impegno sempre profuso nei momenti difficili quando il prezioso liquido non arriva nelle abitazioni».

Pinto sottolinea subito che «le continue perdite, oltre a causare uno spreco del prezioso liquido contribuiscono a rendere ancora più dramma-

fiumi lungo le strade».

L'esponente dell'Udc passa quindi a rilevare che «le condotte che forniscono l'acqua a Vito Superiore e Inferiore ormai sono fatiscenti. E la peggio la portano sempre le persone più deboli e anziane, gli allettati o chi sta sulla sedia a rotelle. In molte zone neanche l'autobotte può essere utile per un rifornimento a causa della strettezza della sede stradale. Analoga situazione è presente sulla condotta che dal serbatoio di Pietrastorta, attraversando la fiamara dell'Annun-



Collina di Pentimele | serbatoio che avrebbero dovuto servire Vito

soprattutto nei piani più alti».

Pinto a questo punto ricorda che «l'acqua a Vito Inferiore attualmente viene garantita dal pozzo di Lia, realizzato nei primi anni Ottanta grazie al responsabile dell'ufficio acquedotti geometra Sera. Un pozzo che doveva essere di supporto all'erogazione solo nel periodo estivo. Oggi, invece, fa parte integrante della vita sociale: dal suo funzionamento dipende il benessere di un intero quartiere. Che poteva avere una sua indipendenza se nel corso degli anni si fosse pensato a

completamento. Il quartiere vi dipende dalla pompa del pozzo sulla via Lia con un sovraccarico lavoro h24, senza considerare il consumo di energia. La pompa che si ferma ripetutamente nel corso dell'anno per guasti, i tecnici, interruzione della corrente elettrica o per effettuare interventi di riparazione sulla condotta con Dal 9 al 15 novembre, causa guasto Vito Inferiore è rimasto senza acqua e solo qualche famiglia ha usufruito dell'autobotte. Il ser-

Presenti in ogni quartiere serviranno per avvicinare gli elettori a Palazzo San Giorgio

## Spuntano i "Comitati del sindaco" ma saranno utili alla vita della città?

Insorge "Stanza 101": «Falcomatà continua a imbrogliare i reggini»

Piero Gaeta

In un periodo in cui i partiti brillano per la loro assenza, soprattutto in città ecco che «spuntano» i «Comitati del Sindaco». Sono diffusi in diversi quartieri della città e questi nuovi nuclei territoriali saranno animati da volontari che li presiederanno e vi organizzeranno momenti di incontro e di partecipazione civica.

Uno strumento essenziale per colmare l'assenza dei livelli intermedi di confronto, le vecchie circoscrizioni, che in questi anni ha costituito un ostacolo ai processi di dialogo tra i cittadini e Palazzo San Giorgio, sede del governo cittadino. I comitati, già dieci quelli attivati fino ad oggi in varie zone della città, avranno carattere politico, dichiaratamente a sostegno della continuità politico-amministrativa alla guida di Palazzo San Giorgio. Il loro «significato» sarà quello di affiancare e sostenere il ruolo dei centri territoriali di aggregazione dei partiti tradizionali, i Comitati, dunque, saranno luoghi di incontro e di dialogo, uno strumento per consentire ai cittadini di informarsi sulle varie attività promosse dall'Amministrazione comunale in questi anni, a sostegno del percorso di rinascita che la Città ha intrapreso grazie al lavoro del sindaco Giuseppe Falcomatà e della sua squadra di governo.

I «Comitati del Sindaco» saranno un luogo di confronto e di elaborazione

civica e politica, dove ogni cittadino potrà informarsi, avanzare proposte, idee, suggerimenti. Avranno delle sedi in tutti i quartieri della Città, a partire da quelli più periferici. Già nei prossimi giorni si terranno i primi incontri inaugurali ai quali tutti i cittadini sono invitati a partecipare.

Ma la notizia di non bene definiti «comitati civici di quartiere» inquieta la «Stanza 101». «È un'invenzione scopiazzata dallo Statuto comunale ed adattata a fini puramente elettorali, che probabilmente vorrebbe ingenerare nel cittadino reggino l'equivoca e millantata idea che vi siano dei referenti sul territorio investiti di una non me-

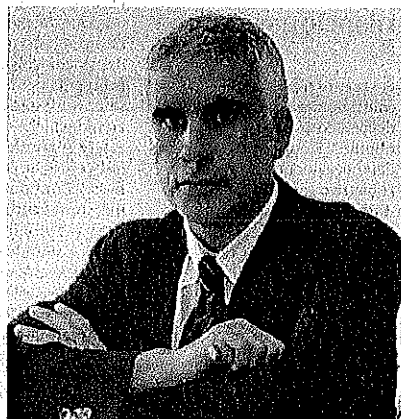
glio definita autorevolezza che assumono l'onere di mediare le problematiche dei territori con l'Amministrazione centrale. Non sfugge ai più - evidenzia Pasquale Morisani, il presidente di «Stanza 101» - come tale idea, forse spiegata male o forse volutamente pensata, rischi di ingenerare in tanti reggini una suggestione secondo cui al posto

Sono già dieci quelli attivati fino ad oggi in varie zone della città e avranno carattere politico

delle ex Circoscrizioni adesso ci si possa rivolgere a questi «nuovi uffici». Prendiamo atto, dunque, di come, quasi in parallelo, il sindaco Falcomatà, pur avendo il compito e il potere per fare alcune cose (che già avrebbe dovuto fare in 5 anni a Palazzo San Giorgio), si sia invece preoccupato e impegnato nell'organizzare comitati funzionali elettoralmente, ingenerando nell'immaginario collettivo confusione con attività pro domo sua, incapace di azioni concrete e idonee per affrontare la grave situazione di degrado sociale, economico e territoriale che da anni ha messo in ginocchio la nostra bella e amata Reggio».



Giuseppe Falcomatà Ha lanciato i comitati pro-sindaco



Pasquale Morisani | Presidente del cenacolo "Stanza 101"

«Basta con i vecchi riti del passato, alla Calabria serve una scossa»

## Il popolo della Lega chiede il cambiamento

Da Rosarno giunge pieno sostegno all'azione del commissario Invernizzi

I consiglieri di minoranza della Lega di Rosarno (Giacomo Francesco Saccomanno, Alex Gioffrè, Giusy Zungri, Enzo Cusato) hanno tirato un sasso nello stagno del centrodestra reggino cercando di scuotere le coscienze di chi deve operare delle scelte importanti per la Calabria e per Reggio. «Finora - affermano - non si è parlato di programmi, limitandosi a delle indicazioni di soggetti che spesso non hanno nulla a che vedere col futuro della Calabria. Si ripetono i soliti riti del passato, con gruppi di potere che cercano di riaffermare propri uomini

per poter controllare, in modo disastroso finora, la regione».

Non potevano mancare i ringraziamenti a Matteo Salvini e Cristian Invernizzi «per aver posto barriere insuperabili alla riproposizione di nomi impresentabili. Ora, però, non si può oltre rinviare! Anche perché il popolo della Lega e i simpatizzanti iniziano a non capire. Come si fa a non indicare un nominativo di persona onesta, lontana dal passato politico, impermeabile e capace? La Calabria ha molte risorse che la possono rappresentare e che non appartengono alle lobby di potere e affaristiche del passato. Perché non utilizzarle? I territori si sentono abbandonati e isolati, non comprendendo le ragioni di un mancato dialogo che possa sostenere un



Leader L'avvocato Giacomo Saccomanno

programma di cambiamento radicale. È venuto il momento delle scelte democratiche in favore del calabrese. Non si può oltre rinviare. Evitiamo che, ancora una volta, le scelte ci vengano calate dall'alto e cominciamo - concludono - con la sapiente guida della Lega e del commissario, a individuare chi ci può veramente rappresentare: è la vita dei nostri figli, è la crescita del nostro territorio, è una battaglia per eliminare la 'ndrangheta, è l'unica possibilità per far crescere la Calabria è l'intero Sud. Sosteniamo l'azione di rinnovamento di Cristian Invernizzi, siamo vicini al nostro Commissario che tanto bene sta facendo, ma chiediamo con forza che il futuro della Calabria sia gestito dalle comunità calabresi».

## La raccolta di sal Arghillà Resinde

Risolto il guasto idrico che ha lasciato a secco per giorni il quartiere

Sono esasperati i cittadini della città, chiedono - senza riceverla - quando verranno rintonnate di spazzatura le strade del quartiere di Arghillà. Nella giornata di venerdì scorso il Comune è al prefetto sottolineare la situazione e la difficoltà. Il prefetto ha sottolineato la necessità di intervenire ma soltanto nella giornata di sabato una piccola quantità era stata rimossa dalla città. La lettera che aveva: coordinamento di quartiere, Coordinamento di Quartiere Arghillà informa della presenza di una massa di rifiuti maleodoranti che si accumula da settimane nel quartiere, trasformato in un'area a cielo aperto, cui si aggiungono le immagini e i video postati nei giorni scorsi su Facebook. Coordinamento di quartiere di Arghillà, di libere consultazioni - relative alla presenza di rifiuti e numeri di cittadini tra i quali molti bambini, anziani e disabili, e che sta a carico della popolazione all'esasperazione, considerato che la discarica Sambatello pare sia al momento disponibile ad accogliere i rifiuti conferimenti e pertanto dovrebbe rimanere ancora giorni, o settimane, ancora stato fatto fatiscente».

agenda

### Farmacie

FARMACIE DI TURNO

Dall'1 al 7-12-2019

PELLICANO

Via Calabria, 78 - Tel. 09655202

POSTORINO

Via G. De Nava, 118 - Tel. 09658917

FARMACIE NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

FATAMORGANA

Via Osanna, 15 - Tel. 096524013

CENTRALE

Piazza Duomo, 5 - C.so Garibaldi, 1

0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 751351

BAGNARA CALABRA tel. 3722

BOVA MARINA tel. 761500



## La direttrice generale di **Confindustria**

# Panucci: contro l'evasione premiare le imprese oneste

**ROMA** «Cronaca di una morte annunciata. In audizione avevamo esposto le nostre perplessità e, soprattutto, le ragioni per cui riteniamo che combattere l'evasione puntando quasi del tutto sul penale non porta ad alcun risultato efficace». La constatazione arriva da **Marcella Panucci**, direttrice generale di **Confindustria**, all'indomani del via libera al decreto fiscale con il suo corredo di misure che prevedono il carcere per gli evasori, inasprendo le pene.

**Confindustria contesta al governo un approccio repressivo e una serie di interventi che criminalizzano le imprese. Perché questi giudizi?**

«L'approvazione del decreto fiscale è una conferma. Le prime bozze di modifiche all'articolo 39 in materia di repressione penale puntavano a riequilibrare alcuni punti critici, introducendo, per esempio, dei limiti alla confisca. Poi, però, sabato sera è stato presentato un emendamento per

estendere il campo di applicazione del decreto 231 a quattro nuovi reati tributari, con un pesante corredo di misure interdittive. Una norma con forte impatto sull'operatività delle imprese».

**Resta l'urgenza di recuperare l'evasione. Se la soluzione non sono le pene più severe qual è la strada?**

«Vorrei ricordare che abbiamo un sistema già molto pervasivo. Eppure l'evasione resta su livelli elevati, malgrado questo continuo inasprimento sul piano penale. Credo che il problema non si risolva raddoppiando l'entità delle pene e soprattutto aggravando il versante cautelare, ma piuttosto incentivando le condotte virtuose».

**La preoccupa l'idea delle manette agli evasori?**

«Il timore non è per le sanzioni più o meno dure, una volta accertata una responsabilità. A preoccupare è tutto ciò che precede il giudizio. Gli effetti della sospensione della prescrizione

sono destinati, tra l'altro, a combinarsi con l'introduzione delle nuove fattispecie di reato, aggravando l'attività dei tribunali. Il rischio è di ritrovarsi con le imprese sospese nell'ambito di un giudizio penale dai tempi infiniti con un danno, una volta accertata la loro non colpevolezza, non più riparabile».

**Andrea Ducci**



Abbiamo un sistema già molto pervasivo. L'evasione fiscale non si risolve raddoppiando le pene



Peso:15%

# «L'Europa sia leader nella frontiera digitale»

**L'INTERVISTA****GEOFFROY ROUX DE BÉZIEUX**

Fare dell'Europa «un leader del digitale». E dare alla Ue i «mezzi per esercitare la sua sovranità». È il messaggio che Geoffroy Roux de Bézieux, presidente del Medef, gli industriali francesi, invia alla

nuova Commissione. Domani sarà a Roma per un incontro a tre con le delegazioni di Confindustria e Bdi. **Picchio** a pag. 12



## «Serve una Europa leader globale nel digitale»

**Nicoletta Picchio**

**F**are dell'Europa «un leader del digitale». E dare alla Ue i «mezzi per esercitare la sua sovranità». È il messaggio che Geoffroy Roux de Bézieux, presidente del Medef, gli industriali francesi, invia alla nuova Commissione. Domani sarà a Roma per un incontro a tre con le delegazioni di Confindustria e Bdi, guidate da Vincenzo Boccia e Dieter Kempf. Il documento finale sarà presentato giovedì al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. «Tra Medef, Bdi e **Confindustria** abbiamo una collaborazione regolare. Alla vigilia delle elezioni europee abbiamo chiesto un voto a favore dei valori europei. A luglio, ad Aix en Provence, con le nostre quattro

controparti della B7 (le organizzazioni imprenditoriali dei paesi del G7), abbiamo firmato una dichiarazione per una crescita inclusiva. Abbiamo lavorato con i leader dei sindacati per un appello congiunto ai leader del G7. In un momento in cui si riunisce la COP 25 e si sta costituendo la nuova Commissione Ue, è essenziale per noi, rappresentanti delle tre maggiori economie europee, ribadire l'urgenza di agire e la nostra volontà di perseguire l'ambizione di una sovranità Ue.

**Occorre più attenzione nei confronti dell'industria?**

Il Medef rappresenta tutti i settori dell'attività economica. Ma l'industria è al centro degli sconvolgimenti tecnologici. La nostra sovranità in Europa dipende dalla nostra sovranità tecnologica. Dobbiamo essere in grado di

investire in ricerca, sviluppo ed innovazione, ma anche in formazione, per fare dell'Europa, come desidera Ursula von der Leyen, un leader del digitale. Il declino dell'industria, che è stato accompagnato dalla delocalizzazione dei centri di produzione, ha portato, almeno in Francia, a divisioni territoriali. Quando una fabbrica lascia il territorio sono anche le imprese ed i servizi pubblici che se ne vanno.

**Cosa è mancato alla precedente Commissione?**

Non siamo qui per assegnare meriti o critiche. Ciò che ci interessa è il modo in cui la nuova Commissione affronterà le questioni. L'assegnazione dei portafogli dei commissari riflette questa volontà. Va ricordato però che alla fine sono gli Stati e il Parlamento europeo a decidere...

**La Commissione si è appena insediata: quali priorità?**

Innanzitutto dare all'Europa i mezzi per esercitare la sua sovranità. Ciò richiede politiche diverse. Sulla concorrenza significa prendere in considerazione la dimensione globale per costruire campioni europei. Sul piano commerciale ci si dovrà dotare di



Peso: 1-3%, 12-23%

mezzi per rispondere alle pratiche sleali (aiuti di Stato, sanzioni unilaterali). Per quanto riguarda il cambiamento climatico dovremo sviluppare le nostre attività industriali sul territorio europeo, in particolare lottando contro la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio (CO<sub>2</sub>), ossia le delocalizzazioni ambientali che consentono ai prodotti di entrare nel nostro territorio a prezzi bassi senza rispettare le nostre ambizioni in materia di carbonio; siamo favorevoli allo studio di una carbon tax alla frontiera, come proposto dalla Commissione. Per quanto riguarda l'intelligenza digitale e artificiale, è necessario sostenere la digitalizzazione e sviluppare soluzio-

ni europee, e quindi investire nelle competenze, ma anche combattere le pratiche sleali o l'erosione fiscale. Ed infine c'è la necessità di riaffermare il ruolo internazionale dell'euro.

**Da una parte la Cina, dall'altra gli Usa: quale deve essere la strategia dell'Europa?**

Soprattutto dimostrare il dinamismo e l'efficienza della sua economia di fronte ai cambiamenti globali. Stiamo vivendo una guerra commerciale. È essenziale che l'Unione Europea abbia un approccio veramente geopolitico; questa è anche la volontà della Presidente von der Leyen. La triste uscita del Regno Unito offre paradossalmente all'Europa l'opportunità di ripensare il

suo progetto e la sua organizzazione.

**Campioni europei per vincere la concorrenza mondiale?**

Abbiamo bisogno di aziende competitive ovunque e soprattutto delle nostre PMI. La nostra vitalità è anche quella dei nostri territori. Dobbiamo costruire un ambiente che permetta l'emergere e lo sviluppo dei migliori e più innovatori. In alcuni settori ad alta tecnologia c'è ovviamente bisogno di una massa critica con ingenti investimenti. Anziché stimolare il dibattito sui campioni europei, ripensiamo il nostro diritto della concorrenza per porre fine all'asimmetria tra produttore e consumatore.

**L'INTERVISTA**

**GEOFFROY ROUX DE BÉZIEUX**

Il presidente del Medef:  
«La nostra sovranità dipende dall'indipendenza tecnologica»

Domani a Roma il vertice con **Vincenzo Boccia** e Dieter Kempf (Bdi)



**Il presidente del Medef.**  
Geoffroy Roux de Bézieux



Peso:1-3%,12-23%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

371-142-080

**ANTIEVASIONE****Sui reati tributari  
doppio binario  
per le sanzioni**Giovanni Negri *a pag. 7***L'APPLICAZIONE DEL DECRETO 231****Reati fiscali, per le aziende responsabilità parapenale**

A suo modo una svolta epocale. Perché dell'applicazione del decreto 231, che nel 2001 introdusse in Italia una previsione a suo modo rivoluzionaria come la responsabilità "parapenale" delle imprese, ai reati fiscali, si dibatteva da anni. Dopo la tormentata nottata nella quale la maggioranza ha trovato la quadra sulla riforma del penale tributario l'allargamento è ora realtà. Una realtà che non piace alle imprese, con **Confindustria** che contesta la criminalizzazione delle aziende e Governo e maggioranza che invece hanno tirato diritto.

Perché già con il decreto legge n. 124 di poche settimane fa si era aperta una breccia, ammettendo la responsabilità delle imprese per il solo reato di dichiarazione fraudolenta. Ma, come era apparso se non evidente molto probabile, quel timido inserimento ha poi permesso in sede di emendamento di agganciarvi tutta una serie di altri reati. Con la conseguenza di rendere applicabile un pacchetto di sanzioni per nulla banale. Che va dalle misure pecuniarie, che potranno toccare nei casi più gravi il milione di euro, alle sanzioni interdittive, che, anche prima della sentenza, potranno paralizzare l'impresa in tutti i rapporti con la

pubblica amministrazione.

Del resto, la relazione è chiara, là dove ricorda che «si tratta di proposta che risponde a esigenze di coerenza dell'ordinamento, frustrate dalla previsione di un solo delitto tributario e non anche di altre gravi ipotesi delittuose in materia, dalle quali la persona giuridica può trarre un beneficio anche maggiore rispetto a quello conseguibile con la consumazione del delitto di cui all'articolo 2, che non prevede soglie di punibilità».

L'inserimento, sottolinea la relazione, permette inoltre di considerare assolto il vincolo comunitario che chiedeva l'estensione almeno per quanto riguarda le frodi Iva.

Nel dettaglio, la ormai lunghissima lista dei reati presupposto (quelli che giustificano l'applicazione della responsabilità amministrativa delle imprese) comprenderà i 2 casi di dichiarazione fraudolenta, quella attraverso fatturazione o documentazione oppure attraverso altri artifici, l'emissione di false fatture, l'occultamento e distruzione di documentazione contabile e la sottrazione fraudolenta al pagamento d'imposte.

Le sanzioni pecuniarie, attraverso l'ormai "classico" meccani-

simo delle quote, con una quota che può oscillare nell'importo da un minimo di 258 euro a un massimo di 1.549, potranno andare dalle 500 quote con il quale colpire il caso più grave di dichiarazione fraudolenta e l'emissione di false fatture, alle 400 per gli altri delitti. Nei casi di maggiore gravità, quelli nei quali la società si è assicurata attraverso le condotte di evasione un profitto di rilevante entità, l'importo potrà essere aumentato fino a un terzo.

Delicato poi il capitolo delle sanzioni interdittive che, inizialmente, per il reato "gancio" neppure erano state previste e che come detto si applicano anche in via cautelare. Ora invece lo sono e prevedono il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, la decadenza da finanziamenti e agevolazioni pubbliche, il divieto di pubblicizzare prodotti.

—G. Ne.

**Previste misure  
pecuniarie e altre  
interdittive**

**Anche  
prima della  
sentenza  
le imprese  
potranno  
essere  
paralizzate  
in tutti i  
rapporti  
con la Pa**



Peso: 1-1%, 7-12%



**DL FISCALE/1** Ok in Commissione all'inasprimento del carcere, ma stretta meno pesante per i reati di dichiarazione infedele e omesso versamento. Italia Viva vota no e si schiera con Confindustria

# Manette agli evasori: via libera

**I**l via libera al dl fiscale della Commissione Finanze della Camera arriva dopo 14 ore di lavori durante i quali le manette agli evasori spaccano la maggioranza. Ad alzare le barricate è Italia Viva che non vota un testo in cui resta l'innalzamento complessivo delle pene, ma meno consistente per i reati minori attenuando gli aumenti delle pene per dichiarazione infedele e per omessa dichiarazione, con previsioni più soft sull'ordine di grandezza dei 6 mesi o di un 1 di carcere. Nessun ritocco, invece, all'innalzamen-

to delle manette per altri reati, come quella da un massimo di 6 a 8 anni per la dichiarazione fraudolenta. Limitata a 100 mila euro di evasione la confisca per sproporzione.

**RESTA FORTE** anche la contrarietà di Lega, FdI e FI che l'altro ieri notte hanno abbandonato i lavori poco prima del voto all'emendamento sul carcere agli evasori, quello della discordia che ha fatto andare su tutte le furie anche gli industriali. Confindustria ha parlato di "approccio iper-repressivo" nei confronti delle impre-

se: "Non è certamente questo proliferare di interventi penali, volti a criminalizzare il mondo dell'impresa, il modo corretto per combattere l'evasione e far crescere l'economia del Paese".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## COME CAMBIANO I REATI TRIBUTARI

Fonte: CENTRO STUDIO TRIBUTARIO EUTERNE

REATO	PENE ATTUALI	PENE FUTURE	INTERCETTAZIONI	CUSTODIA CAUTELARE
Dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di fatture o altri documenti falsi (art. 2)	Da <b>1,6 a 6</b> anni senza soglia	Da <b>4 a 8</b> anni per dichiarazioni oltre <b>100.000 €</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>
Dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo di altri artifici (art. 3)	Da <b>1,6 a 6</b> anni per imposta evasa superiore a <b>30.000 €</b>	Da <b>3 a 8</b> anni per imposta evasa superiore a <b>30.000 €</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>
Dichiarazione infedele (art. 4)	Da <b>1 a 3</b> anni sopra <b>150.000 €</b>	Da <b>2 a 4,5</b> anni sotto <b>100.000 €</b>	<b>NO</b>	<b>SI</b> (Ora no)
Omessa dichiarazione (art. 5)	Da <b>1,6 a 4</b> anni con imposta evasa superiore <b>50.000 €</b>	Da <b>2 a 5</b> anni con imposta evasa superiore <b>50.000 €</b>	<b>SI</b> (Ora no)	<b>SI</b> (Ora no)
Emissione di fatture o altri documenti falsi a vantaggio di terzi (art. 8)	Da <b>1,6 a 6</b> anni	Da <b>4 a 8</b> anni	<b>SI</b>	<b>SI</b>
Distruzione o occultamento di documenti contabili (art. 10)	Da <b>1,6 a 6</b> anni	Da <b>3 a 7</b> anni	<b>SI</b>	<b>SI</b>
Omesso versamento di ritenute dichiarate o certificate (art. 10 bis)	Da <b>6</b> mesi a <b>2</b> anni oltre <b>150.000 €</b> di ritenute non versate	Da <b>6</b> mesi a <b>2</b> anni oltre <b>150.000 €</b> di ritenute non versate	<b>NO</b>	<b>NO</b>
Omesso versamento di Iva dichiarata (art. 10 ter)	Da <b>6</b> mesi a <b>2</b> anni oltre <b>250.000 €</b> di Iva non versata	Da <b>6</b> mesi a <b>2</b> anni oltre <b>250.000 €</b> di Iva non versata	<b>NO</b>	<b>NO</b>



Peso: 53%

# Appalti, stretta ammorbida ma committenti a rischio sanzioni

Giuseppe Latour

Cancellazione della responsabilità diretta del committente, che resta comunque vittima possibile di una sanzione molto pesante. Limitazione del perimetro di applicazione della norma, che resta confinata ad opere e servizi dal valore annuo superiore ai 200mila euro e a situazioni nelle quali viene fornita manodopera presso la sede e con i beni strumentali del committente, come ad esempio l'esternalizzazione di alcune fasi della produzione. Un nuovo pacchetto di oneri, sempre a carico del committente, che dovrà chiedere copia delle deleghe di versamento relative alle ritenute fiscali di appaltatore e subappaltatore. Ed esclusione dei condomini dagli adempimenti.

Sono le novità più rilevanti contenute in un emendamento approvato dalla commissione Finanze della Camera, che punta a semplificare la procedura disegnata dall'articolo 4 del Dl fiscale (Dl 124/2019) per contrastare l'evasione sulle ritenute nei casi di illecita somministrazione di manodopera. Novità che lasciano grandissimi dubbi alle imprese, che vedono profilarsi adempimenti ingestibili: servirebbe una proroga di almeno sei mesi, al secondo semestre del 2020, oltre a un robusto restyling.

Il meccanismo ipotizzato dall'emendamento prevede che tutti i committenti pubblici e privati siano tenuti a richiedere, all'interno del nuovo perimetro di applicazione della disposizione citato più in alto, ad appaltatori e subappaltatori copia delle deleghe di pagamento relative al versamento delle ritenute fiscali trattenute ai lavoratori impiegati nell'appalto che fa capo a quel committente.

Più nello specifico, il committente, al massimo cinque giorni dopo la sca-

denza del termine per il versamento, riceverà da appaltatore e subappaltatore, oltre alle deleghe di pagamento, un elenco nominativo di tutti i lavoratori impiegati nell'appalto, identificati attraverso il codice fiscale, con il dettaglio delle ore di lavoro prestate, della retribuzione corrisposta e della relativa ritenuta.

Il mancato adempimento potrà trovare una sanzione nel corso dell'appalto. Il committente, infatti, dovrà sospendere i pagamenti maturati all'interno del rapporto contrattuale nel caso in cui appaltatore e subappaltatore non trasmettano le deleghe, le informazioni sui lavoratori o «risultati l'omesso o insufficiente versamento delle ritenute fiscali rispetto ai dati della documentazione trasmessa».

Anche il committente potrà a sua volta essere sanzionato, se non rispetterà i suoi obblighi, per «una somma pari alla sanzione irrogata all'impresa appaltatrice o affidataria o subappaltatrice», per i mancati adempimenti sulle ritenute. In altre parole, correrà il rischio di rispondere direttamente degli inadempimenti dall'appaltatore.

Questo sistema incontra critiche molto dure da parte di **Confindustria** e dei costruttori edili dell'Ance. Che, in una nota congiunta, spiegano: «L'ultima versione della norma appena approvata non risponde all'allarme sollevato dalle imprese che rischiano di andare in tilt tra nuovi adempimenti e oneri finanziari». Pur apprezzando la volontà di restringere la platea della norma, restano dei problemi. E, quindi, sono necessarie molte correzioni.

La liquidità delle imprese viene ridotta, perché viene espressamente vietata la compensazione per le ritenute fiscali. A carico dei committenti restano «oneri di controllo sproporzionati». Viene «del tutto ignorato l'impatto, in termini di adattamento dei processi

gestionali, che le nuove disposizioni, applicabili anche ai contratti in essere, generano sulle imprese».

Un caso esemplare è quello dell'obbligo di versare le ritenute per singolo contratto o cantiere: mentre, infatti, di solito i pagamenti dei lavoratori riguardano il loro rapporto complessivo con le imprese, in questo modo dovranno essere separate le prestazioni rese a committenti diversi. Succede nel caso dell'edilizia, caratterizzata da una continua mobilità di manodopera anche nel corso della stessa giornata. Oltre a correggere tutti questi punti, per consentire alle imprese di organizzarsi, allora, bisogna «procrastinare l'entrata in vigore delle disposizioni al secondo semestre del 2020, con applicazione solo ai nuovi contratti stipulati a decorrere dal prossimo 1° gennaio».

Una linea condivisa anche da Cna, che parla di un testo «addirittura peggiorativo» sopra la soglia dei 200mila euro. Anche se, in direzione di una maggiore semplificazione, bisogna registrare che il riferimento alle forniture di manodopera esclude di fatto tutti i condomini.

Per il sottosegretario al Mef Maria Cecilia Guerra, ieri a Milano al convegno organizzato dall'Università Cattolica «Il sistema fiscale italiano: verso una nuova architettura», la nuova versione della norma rispetta l'obiettivo di contrastare i falsi appalti, che in intere filiere servono per aggirare le norme contrattuali e per non effettuare i versamenti su quanto trattenuto al lavoratore. E in merito alle preoccupazioni emerse afferma «che questi obblighi riguardano imprese molto giovani, quelle che non hanno assolto agli oneri tributari e i casi di somministrazione, quando l'attività si svolge nel luogo e con la strumentazione del committente».

## DECRETO FISCALE/1

Un emendamento modifica le novità sulle ritenute: il perimetro viene ristretto

Confindustria e Ance: «La correzione non risponde all'allarme delle imprese»



**ARTICOLO 4**  
Il Parlamento cerca di rivedere le norme dedicate alle ritenute nel settore degli appalti



Norme e Tributi  
Appalti, stretta ammorbida ma committenti a rischio sanzioni

Peso: 20%



## LA RAFFICA DI MODIFICHE

# Rinvio sanzioni Pos e 730 a settembre. Sì all'Rc auto familiare

**RAFFICA** di modifiche approvate nella maratona notturna in Commissione Finanze per l'approvazione del decreto fiscale. Si va dalla revisione del calendario fiscale con le scadenze del **730** rinviate al 30 settembre allo slittamento ai primi di marzo delle multe per i **seggolini** salva bebè. Restyling, anche qui dopo una farraginoso trattativa, delle nuove regole per gli **appalti**. Modifiche che, tuttavia, ancora non accontentano Confindustria e Ance: la stretta scatterà sulle commesse che superano i 200mila euro, con un faro su quelle ad alto impiego di manodopera. Governo e maggioranza hanno preso poi tempo sul fronte del **cashless**: saltano le sanzioni per i commercianti che non hanno il **pos** per i pagamenti con le carte e viene rinviata di sei mesi la **lotteria degli scontrini**. Dal mazzo delle proposte ap-

provate spunta anche la **Rc auto familiare** con tanto di premio: nel caso si possieda un motorino in 14esima fascia e un'auto in prima, a partire dal prossimo rinnovo dell'assicurazione anche per il motorino si passerà in prima fascia, con un risparmio sul premio. Ok anche al bonus per l'**airbag moto**: sarà fino a 250 euro. Per i redditi più bassi arriva anche il **bonus Tari**, mentre scende al 5% l'Iva sugli **assorbenti bio**.



Peso: 7%



# FORMAZIONE, SERVONO PIÙ FONDI E RIFORME

di **Bruno Scuto**

**N**ei prossimi 4-5 anni le aziende rischiano di non trovare circa 200mila profili di cui hanno necessità per aggiornare e qualificare la propria forza lavoro.

C'è un problema di riforma del sistema formativo, che deve consentire ai giovani di poter seguire percorsi che avvicinino agevolmente e rapidamente le loro conoscenze alle richieste di un mondo del lavoro in costante evoluzione.

Ma c'è anche l'esigenza di poter accelerare e incrementare il sistema della formazione continua, per riqualificare i lavoratori nella direzione indicata dall'innovazione. Che è culturale, sociale, organizzativa, oltre che tecnologica. Basti pensare, solo per limitarsi a un esempio, a come evolvano le stesse metodiche e modalità della prestazione lavorativa, sempre meno riconducibili al tradizionale microcosmo della fabbrica.

Fondimpresa, il più grande fondo interprofessionale italiano fondato da **Confindustria** e Cgil, Cisl e Uil, è fortemente impegnato su questo versante. Ci rivolgiamo a una platea di circa 4.681.000 lavoratori, con 201.500 aziende iscritte di ogni settore e dimensione. Dal 2004 a oggi abbiamo finanziato progetti formativi per oltre 2,5 miliardi di euro, in ambiti fondamentali quali l'innovazione, la sostenibilità ambientale, la sicurezza sul lavoro e la riqualificazione di lavoratori in cassa integrazione o sottoposti a procedure di mobilità.

Sono risultati importanti, ma siamo consapevoli che, per adeguare la nostra azione alle esigenze poste dalla rivoluzione digitale, che

trasforma spesso radicalmente gli assetti aziendali e soprattutto le relazioni di un'impresa con i fornitori, la rete distributiva, gli stessi consumatori, occorre imprimere un'accelerazione all'approvazione dei piani formativi.

Sia chiaro: è anche un problema di risorse disponibili. Chiediamo che lo Stato dimostri finalmente di considerare la formazione una priorità, conformando l'entità della spesa per l'*education* al ruolo strategico che essa rappresenta per il futuro competitivo del Paese.

Ma, accanto al problema della congruità delle risorse, c'è anche, spesso soprattutto, quello della loro spendibilità.

L'azione di Fondimpresa è rallentata notevolmente dall'inquadramento delle iniziative inerenti la formazione continua nella categoria degli aiuti di stato. Una configurazione che obbliga aziende, enti di formazione e la stessa Fondimpresa a un aggravio di procedure che, facendo slittare i tempi dell'approvazione dei piani, non può non incidere in maniera negativa sul funzionamento dell'intero sistema.

Allungare i tempi di approvazione di un piano formativo rischia di diminuirne l'efficacia e di comprometterne l'utilità per il lavoratore e per l'impresa.

Siamo convinti che l'Unione europea possa e debba escludere dal novero degli aiuti di stato i percorsi di formazione. Ed è su questo fronte che si sono spese pubblicamente **Confindustria** e Cgil, Cisl e Uil in occasione dell'evento organizzato a settembre per i 15 anni di Fondimpresa.

Un aiuto di stato, come noto, consiste nell'intervento di un'autorità pubblica effettuato tramite risorse pubbliche, per sostenere alcune imprese o attività produttive. Un'impresa che beneficia di un tale aiuto ne risulta avvantaggiata rispetto ai suoi concorrenti. Di conseguenza, il controllo degli aiuti di

stato risponde alla necessità di salvaguardare una concorrenza libera e leale all'interno dell'Unione.

In riferimento alla formazione finanziata, tuttavia, il sostegno all'azienda beneficiaria è strumentale e secondario rispetto alla vera finalità dell'erogazione delle risorse, che è la salvaguardia e il rafforzamento del lavoro. È strumentale, perché il destinatario ultimo del beneficio è il lavoratore. Costui, attraverso l'intervento formativo, sviluppa le proprie competenze professionali. Nulla vieta che, una volta formato, egli possa decidere di utilizzare il *know how* acquisito, che gli consente di accrescere la propria spendibilità sul mercato del lavoro, anche in realtà aziendali diverse da quella presso la quale ha ricevuto la formazione. Il sostegno all'impresa, dunque, è anche secondario, sia perché il principale beneficiario è il lavoratore, sia perché il valore aggiunto assicurato dall'attuazione del piano formativo si estenderà all'intero sistema produttivo e non solo alla singola realtà aziendale.

In quest'ottica ho scritto agli eurodeputati italiani e scriverò al nuovo Commissario europeo non appena si insedierà affinché possa partire un confronto sul tema.

Perché la formazione continua deve essere considerata, né più né meno della formazione primaria, come un diritto dell'individuo e non un mero aiuto alle aziende. In armonia con quanto recita testualmente l'articolo 14 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea: «Ogni individuo ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua».

*Presidente di Fondimpresa*

**I CAMBIAMENTI  
DEL LAVORO  
NON SONO SOLO  
TECNOLOGICI,  
MA ANCHE SOCIALI  
E ORGANIZZATIVI**



Peso: 16%



IN PARLAMENTO

## Pniec, raffica di audizioni

### *Non solo la Manovra al centro dei lavori*

In X commissione della Camera martedì saranno ascoltati Saipem, Gse, Gme, Rse, **Confindustria** e DG dighe e infrastrutture idriche-elettriche del Mit. Mercoledì è il turno di Arera, AU e Ispra.

a pag. 10

## In Parlamento. Raffica di audizioni sul Pniec

### *Non solo la Manovra al centro dei lavori. L'agenda energia*

Non c'è solo l'esame della Manovra in Parlamento. Sono diverse le audizioni di interesse in programma questa settimana. In X commissione della Camera domani mattina dalle ore 9,00 saranno ascoltati sul Pniec Saipem, Gse, Gme, Rse, **Confindustria** e DG dighe e infrastrutture idriche-elettriche del Mit. Mercoledì, invece, è il turno di Arera (9:00), AU e Ispra (dalle 14:00). Lo stesso giorno la X è alla prese anche con la risoluzione De Toma sulla distribuzione carburanti.

Sempre domani, come indicato dall'agenda settimanale dell'energia curata da Nomos per QE (in allegato sul sito di QE), il DL Fiscale (A.C. 2220) è atteso in aula di Montecitorio, che è alle prese anche con le mozioni "concernenti iniziative in relazione all'emergenza climatica e ambientale". La commissione Ambiente, infine, deve ultimare i lavori sul DL Clima (A.C. 2267). Il provvedimento, che scade il 13 dicembre, è stato già approvato dal Senato ed è atteso in aula della Camera dal 6 dicembre.

Passando al Senato, l'aula ha in calendario il Ddl Bilancio (A.S. 1586) domani pomeriggio. Domani la X si occuperà dell'affare assegnato n. 290 "Ricadute dei sistemi di incentivazione per la riqualificazione energetica degli edifici sulle filiere produttive di settore". Infine, la commissione d'inchiesta sui rifiuti mercoledì ascolterà in audizione il presidente di Arera, Stefano Besseghini.



Peso:1-6%,10-19%

# Rate al fisco, giù i tassi Per i rimborsi del 730 la data diventa variabile

**Decreto fiscale.** Saggio d'interesse unico per versamenti, riscossioni e rimborsi tra 0,1 e 3 per cento. Dal 2021 dichiarazione dei redditi al Caf fino al 30 settembre  
Il testo torna in commissione su richiesta Pd per eliminare l'emendamento fondazioni

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

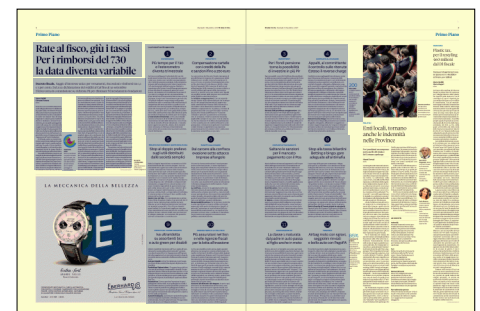
Sono circa 100 i correttivi al decreto fiscale collegato alla manovra di bilancio licenziato dalla commissione Finanze della Camera dopo una maratona di 19 ore di confronto e scontro. E che potrebbe anche non bastare visto che dopo l'approdo in Aula di questa mattina il decreto è destinato a tornare in Commissione, per un rapido passaggio (almeno sulla carta), che consentirà alla maggioranza di ricompattarsi dopo le fratture tra Italia Viva da una parte e Pd, M5S e Leu che hanno detto sì alla norma che prevede il rinvio dell'entrata in vigore delle norme di trasparenza della "spazzacorrotti" per le fondazioni.

Il Dl fiscale, anche se resterà fortemente caratterizzato dalla stretta sulle manette agli evasori e quella sugli appalti (per le quali si rinvia rispettivamente alle pagine 7 e 26), introduce altre importanti novità in campo fiscale e non solo sintetizzate nelle schede a lato.

Tra quelle dell'ultima ora spicca, ad esempio, la riduzione degli interessi che oggi i contribuenti sono chiamati a versare allo Stato quando pagano a rate le imposte dovute (Irpef, Ires, Irap o Iva eccetera), o quando sono chiamati a saldare un debito con l'agente della riscossione. E ancora, ma questa volta in senso contrario e a loro favore, è il Fisco a

riconoscere gli interessi a cittadine e imprese sui rimborsi loro spettanti. Con un emendamento messo a punto da Carla Ruocco (M5S), relatrice al Dle presidente della commissione Finanze della Camera, dal 1° gennaio 2020 il tasso di interesse «per il versamento, la riscossione e i rimborsi di ogni tributo» sarà «determinato in misura unica compresa tra lo 0,1 e il 3 per cento». Una netta riduzione dei parametri in vigore che oscillano tra lo 0,5 e il 4,5 per cento. Sarà un decreto del Mef a stabilire le differenze tra ritardata iscrizione a ruolo, mora, rateizzazione o ritardati rimborsi.

Altra novità di rilievo è quella fortemente sostenuta dall'altro relatore al Dl, Gian Mario Fragomeli (Pd), con cui si amplia la platea dei contribuenti che possono utilizzare il modello 730 e che possono usufruire delle attività di supporto dei Centri di assistenza fiscale (Caf). Si tratta di tutti i contribuenti con redditi di lavoro assimilati senza limitazioni nonché i titolari di redditi diversi da quelli dal lavoro autonomo. Cambia anche il calendario ma dal 2021: l'invio del 730 passa dal 23 luglio al 30 settembre. Vengono anche rimodulati i termini entro cui i Caf e sostituti devono effet-



Peso: 57%

tuare le comunicazioni ai contribuenti e alle Entrate. L'erogazione dei rimborsi, come sostiene il viceministro Laura Castelli (M5S), sarà anticipata e comunque non subirà ritardi. L'emendamento introduce un termine mobile per effettuare il conguaglio d'imposta da parte di intermediari e Caf: entro il 15 giugno dovranno essere inviati i dati dei 730 ricevuti dai contribuenti entro il 31 maggio, il 29 giugno per le dichiarazioni presentate dal 1° al 20 giugno, il 23 luglio, per i 730 presentati dal 21 giugno al 15 luglio e così via fino al 30 settembre. A quel punto il sostituto d'imposta dovrà effettuare il conguaglio d'imposta a termine mobile e non più fisso come accade oggi con il cedolino o il rateo di pen-

sione di competenza del mese di luglio, ovvero con la prima retribuzione utile e, comunque, con quella di competenza del mese successivo a quello in cui il sostituto ha ricevuto il risultato contabile, spiegano dall'ufficio studi della Camera. Dalla Consulta dei Caf fanno notare che è «necessario il recupero delle risorse economiche per il modello 730 oggi mancanti a causa del taglio già avvenuto dei compensi del Mef varati con la legge di stabilità 2016».

Da segnalare anche alcuni interventi mirati per sostenere le famiglie e le imprese in difficoltà. Una di queste, presentata da Claudio Mancini (Pd), prova a rimettere in gioco chi ha la casa pignorata: le banche dovranno comunque accetta-

re una nuova richiesta di mutuo un tantum fino a 100mila euro. Per le imprese si riapre la possibilità di compensare crediti maturati con la Pa con debiti iscritti a ruolo entro il 31 ottobre 2019.

## Le principali novità approvate

**1**

## DICHIARAZIONI

**Più tempo per il 730 e l'esterometro diventa trimestrale**

Arriva un restyling per il calendario del 730 che potrà essere inviato fino al 30 settembre ma a partire dal 2021. Questo non vuol dire necessariamente che i rimborsi saranno posticipati. Nella tempistica imposta dall'emendamento dei relatori approvato, Caf e professionisti abilitati saranno chiamati a trasmettere alle Entrate i modelli progressivamente in base alla data di consegna da parte del contribuente. Ad esempio se il contribuente ha portato il 730 entro il 31 maggio al Caf o al professionista, quest'ultimo dovrà trasmetterlo alle Entrate entro il 15 giugno. In ogni caso l'emendamento prevede che l'eventuale rimborso venga erogato nella prima retribuzione utile e comunque nella retribuzione di competenza del mese successivo a quello in cui il sostituto ha ricevuto il prospetto di liquidazione. Insieme alla consegna del 730 cambieranno, sempre dal 2021, anche altre date come quella della trasmissione della certificazione unica alle Entrate da parte dei sostituti d'imposta che slitterà dal 7 al 16 marzo. **L'esterometro trimestrale.** Arriva una semplificazione nel numero di invii dell'esterometro (la trasmissione dei dati delle fatture da e verso l'estero) che da mensile diventa trimestrale. L'emendamento approvato prevede, infatti, che la trasmissione telematica è effettuata trimestralmente entro la fine del secondo mese successivo al trimestre di riferimento.

**2**

## VERSAMENTI

**Compensazione cartelle con i crediti della Pa e sanzioni fino a 250 euro**

La conversione del decreto fiscale ripropone al possibilità per le imprese di compensare debiti tributari con i crediti verso la Pa anche per il 2019 e il 2020. In pratica l'emendamento sottoscritto dai relatori Carla Ruocco (M5S) e Gian Mario Fragomeli (Pd) consente di portare ad abbattimento delle somme da versare relative a carichi affidati agli agenti della riscossione entro il 31 ottobre 2019 con crediti certi, liquidi ed esigibili vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione.

**Le indebite compensazioni.** Con un emendamento (frutto della riformulazione tra le proposte di vari gruppi parlamentari) approvato dalla commissione Finanze della Camera il 21 novembre viene allentata la sanzione sulle indebite compensazioni. In pratica, si riduce la penalità dai mille euro previsti dalla versione del decreto fiscale pubblicata in «Gazzetta Ufficiale» (articolo 3) attraverso un sistema che, in sostanza, rende la sanzione massima applicabile sempre in 250 euro. Con la soluzione che ha ottenuto il via libera dei parlamentari, fino a 5mila euro di crediti utilizzati in compensazione e ritenuti non spettanti o inesistenti dalle Entrate si applicherà una sanzione proporzionale del 5% mentre oltre i 5mila euro la sanzione resterà fissa a 250 euro.

**3**

## INVESTIMENTI

**Per i fondi pensione torna la possibilità di investire in più Pir**

Il governo giallo-rosso dà il via libera alla cancellazione della norma restrittiva sugli investimenti in Pir che era stata introdotta dal governo giallo-verde l'anno scorso. Con un emendamento al decreto fiscale si precisa infatti che il limite alla detenzione di un solo Piano di risparmio a lungo termine vale solo per le persone e non per i fondi previdenziali. Questi ultimi possono investire fino al 10%. Per i Pir i limiti di investimento per almeno due terzi di ogni anno solare è per il 70% in strumenti finanziari emessi o stipulati da imprese residenti in Italia o in uno stato membro Ue o dello Spazio economico europeo con stabile organizzazione nel territorio nazionale. Di questa quota il 25% deve riguardare imprese non inserite nell'indice FTSE-Mib, e il 5% imprese che non rientrano negli indici Mib e Mid Cap della Borsa Italiana o di altri mercati regolamentati.

**Garanzia sulla previdenza complementare.** Altra norma che passa al voto finale dell'Aula riguarda l'attivazione di una garanzia pubblica sugli investimenti dei fondi pensione in micro e medie imprese con dotazione di 12 milioni di euro dal 2020 al 2034. Al Comitato per la promozione e lo sviluppo della previdenza complementare è poi attribuito il compito di supportare i soggetti interessati nelle scelte di investimento, ove da questi richiesto. Per il funzionamento del comitato contributo di 1,5 milioni per il 2020 e 2 milioni annui dal 2021 al 2034.

**4**

## CONTRASTO ALL'EVAASIONE

**Appalti, al committente il controllo sulle ritenute Esteso il reverse charge**

Cambia la norma sugli appalti introdotta per contrastare il fenomeno dell'omesso versamento delle ritenute. Il committente di opere o servizi di importo complessivo annuo superiore a 200mila euro, con contratti di appalto, subappalto, affidamento a soggetti consorziati o rapporti negoziati, caratterizzati da prevalente utilizzo di manodopera, deve chiedere all'impresa appaltatrice o affidataria e alle imprese subappaltatrici, obbligate a rilasciarla, copia delle deleghe di pagamento F24 delle ritenute per il riscontro dell'ammontare complessivo degli importi versati dalle imprese (senza possibilità di compensazione). Non sarà più il committente, dunque, come previsto dal Dl entrato Parlamento, a dover effettuare le ritenute. In caso di mancata trasmissione o di omessi o insufficienti versamenti il committente è tenuto a sospendere il pagamento dei corrispettivi maturati dall'impresa appaltatrice sino al 20% del valore complessivo dell'opera o del servizio o per un importo pari alle ritenute non versate dandone comunicazione entro novanta giorni all'Agenzia delle entrate.

**Esteso il reverse charge.** Estesa l'inversione contabile Iva (reverse charge) alle prestazioni con contratti di appalto, subappalto, affidamento a soggetti consorziati o rapporti negoziati, che vengono svolti con il prevalente utilizzo di manodopera presso le sedi di attività del committente e con l'utilizzo di beni strumentali di proprietà del committente.



Peso: 57%

5

PRELIEVO SUI DIVIDENDI E QUOTE ROSA IN CDA

### Stop al doppio prelievo sugli utili distribuiti dalle società semplici

Salta la doppia imposizione economica sui dividendi distribuiti alle società semplici. Con un emendamento approvato nella notte di domenica dalla commissione Finanze della Camera viene previsto che non concorreranno più alla formazione del reddito complessivo della società da imputare ai soci, ma saranno imputati direttamente ai soci e tassati con il regime fiscale applicabile a ciascuno di questi. In particolare la norma dispone che i dividendi corrisposti indirettamente a soggetti Ires concorreranno a formare il reddito imponibile di questi stessi soggetti nella misura del 5 per cento. Mentre i dividendi corrisposti indirettamente a società di persone commerciali o a imprenditori individuali concorreranno a formare il loro reddito nella misura del 41,84 per cento.

**Quote rosa nei Cda.** Un emendamento a prima firma Silvia Fregolent (Italia viva) prevede che il genere meno rappresentato debba ottenere almeno un terzo degli amministratori eletti per sei mandati consecutivi. Per chi non rispetta questi paletti la Consob può applicare una sanzione amministrativa pecuniaria da 100mila a un milione di euro. Misure simili sono previste per il collegio sindacale, con sanzioni che possono arrivare al massimo a 200mila euro.

6

MANETTE AGLI EVASORI

### Dal carcere alla confisca evasione sotto attacco Imprese all'angolo

Di certo la ricetta antievasione è assai pesante anche sul fronte penale. A venire ripensata è larga parte del penale tributario, da pochi anni rivista sotto il Governo Renzi: in campo allora misure per le persone fisiche con un generale innalzamento delle sanzioni detentive. Con le ultime correzioni il carcere è la conseguenza dei casi più gravi, in particolare i reati di dichiarazione fraudolenta (dove la detenzione può arrivare sino a un massimo di 8 anni), la sottrazione volontaria al pagamento delle imposte, l'emissione di false fatture.

**La confisca.** Al carcere si aggiunge anche una rilevante misura di natura patrimoniale, applicabile anche sul piano preventivo, come la confisca per sproporzione, sinora prevista soprattutto contro la mafia, che potrà colpire chi non è in grado di giustificare la legittimità dei beni detenuti, non allineati a quanto dichiarato.

**Responsabilità estesa.** Per le imprese, la stretta è assai significativa. Dopo le ultime correzioni approvate nella notte tra domenica e lunedì, si prevede l'estensione ai reati tributari della responsabilità amministrativa, con sanzioni che potranno arrivare sino a 1 milione e l'interdizione preventiva dei rapporti economici con la pubblica amministrazione.

7

CONTANTE E TRACCIABILITÀ

### Saltano le sanzioni per il mancato pagamento con il Pos

Marcia indietro sui mancati pagamenti con il Pos per effetto dell'approvazione di un emendamento di Forza Italia con cui viene "eliminato" dal decreto fiscale l'articolo 23 che introduceva multe agli esercizi commerciali negozianti sprovvisti di Pos per i pagamenti con bancomat e carte di credito. La norma cancellata, fortemente voluta anche dal sottosegretario Villarosa, prevedeva che a partire dal 1° luglio 2020, nei casi di mancata accettazione di un pagamento, di qualsiasi importo, si sarebbe applicata una multa di 30 euro nei confronti del commerciante, aumentata del 4% del valore della transazione.

**Scorinno unico.** Il testo contiene comunque la misura che prevede tra due anni un solo scorinno elettronico per i pagamenti con carta: dal 2021 i Pos potranno essere utilizzati come unico strumento per i pagamenti, elettronici e in contante, e per la certificazione degli scorinno telematici.

**E-fattura.** Le fatture elettroniche emesse ai Servizi segreti e al comparto dell'intelligence sono escluse dagli obblighi di memorizzazione, conservazione e consultazione, previsti per 8 anni, per evitare che la loro attività sia monitorata. Approvato poi un ritocco di Forza Italia che introduce una doppia scadenza semestrale (entro il 16 giugno ed entro il 16 dicembre) per il versamento dell'imposta di bollo sulle fatture elettroniche con importi inferiori ai mille euro.

8

GIOCHI

### Stop alla tassa biliardini Betting e bingo: gare adeguate all'antimafia

La proroga delle gare per scommesse e Bingo, prorogata al 31 dicembre 2020 dal decreto fiscale collegato alla manovra, trova una "motivazione" antimafia nel suo percorso in Parlamento. È ora previsto che il nuovo termine viene introdotto per adeguare i bandi «alle più ampie misure preventive e di contrasto all'infiltrazione mafiosa».

**Cancellata la tassa sui biliardini.** Biliardini, gru per vincere palloni, peluche o dolcetti e tutti gli apparecchi che non consentono di vincere denaro «di qualsiasi entità», non faranno scattare l'obbligo di iscrizione al Registro unico degli operatori del gioco pubblico. Con un correttivo al decreto legge fiscale approvato in commissione Finanze alla Camera è stata cancellata quella che era stata subito ribattezzata la "tassa sul calciobalilla". Uno stop che evita nuovi oneri ai gestori che, nella maggior parte dei casi, per pochi periodi dell'anno consentono ai loro clienti di giocare a biliardino o comunque con apparecchi, spesso utilizzati anche dai bambini, che non erogano vincite in denaro.

**Solo la Guardia di Finanza chiude le sale giochi.** Spetterà solo alla Fiamme Gialle poter chiudere le sale giochi e i punti di gioco illegale. Salta, dunque, la chiusura per motivi di ordine pubblico che lasciava l'iniziativa di intervento alle forze di polizia gestite dal ministero dell'Interno.

9

IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

### Iva ultraridotta su assorbenti bio e auto green per disabili

Molte le modifiche introdotte sull'Iva. L'addio all'esenzione per le scuole guida scatterà solo dal 1° gennaio 2020 (per le patenti B e C). Il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto al 22% non sarà retroattivo, dopo la necessità emersa a settembre di allinearsi alla normativa Ue.

**Auto per disabili.** Arriva l'Iva ridotta al 4% per l'acquisto di auto ibride ed elettriche da parte di persone con disabilità.

**Prodotti per l'igiene intima.** L'Iva passa invece dal 22% al 5% per gli assorbenti compostabili o lavabili. Il sottosegretario Alessio Villarosa ha precisato poi che «c'è un impegno del governo per intervenire totalmente» sulla questione, in modo da allargare lo spettro delle tipologie di prodotti igienici femminili per i quali sarà abbassata l'Iva.

**Esenzioni Iva.** È invece prevista l'esenzione Iva per i galleggianti antincendio, le gru galleggianti, mobili, i ponti di sollevamento, i pontoni posatubi o posacavi, le chiatte nonché le piattaforme galleggianti mobili, o sommergibili in quanto non destinati all'agevolazione del trasporto internazionale alla navigazione o a opere a servizio della navigazione.

**Aumenti di aliquota.** Aumenti per i prodotti fitosanitari (come fungicidi, insetticidi o erbicidi) per uso non professionale, cioè per le piante di casa: l'Iva agevolata al 10% sale al 22% con l'aliquota ordinaria

10

CARENZA MEDICI E 007 DEL FISCO

### Più assunzioni nel Ssn e nelle Agenzie fiscali per la lotta all'evasione

Arriva una modifica molto attesa dagli ospedali alle prese con una grave carenza di personale, tra medici e infermieri. Modifica chiesta dalle Regioni come requisito per firmare con il Governo il nuovo Patto per la salute il prossimo giovedì. In particolare attraverso un emendamento - a firma Elena Carnevali (Pd) e Rossana Boldi (Lega) approvato ieri - si riconosce, per il triennio 2019-2021, che i limiti di spesa per il personale sanitario potranno crescere a livello regionale, non più del 5% come in passato ma del 10% dell'incremento del Fondo sanitario regionale rispetto all'esercizio precedente (nel 2020 l'incremento sarà 2 miliardi, la disponibilità quindi di 200 milioni). Inoltre, qualora una Regione abbia ulteriori obiettivi fabbisogni di personale, si potrà riconoscere un ulteriore incremento fino al 15 per cento.

**Concorsi alle Entrate e alle Dogane.** In arrivo poi, attraverso un emendamento del Governo, circa 800 nuove assunzioni per le agenzie fiscali. Nel dettaglio si tratta di circa 500 assunzioni all'Agenzia delle Entrate che serviranno in particolare a rafforzare «le verifiche volte a contrastare l'utilizzo distorto di partite Iva aperte illecitamente al solo fine di perpetrare condotte fraudolente». Altre 300 assunzioni andranno alle Dogane per contrastare le frodi su accise e diritti doganali.

11

ASSICURAZIONE RC

### La classe 1 maturata dal padre in auto passa al figlio anche in moto

Finora, dal 2007, le famiglie sono state agevolate nella Rc auto dal cosiddetto pacchetto Bersani, che riconosceva la possibilità di assicurare ogni nuovo veicolo che entrasse nel nucleo facendo entrare nella stessa classe di merito maturata del mezzo meglio piazzato nel bonus malus. C'erano due limiti: il veicolo agevolabile doveva essere coperto con un contratto nuovo (quindi in sostanza doveva essere stato appena acquistato, non importa se nuovo o usato) e doveva essere della stessa categoria nel mezzo del familiare più "virtuoso". Con l'emendamento approvato ora, questi limiti cadono: sono agevolabili anche veicoli che già si trovano nel perimetro del nucleo familiare (perché il trattamento di favore vale anche in sede di rinnovo contrattuale e non solo di stipula ex novo) e si può fruire del beneficio anche se il mezzo è di categoria diversa. Quindi, per fare l'esempio più significativo, anche lo scooter del figlio che ha già causato incidenti può essere inquadrato in quella prima classe maturata da un genitore con la propria auto, in anni di guida senza sinistri. Dopodiché, se il figlio continuasse a causare incidenti, precipiterebbe in classi peggiori. Ma intanto il prossimo anno avrebbe un inaspettato beneficio. È prevedibile che le compagnie critichino il nuovo sistema (si veda anche a pagina 30).

12

TRASPORTI

### Airbag moto con sgravi, seggiolini rinviati e bollo auto con PagoPA

È nutrito il pacchetto degli emendamenti su auto, trasporti e dintorni. Il più originale è una detrazione fiscale del 50% (con un massimo di 500 euro) dal 2020 per chi acquista airbag moto, anche integrati nell'abbigliamento specifico per motociclisti. Spostate al 2020 le risorse per incentivare l'acquisto di dispositivi antiabbondano sui seggiolini per bambini, il cui obbligo è stato rinviato al 6 marzo 2020 (ma senza sanatorie per quei pochi che fossero stati già multati). Salgono da 12,9 a 25 milioni gli incentivi per l'autotrasporto, che però diventano fruibili anche per gli autobus e non più solo per i camion. Tutti i pagamenti del bollo auto dal 1° gennaio prossimo dovranno avvenire sul circuito PagoPA, la cui funzionalità sarà estesa anche a chi paga in un punto di riscossione fuori dalla sua regione di residenza. Per i controlli antievasione della tassa, i dati verranno caricati anche nel registro Pra (che secondo le originarie intenzioni sarebbe stato abolito), ma restano le banche dati regionali proliferate negli ultimi vent'anni, che comunque dovrebbero cooperare secondo un disciplinare che ora viene previsto nel decreto fiscale. Proroga fino al 31 dicembre 2020 per la messa al bando dei vecchi microtassi nelle piccole isole. Per maggiori dettagli su tutto questo, si veda a pagina 30.

200 MILA EURO

La soglia di opere o servizi - caratterizzati dal prevalente utilizzo di manodopera - oltre la quale scatta per il committente l'obbligo di chiedere all'impresa appaltatrice le deleghe di versamento delle ritenute



MANOVRA 2020

Sono un centinaio i correttivi al testo del Dl fiscale, che approderà oggi in aula alla Camera per poi tornare, per un rapido passaggio in Commissione



Peso: 57%



IL NODO ALITALIA

## Ristrutturazione e prestito ponte, il sì dell'esecutivo

PAOLO BARONI - P. 18

IL NUOVO LIMITE DELLA PROCEDURA DI VENDITA È IL 31 MAGGIO

# Alitalia, via libera alla ristrutturazione e al prestito ponte

Sbloccati i 400 milioni necessari alla sopravvivenza

PAOLO BARONI  
ROMA

Per Alitalia arrivano nuove risorse, ed una nuova data entro la quale completare la vendita, ma al tempo stesso anche un mandato più ampio per la gestione commissariale che di qui alle prossime settimane dovrà avviare la ristrutturazione del gruppo. Perché «è evidente che altrimenti l'azienda è invendibile», ha spiegato ieri il viceministro dello Sviluppo Stefano Buffagni. Il nuovo decreto, a cui potrebbe poi seguire anche la nomina di un nuovo commissario unico, approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri, prevede innanzitutto la conferma del nuovo prestito da 400 milioni per consentire, specifica il testo, di «pervenire al trasferimento dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia». Si tratta delle risorse già stanziare col Decreto fiscale e che sino a ieri erano strettamente vincolate all'offerta del consorzio Fs-Atlantia-Delta che però poi non si è concretiz-

zata rendendo dunque necessario un nuovo intervento legislativo per sbloccare queste risorse. In contemporanea il governo ha anche deciso di indire una nuova procedura di cessione dei complessi aziendali di Alitalia spostando in avanti di un paio di mesi il termine entro il quale espletare tutte le procedure: dal 30 marzo si slitta al 31 maggio 2020.

Nella maggioranza ci sarebbe «pieno accordo» su questo percorso, come ha spiegato ieri mattina il leader dell'M5s Luigi Di Maio, perché «occorre dare una chance a questa compagnia». Anche da Bruxelles, che da tempo ha messo sotto osservazione il primo prestito ponte da 900 milioni di euro, sarebbe arrivato un assenso di massima. «Il governo italiano ha negoziato con la Commissione questa sua decisione», ha fatto sapere la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli. In realtà la Commissione europea

non ha ricevuto ancora alcuna comunicazione ufficiale e per questo ieri sera un portavoce ha messo in guardia l'Italia perché «le misure che coinvolgono aiuti di Stato non possono essere concesse senza essere state prima notificate a Bruxelles e avere ricevuto l'ok».

Per venire incontro agli input arrivati al governo in queste ultime settimane, in particolare da Lufthansa (che è pronta ad investire nell'ex compagnia di bandiera a patto che venga alleggerita e resa più efficiente), il nuovo decreto integra il programma dell'amministrazione straordinaria «con un piano avente ad oggetto le iniziative e gli interventi di riorganizzazione ed efficientamento» funzionali alla cessione degli asset.

Nei giorni scorsi si sono moltiplicate le voci che parlavano del possibile taglio del 20% del costo del lavoro e di una significativa riduzione della flotta, mentre a Lufthansa era at-



Peso: 1-1%, 18-23%



tribuita la richiesta di 3.500 esuberi. In questo quadro non è esclusa la possibilità di creare società separate per le attività di volo, i servizi a terra e le attività di manutenzione, in modo da coinvolgere più soggetti privati, mantenendo però sotto un'unica newco le varie attività. Quanto all'eventuale nuo-

vo supercommissario la decisione non è ancora stata presa ma potrebbe maturare nei prossimi giorni.—





# Nuovi capitali e investimenti impatto sociale, competenze Ecco le basi dello sviluppo

FABIO ALBERTO REGOLI\*  
NICOLA ANZIVINO\*

**B**orsa e finanza. Partiamo dal fondo. In generale, si conferma un buon 2019 per Borsa Italiana che registra nei primi 9 mesi dell'anno 29 ammissioni di cui 26 all'Aim e 3 su segmento Mta.

Motore trainante - vale la pena evidenziarlo guardando al Nord Ovest dell'Italia - è il segmento Aim dedicato alle Pmi ad alto potenziale. Le operazioni nel 2018 e nel 2019 sono state prevalentemente Ops (offerte pubbliche di sottoscrizione), dunque orientate all'acquisizione di nuove risorse per la crescita sia organica sia per linee esterne: e non a caso la centralità per le imprese del Nord Ovest di divenire soggetti attivi in acquisizioni e joint ventures è stato tema toccato in occasione dei 100 anni dell'Amma.

Sempre con un occhio al Nord Ovest, merita evidenziare come nell'ultimo periodo, oltre alle storie di crescita aziendale favorite da tassi bassi e da valorizzazioni del futuro con alti multipli, siano apprezzate strategie più di-

fensive di valore e con forte resilienza. Qualità dei ricavi aziendali, agilità industriale, responsabilità, sostenibilità, altissima tecnologia coniugata a competenze manifatturiere: se questi sono i valori ricercati, e nell'area li troviamo tutti, il Nord Ovest esprime un vantaggio competitivo in grado di attrarre investimenti e finanza.

**Sostenibilità.** La responsabilità sociale dell'impresa è sempre esistita nel Nord Ovest: anche quando non si chiamava così. Dato il carattere spesso familiare delle imprese (il che non preclude la creazione ed esistenza di società di grandi dimensioni: quest'area ne fornisce molti esempi), il rispetto di tutti gli stakeholders è indubbiamente nel dna del sistema industriale ed economico del Nord Ovest.

L'impatto sociale appare essere la nuova linea di discriminazione in finanza come in politica, locali ed europee. Basti pensare all'obiettivo di 1 milione di nuovi posti di lavoro posto dall'Efsi, il fondo di garanzia e investimenti della Bei, per il quale Banca Centra-

le Europea ha stanziato ulteriori 650 milioni di Euro per investimenti strategici e 13 strumenti finanziari a sostegno dei progetti d'impresa.

Nuovi capitali e nuovi investimenti guardano principalmente a quei luoghi in cui vi sia attenzione alla ricaduta dell'iniziativa imprenditoriale sull'intero sistema sociale.

**Crescita.** Con nuovi capitali e investimenti vi è crescita. Non solo quotazioni, ma anche il "nuovo" private equity, le forme di finanziamento "altre" (le Spac, i piccoli o grandi club deal, i sostegni alle start up, i business angels, i family offices), gli strumenti di finanza alternativa in senso lato. L'orientamento verso l'economia circolare apre spazi di manovra, spazi che l'imprenditoria del Nord Ovest già coglie. Nel Nord Ovest il sistema universitario fa sì che i talenti siano formati. E nel Nord Ovest vi è anche la tecnologia. Perché oggi non c'è crescita, non c'è sostenibilità senza tecnologia. E se vi è crescita sostenibile, anche i talenti, i giovani di cui tutti parlano, arrivano.

**Corporate Governance.** Come realizzare tutto questo? Con una corporate gover-

nance moderna, dinamica, indipendente, desiderosa di portare in azienda elementi e competenze anche esterne laddove occorre. Una governance basata sulla tecnologia, così da rendere, ad esempio, il sistema dei controlli un asset e non un peso.

La sfida della corporate governance è la sfida centrale: per fare sì che gli elementi che abbiamo qui superficialmente indicato, unitamente a molti altri, possano aggregarsi e restituire al sistema economico-industriale del Nord Ovest il ruolo che gli spetta: quello di player in un modo globalizzato. —

## 29

Le ammissioni  
in Borsa nei primi tre  
trimestri  
dell'anno



Molti dei nuovi ingressi in Borsa sono aziende del Nordovest



### GLI AUTORI

**Fabio Alberto Regoli**

\* Legal PwC/TLS  
Avvocati e Commercialisti  
fabio.alberto.regoli@pwc.com

**Nicola Anzivino**

\* Partner PwC



Peso:40%

# Fisco, due mesi in più per il 730

## Rc auto, favorite le famiglie

### varrà la classe di merito più bassa

di **Roberto Petri**

**ROMA** – Per 20,7 milioni di contribuenti, soprattutto lavoratori dipendenti e pensionati, che presentano entro il 23 luglio di ogni anno il modello 730, si cambia. Dal prossimo anno ci saranno circa due mesi in più a disposizione per fare i calcoli e per permettere al commercialista o, nella maggior parte dei casi al Caf, i centri popolari di assistenza fiscale, per fare i conti. È questa una delle novità fiscali contenute nel decreto approvato nella maratona notturna di domenica in Commissione Finanze e che da oggi sarà in aula alla Camera.

Il dossier, curato dalla vice ministra del Tesoro, Laura Castelli (M5S), è finalizzato proprio a dare più tempo, dalla dichiarazione del 2020, a contribuenti e consulenti per sbrigare le pratiche, per poter cumulare un maggior numero di documentazione o detrazioni ma anche, nel caso di cambio di lavoro, di tenere conto nella denuncia della propria nuova situazione fiscale.

La situazione dei rimborsi fiscali nel caso in cui si abbia diritto ad una detrazione (per ri-

strutturazione, ad esempio) non dovrebbe cambiare: oggi di solito l'assegno del fisco arriva qualche settimana dopo la presentazione della denuncia, con lo slittamento in avanti i tempi resteranno uguali. Tuttavia, as-

sicura l'amministrazione fiscale, rimarrà la possibilità di presentare la denuncia in anticipo e dunque riscuotere con la vecchia tempistica. «Lo slittamento dei termini – ha dichiarato Laura Castelli – non fa slittare l'erogazione dei rimborsi che, in molti casi, così come per i pensionati e i dipendenti di enti pubblici, vengono addirittura anticipati». L'operazione 730 si completa con l'allargamento della platea: i pensionati che hanno piccole attività, redditi da impresa o plusvalenze, e che oggi sono obbligati a presentare il Modello Redditi (cioè l'ex Unico), potranno entrare a far parte della grande platea del 730.

Sempre in tema di dichiarazione dei redditi nella notte è stato anche approvato l'emendamento di Carla Ruocco (M5S) che riforma l'8 per mille. Accanto alle 11 caselle destinate alle confessioni religiose e alla dodici-

cesima destinata allo Stato ci saranno 5 opzioni (edilizia scolastica, fame nel mondo, calamità, rifugiati e beni culturali) che potranno essere barrate e impegneranno il governo nella distribuzione dei fondi.

Sempre in tema di tasche degli italiani, il decreto prevede una soluzione – per mano di Andrea Caso (M5S) – al vecchio problema dei costi della classe di merito della Rc auto all'interno delle famiglie. La nuova norma attribuisce il diritto di assicurare tutti i veicoli posseduti in famiglia con la migliore classe di merito disponibile, compresi moto e scooter.

Se – ad esempio – in una famiglia si ha la disponibilità di un veicolo assicurato in prima classe, ad esempio dal padre, tutti gli altri componenti del nucleo familiare potranno fruire della prima classe su qualsiasi altro veicolo, anche moto e scooter, e soprattutto anche se già assicurati e con classi di merito meno favorevoli, compresa la quattordicesima.

Sempre nel settore auto da segnalare che la lotta agli evasori del bollo sarà intensificata attraverso una banca dati che incrocerà i dati dell'Acì e del Pra.

#### Le misure

**1** **Rca più equa**  
Classe familiare per l'Rc auto di auto e motorini e sui rinnovi. I componenti del nucleo potranno adottare la classe di merito più vantaggiosa in famiglia

**2** **Evasione del bollo**  
Nel settore auto, la lotta agli evasori del bollo sarà intensificata attraverso una banca dati che incrocerà le informazioni dell'Acì e del Pra

**3** **Cambia l'8 per mille**  
Dal prossimo anno nella denuncia dei redditi chi opta per lo Stato potrà dare un'indicazione precisa tra edilizia scolastica, fame nel mondo, calamità, rifugiati e cultura



▲ **Laura Castelli**  
Vice ministra del Tesoro



Peso: 42%

# Concorrenza, c'è il reato se le minacce ostacolano le scelte dell'imprenditore

**Patrizia Maciocchi**

L'illecita concorrenza con violenza e minaccia, scatta quando gli atti, commessi nell'esercizio di un'attività commerciale, industriale o comunque produttiva, sono tali da contrastare od ostacolare la libertà di autodeterminazione dell'impresa concorrente. Questa la decisione, presa dalle Sezioni unite della Corte di cassazione, anticipata da un'informazione provvisoria, in attesa delle motivazioni. A rimettere gli atti al Supremo consesso era stata la terza sezione penale per dirimere un contrasto segnalato più volte dal massimario.

I dubbi riguardavano il perimetro applicativo dell'articolo 513-bis del Codice penale. Le Sezioni unite sono state chiamate a chiarire se la norma reprime solo le condotte tipicamente concorrenziali, come disegnate dall'articolo 2598 del Codice civile, "rafforzate" dalla violenza o dalla minaccia, oppure se il raggio d'azione si estende anche agli atti intimidatori comunque idonei ad impedire al concorrente di autodeterminarsi nella propria attività imprenditoriale.

Secondo un primo indirizzo, basato su un'interpretazione letterale, l'elemento oggettivo del reato

starebbe nella sola repressione delle condotte illecite tipicamente concorrenziali e competitive, come il boicottaggio, lo storno dei dipendenti, il rifiuto di contrattare ecc. Azioni tutte commesse con violenze e minacce utili a inibire la normale dialettica imprenditoriale. Mentre non rientrerebbero nella fattispecie le intimidazioni finalizzate a ostacolare e contrastare la libera concorrenza di altri, ma al di fuori dell'attività concorrenziale. È il caso, ad esempio di un'aggressione diretta ai beni dell'imprenditore "rivale" o della sua persona, rispetto ai quali sono configurabili reati diversi da quello analizzato dai giudici.

Una tesi che guarda alla ratio della norma di tutela della libera concorrenza.

Per il secondo orientamento invece è sufficiente l'uso della violenza e della minaccia, tale da impedire al concorrente di autodeterminarsi nello svolgere la sua attività commerciale, industriale o comunque produttiva. Il delitto c'è dunque, ed è questa la tesi abbracciata dalle Sezioni unite, con tutti i comportamenti attivi e impositivi dell'altrui concorrenza, commessi da un imprenditore con violenza o minaccia che falsano il mercato e consentono di raggiungere, in

danno al minacciato, posizioni di vantaggio sul libero mercato, che non dipende dalla sue capacità operative. Una conclusione che fa leva sull'intento del legislatore di reprimere le forme di intimidazione legate alla criminalità organizzata specialmente di stampo mafioso, per un altro verso l'interpretazione fa leva sul Codice civile che, oltre ai casi tipici di concorrenza sleale parassitaria o attiva, contiene una norma di chiusura secondo la quale sono concorrenza sleale tutti i comportamenti contrari ai principi di correttezza professionale che danneggiano le altre aziende. Da qui l'inserimento nella fattispecie esaminata non solo delle condotte tipicamente concorrenziali, ma anche tutte le intimidazioni che hanno lo scopo di ostacolare la libertà di concorrenza.

## SEZIONI UNITE

Pesano anche le intimidazioni e non solo gli atti tipici concorrenziali

Nel raggio d'azione dell'articolo 513-bis la violenza che limita la libertà

## LA NORMA

### 01 Il codice penale

L'articolo 513-bis del Codice penale punisce chi, nell'esercizio di un'attività commerciale, industriale o comunque produttiva, compie atti di concorrenza con violenza o minaccia

### 02 Il contrasto

Il dubbi riguardavano il perimetro applicativo della norma se destinata a reprimere solo le condotte tipicamente concorrenziali

### 03 La soluzione

Per le Sezioni rientrano nella fattispecie non solo le condotte tipiche ma tutte le intimidazioni tali da ostacolare l'altrui libera concorrenza



Peso: 17%

**IL SETTORE AGROALIMENTARE ANCORA IN CRESCITA**

# Cibo e vino, un successo in controdendenza Le esportazioni trainano un sistema vincente

CLAUDIA LUISE

**M**entre la manifattura è in difficoltà, Torino scopre la forza trainante del settore agroalimentare.

In forte controtendenza rispetto all'andamento generale, infatti, fa segnare un aumento del 3,2% della produzione, che attenua il risultato negativo su base annuale registrato dall'industria in generale (-0,7%). E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi alla produzione industriale nel mese di luglio. Partendo dai risultati nazionali, volano le esportazioni dell'agroalimentare che fanno registrare il record storico con un balzo del 5,5%. Complessivamente sono stati esportati all'estero beni agricoli e alimentari per un totale di 21,4 miliardi nel corso del primo semestre dell'anno. In Piemonte si confermano i dati nazionali: in media 478 euro al mese si usano per la spesa (18%) che, tra le voci, è seconda solo a quanto si destina all'abitazione (34%). In particolare nel capoluogo piemontese è la carne a rappresentare la quota più ampia del carrello alimentare, con il 21,8%; seguono latte, formaggi e uova (14,2%), pane e cereali (13,6%), e verdura (il 12,2%). Minore incidenza per le bevande (il 7,3%), per il pesce (il 5,4%), per i cibi pronti, da asporto, gastronomia (il 3,8%) e per gli oli e i grassi (il 2,1%).

«L'alimentare è uno speciale indicatore dello stato dell'eco-

nomia nazionale - spiegano Roberto Moncalvo presidente di Coldiretti Piemonte e Bruno Rivarossa Delegato Confederale - poiché, anche a livello territoriale, è la voce principale dopo l'abitazione. Numeri che evidenziano la capacità del settore alimentare Made in Piemonte di rispondere alla domanda di qualità e tipicità». Questo è confermato anche dall'export, una voce importante per la regione. Il 40% della produzione vitivinicola piemontese viene esportata verso Usa e Gran Bretagna che preferiscono soprattutto le nostre bollicine, oltre che verso Canada e Russia. Il 20% dei formaggi volano verso il nord Europa, gli Usa ed il Canada e per quanto riguarda la frutta, l'80% delle mele va nei Paesi arabi mentre il 25% delle pesche viene esportata in Germania.

Tutti in crescita sui mercati stranieri i distretti del food & beverage monitorati da Intesa Sanpaolo nei primi sei mesi del 2019: nocciola e frutta piemontese (+29,5%), vini delle Langhe, Roero e Monferrato (+13,3%), dolci di Alba e Cuneo (+10,7%), riso di Vercelli (+7%) e caffè, confetterie e cioccolato torinese (+3,7%).

«Per rafforzare e tutelare la presenza del Made in Italy ed in Piemonte sui mercati internazionali è importante trovare le necessarie sinergie tra l'attività diplomatica all'estero e quella economica - sottolineano ancora Moncalvo e Rivarossa - per cui potrebbe funzionare l'ipotesi di trasferimento delle competenze del commercio estero alla Farnesina. Inoltre,

è importante supportare le esportazioni delle imprese con un coinvolgimento delle ambasciate ed interventi sul piano logistico con trasporti efficienti». Guardando ai prossimi mesi, il rischio che spaventa di più sono le tensioni internazionali e soprattutto i dazi Usa tra il 10 e il 25% sulle esportazioni Ue che da ottobre riguardano diversi prodotti agro-alimentari. Il distretto piemontese maggiormente interessato dal provvedimento è quello dei vini delle Langhe, Roero e Monferrato, per il quale attualmente gli Stati Uniti rappresentano il primo mercato, con una quota del 20,4%.

Segnali positivi per il territorio arrivano da due grandi aziende locali del settore, che operano in ambiti diversi. La prima è Pontevecchio Acque Minerali, guidata dalla famiglia Damilano che ha un fatturato di 54,3 milioni di euro nel 2018 e una crescita media del 10% negli ultimi tre anni tanto da contare di chiudere il 2019 superando i 60 milioni. Poi c'è Eataly che continua ad aprire punti vendita nel mondo, l'ultimo a Toronto, ma in cantiere ci sono ancora Londra e numerosi altri negozi negli Usa: il giro d'affari consolidato per il 2018 è stato di 532 milioni di euro nonostante una chiusura di bilancio in perdita per l'aumento dei costi di gestione e il peso degli investimenti.

«I risultati positivi non indicano, però, che non vi siano problemi economici e strutturali visto che molte imprese agricole sono in difficoltà che a volte non riescono a coprire i costi di produzione, il tutto aggravato anche dalle dilazioni dei tempi di pagamento per la vendita dei prodotti», spiega l'assessore regionale all'agricoltura Marco Protopapa. Per l'assessore, la necessità come Regione Piemonte è quella di «supportare concretamente in primis le attività agricole, ma anche l'intera filiera agroalimentare regionale di trasformazione. Il nostro attuale impegno è quello di trovare nuovi fondi che possano coprire le misure dell'agroalimentare, con un occhio d'attenzione sulla nuova Politica agricola comune e del nuovo Piano di sviluppo rurale che abbraccerà l'arco temporale 2020 - 2027 anche in previsione di possibili modifiche sugli interventi e sulle misure da parte dell'Unione Europea». Protopapa auspica un dibattito sull'equa ripartizione dei ricavi tra i vari soggetti della filiera produttiva agroalimentare, con politiche di salvaguardia che tengano conto in primo luogo della giusta remunerazione dei lavoratori, con azioni concrete e determinate contro fenomeni come il caporalato. «Mi auguro ci sia un deciso intervento comune con il Ministero delle politiche agricole», conclude. —

**Preoccupano i dazi degli Stati Uniti e le dilazioni nei tempi di pagamento**



Peso: 58-35%, 59-43%



## 40%

È la quota di produzione vitivinicola destinata ai mercati esteri

## 478

Euro al mese: è la spesa alimentare media, seconda solo a quella per la casa



1 - La produzione vitivinicola è molto apprezzata sui mercati esteri; 2 - Eataly continua ad aprire punti vendita nel mondo: l'ultimo a Toronto, ma altri seguiranno, a Londra e negli Stati Uniti; 3 - La spesa alimentare è la seconda uscita per le famiglie, dopo l'abitazione



Peso:58-35%,59-43%

## OSSERVATORIO POLITICO

## Salvini e Meloni in gara per gli stessi elettori

di **Roberto D'Alimonte** a pagina 8

## OSSERVATORIO POLITICO

LEGA E FDI, GARA PER GLI STESSI ELETTORI  
NESSUNA ALTERNATIVA A CHI VOTA M5Sdi **Roberto D'Alimonte**

e intenzioni di voto sono lo strumento tradizionale con cui si cerca di stimare la forza relativa dei partiti tra una elezione e l'altra. Sono la materia prima dei sondaggi. Agli intervistati si chiede semplicemente a quale partito darebbero il voto se ci fosse elezioni oggi. Ma esiste un altro strumento per capire le tendenze elettorali di medio periodo. Si chiama "propensione al voto", PTV nell'acronimo inglese. Quale è la probabilità che un elettore possa votare in futuro un dato partito su una scala da 0 a 10, dove 0 significa "per niente probabile" e 10 significa "molto probabile"? Dalla analisi di queste probabilità si può dedurre l'attrattiva relativa dei partiti e quindi il loro bacino elettorale potenziale. È quello che abbiamo fatto utilizzando i dati di un recente sondaggio Winpoll. Per esempio, la probabilità che un elettore del Pd possa votare Lega o Fdi è vicina allo zero (0,5 per l'esattezza). È più probabile invece che voti Italia Viva (4,5). È invece molto alta la probabilità che un elettore della Lega possa votare Fratelli d'Italia e viceversa.

Questi dati consentono di studiare quanto si sovrappongono gli elettorati dei diversi partiti. Lo si fa con il diagramma di Venn. La dimensione dei cerchi del diagramma corrisponde al numero di intervistati per cui la probabilità di votare un dato partito va da 7 in su. Quindi comprende sia gli elettori che già oggi votano quel partito sia quelli che potrebbero votarlo domani. In altre parole, il cerchio è la somma dei voti attuali e dei voti potenziali. Detto ciò, non è una sorpresa che la Lega di Salvini, che viene mediamente stimata sopra il 30% delle intenzioni di voto, sia caratterizzata

dal cerchio più grande. È invece una sorpresa che Fratelli d'Italia, che viene stimata poco sotto il 10%, abbia un cerchio quasi grande quanto quello della Lega. In sintesi, il partito della Meloni è ancora relativamente poco votato ma ha un notevole potenziale di espansione. A spese di chi? Il diagramma dà una risposta chiarissima su questo punto. Si deduce dalla ampia area di sovrapposizione tra il cerchio della Lega e quello di Fratelli d'Italia. Questo vuol dire che ci sono tanti elettori, che oggi votano Salvini e potrebbero continuare a votarlo anche domani, ma che considerano probabile o molto probabile votare domani Fratelli d'Italia invece della Lega.

In realtà il futuro è già arrivato. Lo dicono i dati sui voti veri. Fratelli d'Italia è in crescita da mesi. Una crescita lenta ma continua. Ha preso il 4,3 alle politiche del 2018, il 6,4 % alle europee di questo anno e il 10,4 % alle regionali in Umbria dove nel 2015 aveva ottenuto il 6,2%. La media dei sondaggi della scorsa settimana stima il partito della Meloni al 9,8%. Addirittura gli ultimi indici di gradimento mettono la Meloni davanti a Salvini. Insomma Salvini ha trovato un concorrente temibile. Oggi gli elettori disponibili a votare l'uno o l'altro di questi due partiti sono praticamente gli stessi. Lo suggerisce anche un altro dato che pubblichiamo qui: come gli elettori si collocano sulla scala sinistra-destra. Non è vero che questa dimensione della politica sia scomparsa. Molti lo vogliono far credere per avere le mani libere. Un elettorato disancorato è un elettorato più disponibile. Ma non è così. Destra e sinistra hanno ancora un senso per milioni di persone. E gli elettori di Lega e Fratelli d'Italia si riconoscono come elettori di destra. È lì che si collocano con un punteggio rispettivamente di 8 e di 8,5. Gli stessi elettori di Forza Italia si collocano lì vicino. Sono punteggi da destra radi-

cale e non da destra moderata. L'asse della politica italiana su questa dimensione si è spostato. E di questo spostamento verso destra ha beneficiato fino ad oggi soprattutto Salvini che lo ha favorito intercettando domande latenti. Ma non è detto che continui così. La Meloni è in agguato. I due partiti occupano lo stesso spazio politico. Lo ripetiamo: competono per gli stessi elettori. L'Italia ha trovato la sua Marine Le Pen.

A sinistra il quadro è molto diverso. Dal diagramma di Venn si coglie bene la differenza. A destra c'è un blocco compatto. Gli elettori dei partiti di destra si sovrappongono largamente. Sono disposti a trasferirsi dall'uno all'altro dei partiti della destra. A sinistra non è così. Gli elettori sono più distanti. In particolare colpisce l'isolamento del M5s. Non solo il suo bacino elettorale si è ridotto drasticamente, ma è come se gli elettori rimasti siano disponibili a votare solo il Movimento o a non votare. Solamente Pd e Italia Viva hanno una quota significativa di elettori che si sovrappongono. E questo conferma che oggi il target realistico per il partito di Renzi è più il Pd che Forza Italia i cui elettori hanno una auto-collocazione nettamente di destra. In sintesi, non solo il voto potenziale dei partiti di sinistra è più limitato, con l'eccezione del Pd, ma lo schieramento non ha la stessa omogeneità del blocco rivale. Certo, tutto scorre di



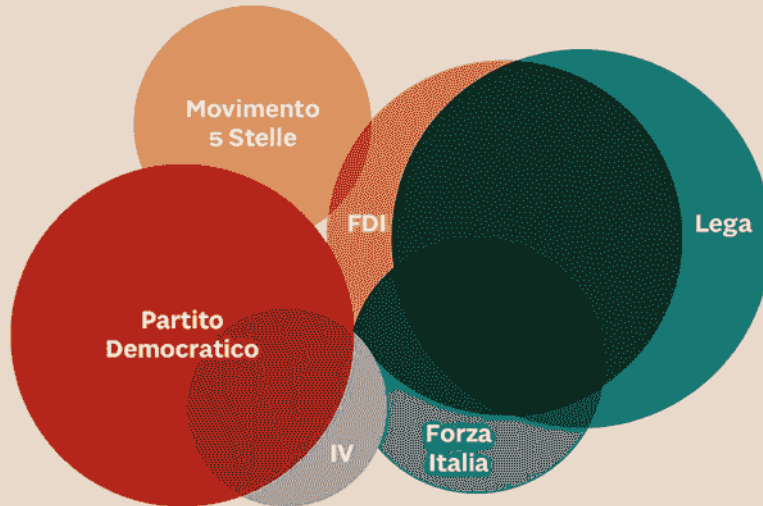
Peso:1-1%,8-29%

questi tempi. Quelle che sono le auto-collocazioni e le propensioni al voto di oggi possono cambiare. Ma oggi è così.

### Gli elettorati dei partiti a confronto

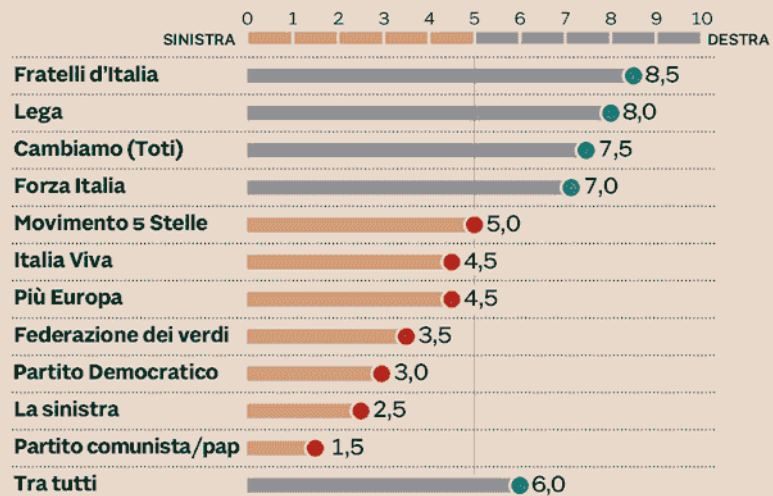
#### CONVERGENZA POTENZIALE TRA LE FORZE POLITICHE

Il grado di sovrapposizione degli elettorati dei partiti (diagramma di Venn costruito con le risposte alla domanda: in caso di elezioni, anche lontane, quanto è probabile che lei voti per i seguenti partiti (0=per niente; 10=molto probabile)?



#### AUTOCOLLOCAZIONE POLITICA

Molta gente quando parla di politica usa i termini "sinistra" e "destra". Qual è la sua posizione? Potrebbe indicare la sua collocazione su una scala da 0 a 10, dove 0 significa 'sinistra' e 10 significa 'destra'? (Non collocati: 18%)



Fonte: elaborazioni CISE su dati Winpoll, novembre 2019



Peso:1-1%,8-29%

**Illusioni ottiche** I due opposti schieramenti mostrano solo uno spicchio della nostra realtà, il dato di flusso. Ma ci sono almeno 650 mila irregolari che sopravvivono senza diritti né certezze

## CI OCCUPIAMO DI CHI ARRIVA NON DEI MIGRANTI GIÀ IN ITALIA

di **Goffredo Buccini**

**I**l tanto dileggiato accordo maltese sui migranti, siglato a settembre con Germania e Francia, sta producendo qualche risultato nel ricollocamento degli ultimi arrivati: un esito positivo anche dovuto, si suppone, al sollievo, per talune cancellerie, di non trovarsi alle prese con Matteo Salvini; e tuttavia ancora assai scarso rispetto alle dimensioni reali del problema per noi italiani. Dimensioni che l'Europa continua a ignorare. L'illusione ottica sui migranti, creata per opposti interessi dalla destra e dalla sinistra negli ultimi anni, ha infatti prodotto danni gravi all'immagine internazionale dell'Italia e all'efficacia delle sue posizioni. In un recente convegno sull'ascesa dei populismi europei, una intellettuale *liberal* autorevole come Anne Applebaum, americana naturalizzata polacca e dunque molto addentro alle vicende dell'Europa, ha avuto parole dure, su questo punto, persino verso il sistema italiano dell'informazione. Spiegando di averci posto «sotto osservazione» nel 2018, ha comparato la copertura mediatica del tema, in crescita, con il crollo degli sbarchi (nel 2018, 23 mila contro i 119 mila del 2017: un calo poi rafforzatosi nel 2019). Da ciò ha dedotto che siano i media ad avere contribuito col loro atteggiamento emergenzialista al successo del sovranismo nostrano: «In Italia l'immigrazione non è centrale, è qualcosa che i partiti sovranisti e populistici usano per guadagnare voti: la stampa la sovrastima».

Di certo in perfetta buona fede, la saggista premio Pulitzer ha quindi mostrato a giornalisti e professori del think tank *Faith Angle Europe* (riuniti a dibattere di Salvini e Le Pen, Brexit e Orbán, oltre che di tolleranza religiosa e Islam) solo uno spicchio della nostra realtà, esattamente quello che viene esibito ormai da tempo dai due opposti schieramenti politici:

il dato parziale, di flusso. Manca nell'analisi, a spiegare l'attenzione dei media italiani sul fenomeno, il dato di stock: ovvero i 600 mila migranti irregolari fuorusciti nel corso degli anni dal nostro pessimo sistema di accoglienza e rimasti incastrati da noi. Il numero (da rivedere al rialzo, per effetto perverso del problematico primo decreto Sicurezza voluto da Salvini quand'era al Viminale, e oggi arrivato ad almeno 650 mila irregolari secondo il ricercatore Matteo Villa dell'Ispi) racconta di una umanità dolente e clandestina che, rannicchiata in una sorta di limbo nelle pieghe delle nostre periferie, sopravvive senza diritti né certezze accanto ad autoctoni già ampiamente provati dalla crisi economica, generando tensioni, disagi, talvolta scontri tra ultimi e penultimi non certo inventati dai media. E descrive con efficacia anche la solitudine dell'Italia negli anni della grande crisi migratoria, quando le frontiere europee si chiusero attorno a noi per effetto del panico da jihadismo, lasciandoci a fronteggiare sbarchi e accoglienza come se non fossimo la vera frontiera Sud dell'Unione.

L'elemento singolare è che a questa illusione ottica hanno contribuito i principali attori della nostra scena politica per motivi contrari e simmetrici. Salvini, una volta arrivato al governo nel 2018, ha rimosso il dato di stock che aveva promesso di affrontare con decisione in campagna elettorale. La ragione è assai semplice: per diminuire quel numero così elevato bisogna fare molti rimpatri, che sono assai costosi e richiedono molti accordi bilaterali neppure abbozzati. In generale, occorrerebbe una strategia di piccoli passi concreti, poco remunerativa in termini di consenso. L'allora titolare del Viminale ha preferito a suo tempo convogliare l'attenzione su poche decine di profughi di volta in volta bloccati per settema-

ne sulle navi Ong al largo delle nostre coste, enfatizzando su quei numeri minuscoli il tema della «difesa dei confini». Ora, di nuovo in campagna elettorale, il leader della Lega continua a concentrarsi sui piccoli numeri (accusando il nuovo esecutivo di avere «riaperto» porti che non sono mai stati realmente chiusi) e si tiene ben distante dai 650 mila irregolari. Per paradosso, pure la sinistra adesso al governo preferisce glissare, ben contenta che quei 650 mila restino invisibili (anche perché buona parte di essi è tracciata nel caos da un sistema retto da governi trainati dal Pd tra il 2013 e il 2017). Evocare il problema in tutta la sua dimensione implicherebbe scelte dolorose e, ancora, foriere di scarso consenso nella base cui sembra rivolgersi il nuovo corso del partito di Nicola Zingaretti. E metterebbe i vertici del Nazareno di fronte alla necessità di coniugare la solidarietà con la sicurezza. Magari aprendo nuovi Cie come proponeva Marco Minniti prima di essere ostracizzato dai suoi stessi compagni di partito. Di sicuro rendendo assai difficile innalzare di nuovo la bandiera dello *ius soli*. È verissimo, come sostiene Applebaum, che l'immigrazione in Italia (e non solo) è un contenitore in cui si convogliano svariate ragioni di ansia: la paura della miseria, il timore che venga rovesciato il nostro stile di vita, persino l'assenza di certezze in campo religioso. Ed è vero



Peso: 38%



che, se gestita, può invece divenire la linfa necessaria a rivitalizzare la nostra esangue società. Ma occorrerà fare patti chiari con i cittadini. Spiegare loro opportunità e rischi con franchezza. Qualcosa di diverso dalla cabala dentro cui abbiamo nascosto i veri termini del problema: sino a renderlo incomprensibile anche a chi in Europa, per buona volontà o calcolo, volesse perfino darci una mano.

**Anne Applebaum accusa**  
**«L'immigrazione è qualcosa**  
**che sovranisti e populist**  
**usano per guadagnare voti:**  
**la stampa la sovrastima»**

**Omissioni a destra e sinistra**  
**La Lega prima e il Pd poi,**  
**una volta arrivati al governo,**  
**hanno preferito glissare**  
**sulla massa di invisibili**



Peso:38%



Aldo Cazzullo

# SPINGERE I CONSUMI VA BENE MA NON CON IL BLACK FRIDAY

**Caro Aldo,**  
*il Black Friday? Se la matematica non è una opinione a furia di consumare ci consumeremo.*

**Carlo Magnaghi**

*Ribelliamoci a questa orgia di consumi, che peraltro non ci appartiene. Perché scimmiettare gli americani?*

**Maria Delsano**

**Cari lettori,**

**C**ondivido una per una le parole di Pierluigi Battista, che domenica ha difeso sul *Corriere* la civiltà dei consumi e il diritto di shopping. Piaccia o no, il nostro modello di sviluppo è basato appunto sui consumi. La decrescita felice non esiste. Sono decenni che decresciamo, e non vedo in giro tutta questa felicità. Certo, come faceva

notare Battista, in passato ci si è gettati con entusiasmo eccessivo su alcuni prodotti che oggi occorre limitare, come la plastica. Ormai si è capito che si deve puntare sui prodotti biodegradabili, sul riciclo, sulle energie rinnovabili, sulla raccolta differenziata dei rifiuti (che poi però andrebbero anche ritirati regolarmente e smaltiti, a differenza di quel che accade a Roma e Napoli). Ma dietro il consumo c'è il lavoro dei produttori, dei distributori, dei commercianti. Manifestare contro il consumo in sé è un atto un po' masochista.

C'è una cosa però che non si può tacere. Questo Black Friday a me pare, per dirla con Fantozzi, una boiata pazzesca. In America ha senso perché

viene dopo il Thanksgiving — il giorno del Ringraziamento istituito dai padri pellegrini per ringraziare il Signore del raccolto —, che cade il quarto giovedì di novembre. Ma noi il Thanksgiving non lo celebriamo, almeno per adesso. Per quale motivo allora fare i saldi dopo una festa che per noi non è una festa? Che senso ha una giornata di sconti folli, per poi riportare i prezzi a livello natalizio, e farli precipitare di nuovo dopo le feste quelle vere? Forse ci illudiamo che la gente in questo modo spenda di più? Ma l'unico modo sarebbe aumentare gli stipendi, che sono fermi da troppi anni. Per il resto, questa invenzione della tradizione — già vista con Halloween — è l'ennesimo segno della

nostra sudditanza culturale agli Stati Uniti. Confermata dal successo dei marchi americani, da McDonald's — che ha fatto causa al geniale Mac Bun di Torino: solo carne piemontese — a Starbucks.



Peso:16%



IL DUELLO IN AULA

## IL PREMIER ESCE AMMACCATO

**MARCELLO SORGI**

**A**l di là di aspetti più o meno spettacolari del «duello», com'è stato definito quello tra Conte e Salvini sul «Mes», il meccanismo europeo di salvataggio dei Paesi con gravi difficoltà di bilancio altrimenti detto «Fondo Salva Stati», non c'è dubbio che

la seduta di ieri al Senato sia stata il secondo tempo dello scontro

CONTINUA A PAGINA 21

## IL PREMIER ESCE AMMACCATO

**MARCELLO SORGI**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

cominciato nella stessa aula il 20 agosto. Quando appunto Conte si presentò per annunciare le dimissioni del suo primo governo, e con un atto d'accusa durissimo nei confronti di Salvini, che ne aveva provocato la caduta, riuscì magistralmente a porre le basi del suo secondo esecutivo, nato di lì a pochi giorni con un ribaltone di alleanze parlamentari e con l'appoggio, impensabile fino al giorno precedente, del nuovo asse 5 stelle-Pd.

Per quanto il premier sia riuscito a smontare le accuse di Lega e Fratelli d'Italia, di aver firmato un trattato internazionale senza l'autorizzazione del Parlamento, rendendosi responsabile, nientemeno, di «alto tradimento», la sensazione è che stavolta sia riuscito meno brillantemente della precedente a cavarsi d'impaccio, per varie ragioni. Innanzitutto perché all'approvazione in sede europea del «Mes» magari si arriverà, prima o poi, ma solo dopo un rinvio che non soltanto l'Italia, ma anche la Francia, si preparano a chiedere. Segno che al di fuori delle esagerazioni propagandistiche di Salvini e Meloni («l'Europa vuol mettere le mani nelle tasche degli italiani»), qualche dubbio sul funzionamento del meccanismo è legittimo, come autorevolmente affermato fino a ieri sulla «Stampa» dal professor Carlo Cottarelli. Impancarsi nella difesa di un trattato intergovernativo, neppure europeo, con la motivazione, tutta politica, che tirarsi indietro avrebbe posto in discussione la natura europeista del nuovo governo - premessa del cambio di clima tra Bruxelles e Roma e della scelta di Gentiloni come commissario agli Affari economici -, s'è rivelata alla fine un inutile irrigidimento, che ha spinto i 5 stelle a smarcarsi e ha regalato all'opposizione il merito di aver fermato la procedura e

ottenuto il rinvio.

A premere per il mantenimento degli impegni, per altro risalenti alla gestione Tria del ministero dell'Economia, è stato soprattutto il Pd. Ed è toccato al ministro Gualtieri, alle spalle una solida esperienza nell'Europarlamento, arretrare nel corso del vertice di maggioranza di domenica notte e accettare alla fine la mediazione di Conte, che avrà così più margini per trattare in Europa. Su cosa abbia spinto il partito di Zingaretti a tenere duro fino al rischio concreto della crisi di governo minacciata da Di Maio, per poi mollare, si possono fare due ipotesi. La prima è che il Pd si sia mosso di sponda con Gentiloni, che appena insediato non aveva voglia di passare per il rappresentante di un Paese piantagrane. La seconda è che il Pd veda nella caratterizzazione filo-europea dell'attuale governo, contrapposta a quella eurosceptica del Conte 1 giallo-verde, un elemento fondamentale dell'alleanza con i 5 stelle, giorno dopo giorno sempre meno basata su un'intesa politica finalizzata a realizzare un programma comune, e declinante invece verso un nuovo accordo, legato a un «contratto», in cui ciascuno cerca di fare i propri interessi, né più né meno come tra Di Maio e Salvini fino all'estate scorsa.

Ma a parte il fatto che un'intesa «strategi-



Peso:1-4%,21-22%



ca», per citare le ambizioni di Zingaretti e Franceschini, con i grillini è ormai improbabile, per non dire fuori dalla realtà, aver scelto per realizzarla il «Mes» e la misura della fede europeista del governo è stato un azzardo. Bastava solo, per essere più prudenti, guardare ciò che sta accadendo in questi giorni in Europa. Tutto è in movimento: in Spagna si è appena votato per la terza volta in tre anni; in Gran Bretagna per la seconda dopo due; in Germania il cambio di leadership nella Spd fa temere una crisi del gover-

no Merkel, e anche lì elezioni anticipate. I primi passi della nuova Commissione guidata da Ursula von der Leyen sono stati lenti e accidentati; sulla tenuta della sua maggioranza, apparentemente robusta, a Strasburgo, non sono in tanti disposti a scommettere. Gli europeisti hanno vinto nelle urne il 26 maggio ma dal giorno dopo hanno cominciato a dividersi. Ce n'è abbastanza per dire - e il Pd lo sa bene - che, al momento, del doman non v'è certezza. —



*L'editoriale***Il fantasma del grande complotto****di Ezio Mauro**

**A** chi parlava il presidente del Consiglio Conte, ieri, nella sua informativa a Montecitorio e Palazzo Madama sulla riforma del Meccanismo europeo di stabilità? Prima di tutto al Paese, attraverso il Parlamento che lo rappresenta, per garantire che nessuna trattativa è stata avviata in Europa con modalità segrete, nessun trattato è stato firmato, nessun automatismo è stato previsto per la ristrutturazione del debito. Poi all'Europa e ai mercati, che vedono un sistema politico ipnotizzato non tanto dal nodo di un debito pubblico enorme, ma dal rischio

che quel nodo venga al pettine del Mes, mentre invece «è pienamente sostenibile, come riconoscono la commissione europea e il Fmi». Quindi alla Lega e a Fratelli d'Italia, che proprio sul Mes stanno attaccando il premier con accuse gravissime di alto tradimento e di spergiuro, considerandolo colpevole di aver tradito gli interessi dell'Italia per assecondare quelli dell'Europa e in particolare della Germania.

Ma senza mai citarlo, e senza nemmeno guardarlo seduto al suo fianco, mentre puntava il dito contro l'opposizione di destra Conte parlava anche al suo ministro degli Esteri, il leader dei Cinque Stelle Di Maio. Vediamo perché. L'ultimo scontro che infiamma il sistema politico e che è approdato in Parlamento oppone ovviamente Conte a Salvini, in modo diretto. I

due si sono fissati a distanza per tutto il tempo, ieri al Senato, incatenati polemicamente da un contrasto verticale, che dopo la rottura del governo Lega-Cinque Stelle li costringe a un duello all'ultimo sangue.

● *continua a pagina 31**L'editoriale***Il fantasma del complotto****di Ezio Mauro**

→ segue dalla prima pagina

**P**er il leader della Lega il premier è il campione del trasformismo, che ha lasciato l'alleanza di destra per la sinistra e ha ribaltato il suo atteggiamento nei confronti dell'Europa, assecondando col Mes uno strumento «che porterà via i risparmi degli italiani nottetempo» per ristrutturare il debito delle banche tedesche: «Si vergogni». Per Conte l'ex ministro degli Interni del suo governo è un politico che non studia i dossier, bugiardo e spregiudicato, che «per lucrare qualche effimero vantaggio» mina la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.



Peso:1-11%,31-39%

Salvini è convinto che l'accordo sul Mes sia già stato chiuso, e che Conte negandolo menta di fronte alle Camere. La campagna leghista trasforma l'Europa in un compatto burocratico e tecnocratico, con i poteri forti sovranazionali che impongono i loro diktat ai Paesi più deboli, costringendoli a piegarsi alla dittatura di un'Unione sempre più tedesca, contrastata soltanto dal sovranismo, unico difensore degli interessi nazionali ridotti a minoranza, e dei cittadini ingannati da una politica succube di Strasburgo e gregaria di Bruxelles.

**Il Mes in questo disegno arriva nel momento perfetto, come la costruzione meccanica e artificiale di una congiura multinazionale che punirà i Paesi più poveri del Sud, ma soprattutto metterà in scacco la politica, stritolandola con un congegno automatico che paralizzerà la sovranità economica degli Stati e dei loro governi, svuotandoli di ogni autonomia.**

È questo fantasma che Conte ha dovuto affrontare ieri in Parlamento, non solo una polemica politica. «Le accuse che mi vengono rivolte sono irresponsabili – ha detto il premier – così gravi che se fossero vere dovrei immediatamente dimettermi». La risposta si è rovesciata in un attacco: Salvini sapeva tutto sul Mes, perché i ministri sono stati coinvolti nella discussione sulla riforma. Il volte, la posizione italiana è stata decisa in modo “corale”, tutto ciò che avveniva sui tavoli europei «era a piena conoscenza dei membri del governo», le accuse di una carenza di consultazione «sono completamente false», nessun ministro della Lega ha mai obiettato a questo percorso, in Parlamento anzi i leghisti hanno applaudito: dunque, «i perplessi dov'erano?». Mentre il duello andava in scena, Di Maio immobile sui banchi del governo non applaudiva il premier. E si capisce: palesemente, l'attacco a Salvini colpiva anche lui, che era sulla stessa linea del fuoco. La polemica del leader Cinque Stelle sul Mes infatti risuona come un'eco della campagna leghista, ma in più tiene in scacco il governo, paralizza la sua maggioranza, evoca addirittura la crisi e la fine dell'alleanza tra i grillini e il Pd. Conte ha dunque voluto mandare un segnale anche a Di Maio, che come Salvini nel precedente governo era a conoscenza del cammino della riforma Mes, del suo divenire e dei suoi obiettivi, ha condiviso tutti i passaggi, ha supportato la linea italiana in Europa, non ha mai sollevato obiezioni.

«Ma come fa Di Maio – twittava dall'aula il presidente della Commissione Bilancio Borghi, leghista – a sedere accanto a uno che in pratica gli sta dando del coglione?».

In realtà il problema è più complesso, e coincide con il destino della legislatura, non solo del governo.

L'opposizione di Di Maio al suo stesso governo è infatti la prova e il risultato della crisi scoppiata all'interno dei Cinque Stelle, riflesso della loro crisi esterna di consenso. Commissariato e imbalsamato da Grillo, che lo consegnava all'alleanza col Pd, il ministro degli Esteri ha tentato di ritrovare una parvenza di vita propria, per salvare la leadership. Aveva due strade: o dare una prospettiva politica all'intesa con la sinistra, diventandone protagonista, o recuperare l'identità populista, per non lasciare il campo libero a Salvini. Il richiamo della foresta gli ha fatto scegliere la scorciatoia antipolitica, trasformando il Mes in uno spettro dell'Europa matrigna e l'Europa nel nemico permanente del cittadino spaurito, isolato, ingannato e depredato, bisognoso di tutela. Con questo ritorno alle origini, Di Maio accontenta formalmente Grillo giurando lealtà al governo, mentre salda il fronte interno degli oppositori, guidato da Di Battista, contrario a stabilizzare l'alleanza col Pd, rendendola strategica: proponendosi così come l'unico garante della precaria unità di un movimento che è alla perenne vigilia dell'eruzione. Ma la lettura politica della fase rivela qualcosa di più profondo. La dislocazione della società civile, per fortuna in movimento più della società politica, dimostra che la distinzione tra destra e sinistra sta tornando ad essere la dominante, ovviamente in forme nuove. Accade nel mondo, sta accadendo anche in Italia. La radicalizzazione della destra, la scomparsa dei moderati, l'attacco alla cultura liberale e ai suoi istituti di garanzia, determinano una reazione nel sociale che – come dimostrano le piazze delle “sardine” – restituisce un linguaggio autonomo alla politica, rifiuta la semplificazione feroce del populismo, taglia la strada al cortocircuito dell'antipolitica, pretende qualcosa di più: e intanto sceglie spontaneamente da che parte stare, rifiutando l'estremismo della nuova destra, che in Italia fino a ieri ha scorrazzato senza limiti e senza confini, come se un altro pensiero e una pratica diversa non fossero possibili. Questo nuovo protagonismo chiede alla politica tradizionale di rispondere, di chiarire con chi sta, di non nascondersi nell'indistinto democratico, di giudicare il radicalismo nazionalista e sovranista, distinguendosene. Forse la stagione della falsa indifferenza tra destra e sinistra (che in realtà lasciava galoppare la destra) è già finita. La vera angoscia politica di Di Maio è questa: la trasversalità annaspa, perché la destra non è più l'unica misura del mondo, e a sinistra sta rinascendo un campo. Chi rimane fuori, resterà senz' terra.



**MAGGIORANZA SPACCATA****CONTE TRASLOCA NEL PD**

*Caso Salva-Stati, il premier sbugiarda i suoi ministri e scarica Di Maio: ormai è un uomo dei democratici. Centrodestra all'attacco: si vergogni*  
**Quella lettera con Alpa che inguaia l'avvocato Giuseppi**

**Massimiliano Scafi**

■ Giornata cruciale in Parlamento con il premier Conte che riferisce alle Camere sulla questione salva-Stati: sbugiarda i suoi mi-

nistri Di Maio e Salvini e «sposa» i dem.

con **Caruso, Cesaretti, De Francesco e Greco**  
 da pagina 2 a pagina 7

**SCENARI POLITICI** Lo scontro sul Meccanismo europeo di Stabilità

# La giornata del Conte furioso che sbugiarda i suoi ministri

*Giuseppi in Parlamento: tutti sapevano, contro di me infamie. Replica a Salvini ma demolisce anche Di Maio*

**IL CASO**

di **Massimiliano Scafi**  
 Roma

Salvini che «non studia» le carte e Meloni che propala notizie false. Di Maio che non poteva non sapere e l'altro Matteo sul quale è meglio restare in silenzio. Nella bolgia di Montecitorio, poi nel ribollente salotto buono del Senato, Giuseppe Conte decide di giocarsela così, all'attacco, salvo ritrovarsi alla fine solo e sempre più in bilico. Al Quirinale, dopo «il sollievo» per il fragile compromesso notturno sul Meccanismo europeo di stabilità, è tornato a suonare l'allarme. Commenta Renzi: «Non so se il governo regge».

Dunque. Nessun via libera «al buio» al Fondo: infatti, sostiene il premier, la riforma del Salva-Stati «non è ancora arrivata alla firma dei Paesi eu-

ropei» e il trattato «incompleto» dovrà comunque essere ratificato dalle Camere. Nessun patto segreto, scandaloso, con i burocrati di Bruxelles.

«La relazione sul Mes - dice - è stata presentata il 27 febbraio 2019 e, nel corso di quella seduta, il Cdm ne ha preso atto all'unanimità. I ministri presenti, compresi quelli della Lega, non hanno mosso obiezioni sul punto». E, giura, nessun rischio per l'Italia. «Abbiamo un debito sostenibile, come riconoscono pure l'Unione europea, il Fondo monetario e i mercati, per cui non si intravede nessuna necessità di attivare un fondo, che non è contro qualcuno, ma è un'assicurazione contro il pericolo di panico finanziario. Un vantaggio per tutti». Perciò, conclude, «contro di me solo bugie e accuse infamanti». Intanto, seduto alla sua sinistra, Luigi Di Maio furioso lo ghiaccia con lo sguardo.

Tanti nemici tanto onore, questa la linea. La condotta di Matteo Salvini, spiega Conte,

non lo sorprende, perché «mi è nota la sua resistenza a studiare i dossier» e ha una «restituzione della verità assai disinvoltata». Piuttosto lo stupisce «il comportamento di Giorgia Meloni che diffonde falsità e notizie allarmistiche: servirebbe senso di responsabilità pure da parte dell'opposizione». Il Parlamento, dice, è stato «sempre puntualmente informato» e fu Giovanni Trià «a inviare ai presidenti delle Ca-



Peso:1-19%,2-33%

mere il resto di revisione del Meccanismo di stabilità».

Insomma, la situazione, lo stato dell'arte della trattativa con Bruxelles, era nota a chiunque. «L'Italia si è espressa in sede europea in maniera coerente con il mandato ricevuto da questo Parlamento. Su queste basi è stato dato incarico all'Eurogruppo di procedere alla bozza di revisione del Mes». Anzi, aggiunge, nel negoziato «abbiamo ottenuto regole più vantaggiose sia nel remotissimo caso in cui dovessimo a arrivare a chiedere i fondi, sia in quelli molto più frequenti in cui ci ritrovassimo dal lato di coloro che erogano il prestito». Tutti sapevano, insiste, soprattutto i ministri del governo precedente,

quello gialloverde.

Tra i quali c'era anche Gigi Di Maio, che adesso si indigna e dice da giorni di non voler firmare nulla al buio. Per attaccarlo, per mettere in luce le sue contraddizioni, il premier non ha nemmeno bisogno di nominarlo. Gli basta prendersela con Salvini, dire che all'epoca la Lega era favorevole al Mes mentre oggi è contraria. Esattamente come il ministro degli Esteri: dov'era Giggino, dormiva?

Con il Pd sembra andare meglio. La stretta di mano con Roberto Gualtieri è calorosa, l'intesa tra Conte e il ministro dell'Economia appare a prova di bomba. Però insomma, con lo stato maggiore del Nazareno il rapporto è assai ballerino. Zingaretti che ogni tanto

parla di elezioni, Franceschini che si chiede che stiamo a fare al governo, gli altri che sono stufo di inseguire i 5s.

Quanto a Renzi, ormai non manda nemmeno più i suoi ministri ai vertici di maggioranza. E Conte traballa.

#### GOVERNO PRECEDENTE

«Al consiglio dei Ministri del 27 febbraio scorso non ci sono state obiezioni»

## 60

I minuti dell'intervento del presidente del Consiglio a Montecitorio per l'informativa sul Mef

## 89

I giorni di vita del secondo governo guidato da Giuseppe Conte, in carica dal 5 settembre 2019

È noto che Salvini non studia i dossier, mi stupisco di Meloni

Firmato di notte? Anche chi non è in maggioranza ha compiti di responsabilità

Il Parlamento è sempre stato costantemente e puntualmente aggiornato



Peso:1-19%,2-33%



CARO DI MAIO, LA TERZA VIA  
DEI 5 STELLE È IMPROBABILE

◦ DOMENICO DE MASI A PAG. 8

# L'IMPROBABILE TERZA VIA A 5 STELLE DI LUIGI DI MAIO

» DOMENICO DE MASI

## D

i Maio è certamente un giovane fuori classe: senza avere alle spalle un contesto élitario, con le sue sole forze, è riuscito a mettere insieme un curriculum (vice-presidente della Camera, vice-presidente del Consiglio, Capo del Movimento, tre volte ministro) che nessun trentatreenne, salvo Gesù Cristo, potrebbe vantare. Se anche oggi abbandonasse la politica, tuttavia resterebbe nella storia del welfare italiano per avere, con caparbia intelligenza, introdotto il reddito di cittadinanza in un paese che odia i poveri: unica cosa di sinistra fatta negli ultimi venti anni.



Peso:1-2%,8-82%

Certamente più dotato della maggior parte dei suoi colleghi parlamentari, tuttavia Di Maio, quando da politico si fa politologo, rientra nella media e rischia di portare il suo Movimento su strade improbabili. Questo pericolo si rivela esiziale di fronte a esternazioni, per di più contraddittorie, come “non ci sono più destra e sinistra” e come “il Movimento deve percorrere una terza via”.

**PER ESSERCI UNA TERZA** via ne occorrono altre due, tra le quali intrufolarsi. E queste due non sono Lega o Pd, come si può pensare sbrigativamente, ma socialdemocrazia e neo-liberismo, come avviene da quando l'antitesi al capitalismo non è più il comunismo. La caduta del muro di Berlino significò che il comunismo aveva perso ma non significò che il capitalismo aveva vinto. Infatti il comunismo sapeva distribuire la ricchezza ma non la sapeva produrre mentre il capitalismo sa produrre la ricchezza ma non la sa distribuire. Tutta qui è la differenza tra destra e sinistra: aumentare il benessere di tutti attraverso la distribuzione della ricchezza prodotta o aumentare la povertà di molti attraverso l'accaparramento da parte di pochi privilegiati. Autonomia delle regioni ricche è di destra; reddito di cittadinanza è di sinistra (e molta sinistra ha finto di non accorgersene).

Ma da dove nasce questo mito della terza via? I primi a crearlo, quando ce n'erano le ragioni strutturali, furono i socialisti utopisti come Saint-Simon, Fourier e Proudhon che si opposero con pari forza al liberismo e al marxismo elaborando alternative che spesso riuscirono a tradursi in riforme sociali e iniziative filantropiche.

Le idee e le azioni di questi “utopisti” prepararono le successive proposte di Karl Kautsky e soprattutto di Eduard Bernstein con il suo saggio del 1899 *I presupposti del socialismo e i compiti della socialdemocrazia*. Questi socialisti storici, opponendosi alla destra e alla sinistra, si proponevano di creare, attraverso un processo democratico di riforme graduali, uno Stato sociale basato sulla democrazia parlamentare, sul mercato capitalistico mitigato dal pubblico intervento regolatore e sull'equa redistribuzione del reddito. Queste idee si tradussero in modelli e pratiche squisitamente europee come le socialdemocrazie scandinave e il welfare tedesco.

Ma poiché la terza via è una via di mezzo, perciò stesso cela nella sua natura il pericolo della confusione sterile e offre alla destra la scorciatoia con cui operare un'Opa sulla sinistra. Mussolini parlava di “Terza via fascista” fatta di corporativismo, autarchia e protezionismo; il primo ministro inglese Harold Macmillan a questa idea ispirò il suo governo e, nel 1938 le dedicò un saggio intitolato *La via di mezzo* in cui cercava di mediare tra liberismo e dirigismo, conservatorismo e progressismo. L'economista svizzero Wilhelm Röpke, consigliere di Adenauer, ne parlò in termini di “ordoliberalismo”, con cui bilanciare l'individualismo liberale con la solidarietà collettiva. Da ultimo, dopo l'ubriacatura neolibera di Nixon e della Thatcher negli anni Ottanta, il sociologo inglese Anthony Giddens, direttore della *London School of Economics*, fornì un'ennesima teorizzazione della “terza via” con il saggio del 1998 *The Third Way: The Renewal of Social Democracy*. Applicata da Tony Blair con il nome di *new-labour*, questa dottrina non gli impedì di portare a termine le privatizzazioni avviate dalla Thatcher e di condividere con il suo amico personale George W. Bush le sanguinarie operazioni di *peacekeeping* in Iraq.



**BLAIR PARLÒ ESPLICITAMENTE DI "TERZA VIA"** in uno *speech* fin troppo famoso, tenuto alla *New world, new capitalism Conference* organizzata nel 2009 dal presidente Sarkozy e dall'economista Eric Besson. Cosa diceva Blair in quello *speech*? Diceva che - come ci insegna la crisi - oggi non esiste nel mondo un governo nazionale così potente da esercitare una *governance* globale. D'altra parte la globalizzazione è opera dei popoli: è ciò che i giovani hanno scelto di essere. Perciò occorre recuperare la fiducia nel sistema finanziario e sostenere decisamente il *new capitalism*. Come farlo, Blair lo spiegherà nel 2015, parlando al *Think Tank Progress* per mettere in guardia il Labour party da un possibile slittamento a sinistra: "Si vince al centro, si vince quando ci si rivolge a una fascia d'opinione trasversale... Abbiamo vinto quando noi siamo stati gli autori del cambiamento e non piccoli conservatori della sinistra".

Sappiamo tutti come è andata a finire la terza via di Blair e anche quella del suo epigono italiano Matteo Renzi. Quando, alla fine degli anni Sessanta, la interclassista Democrazia Cristiana puntava con successo sulla classe media, ne aveva buoni motivi perché questa rappresentava il 49,5% in Italia mentre in Gran Bretagna era al 49,3%. Su una popolazione attiva di 28 milioni, la classe media, in forte ascesa, superava i 13 milioni.

Oggi, invece, la classe media, sempre più esigua, si proletarizza di giorno in giorno. Tra il 2007 e il 2017 il patrimonio dei sei milioni di italiani più ricchi è cresciuto del 72%; quello dei sei milioni più poveri è diminuito del 63% e quello degli italiani collocati in mezzo a questi due blocchi è diminuito del 15%. I ricchi diventano più ricchi, i poveri diventano più poveri, la classe media evapora, quel che ne resta è imbufalita e sempre più due blocchi sociali - i ricchi e i poveri - si contrappongono frontalmente.

È dunque azzardato parlare oggi di terza via: dal momento che non esiste più l'alternativa comunista e che nessuno prepara i poveri a riscattarsi con una rivoluzione, non resta che la contrapposizione riformista, ma frontale, tra neo-liberismo e socialdemocrazia. Questa contrapposizione, che ingloba quella tra Pd e Lega, colloca il Movimento 5 Stelle a sinistra perché tale è la sua natura e la sua struttura. Secondo l'Istituto Cattaneo, alle ultime elezioni il 37% degli operai, il 38% dei disoccupati, 1 iscritto alla Cgil su 3 hanno votato per i 5 Stelle. Da allora, gli elettori dei 5 Stelle simpatizzanti per la destra sono passati in gran parte con Salvini; Calenda e Renzi, neolibertisti camuffati da sinistrorsi, sono andati via dal Pd; dunque sarebbe finalmente arrivato il momento di creare a sinistra un'alleanza solida e combattiva, come richiede il bipolarismo postulato dai mutamenti socio-economici in atto. Ci sarebbero tutte le condizioni strutturali per farlo. Ma, come ho detto all'inizio, mancano quelle culturali.

#### ■ ESEMPI

I socialisti storici, opponendosi alla destra e alla sinistra, prepararono modelli e pratiche squisitamente europee come le socialdemocrazie. Ma la terza via cela il pericolo della confusione: Mussolini parlava di "Terza via fascista"

#### ■ FALLIMENTI

Blair parlò esplicitamente di "terza via" per mettere in guardia il Labour da un possibile slittamento a sinistra: "Si vince al centro". Sappiamo tutti come è andata a finire



MEDIUM

**I ricchi sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri, al centro non c'è più lo spazio di una volta**

#### Contrasti sociali

Lucidatura del padiglione di una casa automobilistica produttrice di modelli di lusso *Ansa*



Peso:1-2%,8-82%

## L'Eurocazzaro

Ce ne vorrebbe uno al giorno, di confronto Conte-Salvini in Parlamento, per far capire agli italiani da chi sono governati oggi e da chi rischiano di esserlo domani. Da una parte una persona seria e competente. Dall'altro un caso umano in stato confusionale. Ieri, alla Camera e al Senato, si è visto un premier che sa ciò che dice e conosce le materie che tratta. E un aspirante successore che palesemente denota "disinvoltura a restituire la verità e resistenza a studiare i dossier". Conte ha puntualmente ricostruito l'iter del Mes (Meccanismo europeo di stabilità), il costante coinvolgimento del Parlamento e dei ministri dei suoi due governi fin da quando, il 27 giugno 2018, appena arrivato, il premier riferì le proposte della

Commissione europea. E nessuno fece una piega. Due giorni dopo, al vertice Ue, Conte propose modifiche alla bozza del Mes e l'11 dicembre tornò a riferirne alle Camere: nessun'obiezione neppure allora. Ne riparlò al Parlamento il 19 marzo, vigilia del Consiglio europeo. E di nuovo il 19 giugno, prima dell'Eurosummit decisivo. Lì perfino il leghista No Euro Alberto Bagnai gli fece i complimenti: "Mi permetta, signor Presidente del Consiglio, di ringraziarla per il fatto che lei, in applicazione di questa norma e in completa coerenza con quel principio di centralità del Parlamento, fin dal primo giorno, affermò in questa sede di voler rispettare, sia venuto ad annunciarci che questo approfondimento tecnico ci sarà".

Intanto anche i ministri diret-

tamente interessati, da Tria a Savona, riferivano infinite volte in Parlamento, in aula e nelle commissioni (a partire da quelle presiedute dai leghisti anti-Ue Borghi & Bagnai). E anche lì tutti muti. Per non parlare dei sette fra vertici di maggioranza e riunioni tecnico-politiche e dei cinque Consigli dei ministri convocati da Conte sul Mes o su vari temi fra cui il Mes: lì c'erano sempre il vicepremier Salvini e i suoi ministri, viceministri e sottosegretari: gli stessi che accusano il premier di aver fatto tutto di nascosto, di notte, a loro insaputa. Che facevano? Pensavano che il Mes fosse un vermouth? Dormivano? Si facevano piedino? T-wittavano? Postavano su Facebook e su Instagram? Giocavano con l'iPhone? Guardavano porno sull'iPad? Se questi cialtroni

straparlavano al bar o al Papeete, poco male: nessuno ne pagherebbe le conseguenze. Invece parlano ai media e in Parlamento: sono settimane che chiedono le dimissioni del premier (Salvini, già che c'è, anche l'"arresto per alto tradimento", reato che può commettere solo il presidente della Repubblica) e scatenano risse e gazzarre in Parlamento.

SEGUE A PAGINA 24

## Dalla prima

» MARCO TRAVAGLIO

Così quelle immagini e quegli sproloqui fanno il giro del mondo, screditano l'Italia e contribuiscono al rialzo dello spread, dopo mesi di bonaccia. E le conseguenze le paghiamo tutti noi. Questo è il vero, unico alto tradimento. O aggravi, come suggerisce Monti. Quando Conte ha concluso il suo intervento ha parlato - anzi, ha ruttato - Salvini. Ci si attendeva che estraesse un formidabile asso dalla manica per inchiodare definitivamente il premier al suo alto tradimento e condurlo dritto e filato a Regina Coeli. Invece, come il 20 agosto - nel dibattito sulla crisi del mojito, come sempre - non aveva nulla di nulla. Nè nella manica, nè nella testa.

Dopo aver calunniato Conte per giorni e giorni e mentre gli

intimava di "vergognarsi" non si sa per cosa, il Cazzaro Verde si è travestito da linosotis simbolo di "umiltà" che cita Confucio senza sapere chi sia e - bontà sua - "non replica agli insulti" e "non fa querele" (solo a noi, nove in tre anni: tutte perse) perchè usa a "rispondere col lavoro". Non avendo mai lavorato un minuto in vita sua. Si vedeva chiaramente che non ha la più pallida idea del Mes. Infatti ha attaccato un comiziaccio da bar sull'Ilva e l'Alitalia, che non c'entrano una mazza e che la Lega ha sul groppone per i suoi 10 anni al governo su 25 (il quintuplo di Conte). Poi è passato alle barzellette. Tipo questa: "Le banche in difficoltà sono in Germania, non in Italia" (ciao, core). O quella sulla raccolta firme di domenica prossima in "mille piazze d'Italia" (e perchè non centomila?) per "abrogare il Mes" (che non è stato ancora firmato e comunque non può essere abrogato) e "denunciare i papà e le mamme del trattato"

(fra gli applausi dei suoi gannizzieri beotamente ghignanti, anch'essi padri e madri del Mes a loro insaputa).

In un paese normale, un politico ridotto a una figura tanto barbina si scaverebbe una fossa, ci si ficcherebbe dentro, chiuderebbe il tombino e ne uscirebbe fra quattro o cinque anni, sperando nella memoria corta della gente. Invece siamo in Italia, dunque il Cazzaro e i suoi simili continueranno a blaterare come se fossero dei politici, e non dei soggetti inabili al governo e anche al lavoro. Come quando Salvini accusò Conte di conflitto d'interessi sul caso Fiber 4.0-Retelit, poi si scoprì che il premier s'era astenuto e aveva deciso Salvini. O quando intimò al sottosegretario Spadafora di "rendere più veloci le adozioni", poi Conte gli svelò che la delega sulle adozioni l'aveva il suo ministro Fontana. O quando accusò il giallo-rosa di aver bocciato un emendamento leghista al de-





creto Fiscale che prorogava le esenzioni dall'Imu agli immobili inagibili per il terremoto, poi scoprì che era nel decreto Sisma appena approvato alla Camera. O quando strillò contro il Conte2 che imponeva ai sindaci di pignorare il conto in banca a chi "non riesce a pagare una multa", poi scoprì che era una balla. In questi casi, si dice che uno non c'era o, se c'era,

dormiva. Il guaio di Salvini è che c'è quasi sempre, e bello sveglio. Ma purtroppo non studia, o non capisce. Dargli del cazzaro non è un insulto: è pura cronaca.



**FOCUS OGGI****Dalla Bei quasi 60 miliardi di finanziamenti nel 2019**

All'Italia il 16% dei prestiti erogati dalla Banca Europea per gli Investimenti.

Il presidente Hoyer: serve più sostegno all'innovazione e alle infrastrutture

*Ninfole a pagina 2*

**L'Italia riceverà circa il 16% del totale. Il presidente Hoyer: servono più investimenti in infrastrutture e innovazione**

## Nel 2019 quasi 60 miliardi di nuovi finanziamenti Bei

DI FRANCESCO NINFOLE

**B**ei chiuderà il 2019 con nuovi finanziamenti vicino ai 60 miliardi. Ieri a Lussemburgo il presidente Werner Hoyer ha precisato che l'attività di quest'anno ha risentito della Brexit, che ha frenato le operazioni soprattutto nel primo semestre, perciò la cifra finale potrebbe finire sotto il livello del 2018, pari a 63 miliardi. L'Italia si confermerà tra i principali beneficiari dei finanziamenti della Bei, il cui vicepresidente è Dario Scannapieco. Il Paese negli ultimi anni ha ottenuto circa il 16% delle erogazioni. Da inizio 2019 a oggi l'Italia ha ricevuto 7,8 miliardi su 37 erogati nell'Unione Europea e 42,5 complessivi. Va considerato che a dicembre si concludono più accordi rispetto agli altri mesi, così l'importo finale totale dovrebbe avvicinarsi ai 60 miliardi. Si tratta di un dato inferiore ai circa 80 miliardi di dieci anni fa: Hoyer ha spiegato che il calo è dovuto a una regolamentazione più stringente e alla richiesta di una diversa tipologia di interventi, che ora puntano più sull'impatto dei progetti, per esempio in termini di posti di lavoro, che sulle loro dimensioni.

L'Europa mostra in generale pesanti lacune sugli investimenti.

«La qualità delle infrastrutture è scadente in alcuni Paesi, tra cui il mio», ha aggiunto il

presidente tedesco della Bei. Il principale problema, secondo Hoyer, è la limitata spesa in innovazione: un campo nel quale da anni l'Europa fa peggio di Nord America e Asia. «Dobbiamo fare qualcosa subito, prima che una nuova crisi possa arrivare». Sempre in tema di investimenti l'Unione paga anche «mancanza di fiducia e avversione al rischio»: Hoyer ha così definito «un successo» il piano Juncker, che attraverso risorse limitate in forma di garanzia ha mobilitato investimenti per oltre 500 miliardi. Un ulteriore punto negativo dell'Europa è invece che «il mercato non è sufficientemente integrato. Siamo anni luce lontani da un mercato digitale comune», ha rilevato. «Le attività digitali sono nazionali, un fattore che ci penalizza rispetto a Usa e Cina». Il presidente Bei non si è mostrato convinto della necessità di una «capacità fiscale comune», come quella proposta dall'ex presidente Bce Mario Draghi, dato il ruolo già oggi svolto dalla banca come facilitatore degli investimenti.

Una sfida dei prossimi anni, per la Bei e non solo, sarà il passaggio a un modello di economia più sostenibile a livello climatico. La banca ha annunciato che a

partire dalla fine del 2021 non finanzia più alcun progetto riguardante la produzione di energia da combustibili fossili. I finanziamenti avranno invece l'obiettivo di accelerare l'innovazione nel settore dell'energia pulita, dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili. Proprio la Bei ha emesso 12 anni fa i primi green bond. Nel decennio 2021-2030 i finanziamenti della Bei mobiliteranno mille miliardi di euro di investimenti sostenibili nei settori dell'ambiente e dell'azione per il clima. Ma il passaggio richiederà una transizione, soprattutto per i Paesi più dipendenti dai combustibili fossili: le difficoltà deriveranno dalla minore disponibilità di finanziamenti e dalla necessaria trasformazione di molti posti di lavoro. Cambieranno anche le erogazioni della Bei, che comunque non prevede un calo dell'ammontare di prestiti. Oggi i finanziamenti per il gas sono una piccola parte del totale e potranno essere sostituiti da attività green. «Anche l'Italia sarà coinvolta» dalle novità sulla composizione delle erogazioni verso un modello più verde, ha detto Hoyer. (riproduzione riservata)



Dario Scannapieco



Peso:1-1%,3-33%

L'editoriale

## Si gioca con la faccia del Paese

di GAETANO PEDULLÀ



**S**i era partiti con le accuse di alto tradimento dello Stato fatte da Salvini e Meloni e si è terminato con il presidente leghista della Commissione Finanze del Senato, Alberto Bagnai, che si arrampicava sugli specchi per mettere in imbarazzo il premier Conte riferendosi a una nuova inchiesta delle Iene sui rapporti di molti anni fa tra l'attuale premier e il suo maestro nella professione di avvocato, Guido Alpa. Vabbè, da giorni si era capito che la riforma del Meccanismo europeo di stabilità era solo l'ultimo disperato tentativo delle

forze sovraniste per attaccare il Governo e in particolare il Presidente del Consiglio, ormai diventato l'arcinemico di un sempre più rancoroso leader del Carroccio, surclassato per affidabilità dalla più coerente presidente di Fratelli d'Italia. Che però una montagna di accuse ripetute per giorni finisse addirittura in farsa, agitando lo spauracchio delle Iene, non era affatto prevedibile. Purtroppo per i rottweiler della Destra, Conte ha letteralmente demolito la ricostruzione di un trattato europeo condotto all'insaputa del Parlamento e dell'Esecutivo, allegando copiosa documentazione e una

quantità di prove che se ci fossimo trovati in un processo avrebbero portato alla completa assoluzione dell'accusato e quanto meno al ricovero in una gabbia di matti per l'accusatore. Quando in questi casi non c'è più niente da fare e la frittata è finita rovinosamente a terra, lo stolto cerca scuse mentre il saggio chiede scusa.

CONTINUA A PAGINA 2

# Smontata la balla sovranista Ora ci resta il conto con l'Europa

## Demolite le bugie di Lega e FdI sul Fondo Salva Stati Ma la sparata elettorale ci ha fatto perdere credibilità

segue dalla prima

**M**a di saggezza in questa stagione della politica italiana se ne vede così poca da farci apparire illuminate le sardine, un movimento che se non altro ha il pregio di ricordarci quanta parte del Paese sia delusa e confusa dai partiti, di cui infatti vieta nelle sue piazze l'ingresso alle bandiere. Dunque Salvini, Meloni e compagnia imbrogliando continueranno a raccontarci che il Fondo Salva Stati in realtà (la loro) è un

Fondo Salva banche tedesche, e Conte di nascosto da tutti ha promesso di metterci dentro 125 miliardi - pinzillacchere - per salvarsi la poltrona. La teoria, insomma, di una tangentona allungata alle cancellerie estere in cambio delle pressioni di quest'ultime per farlo confermare a Palazzo Chigi. Per questo - si rimpallano su Facebook i leghisti più scaltri - il presidente americano Trump si è speso addirittura con un tweet per Giuseppi, mentre dalla Merkel a Macron era tutto uno

spedire letterine di raccomandazione a Mattarella per blindare l'avvocato del popolo alla guida del Governo di Roma. Un'ipotesi tanto strampalata da non tener



Peso: 1-9%, 2-36%

conto che nei complessi equilibri tra Washington e Berlino (o Parigi) chi sta con gli americani non può stare anche con chi litiga con loro su dazi, web tax e multe antitrust. Agli elettori leghisti però questa storiella va bene lo stesso, e se avessero dubbi ecco che tutto il sistema televisivo gli ricorda la menzogna, sulla scia di quanto diceva Goebbels, cioè quello che oggi definiremmo lo spin doctor di Hitler: se racconti mille volte una bugia questa poi diventa una verità.

Così in casa nostra cresce l'incertezza, s'insinua il messaggio che la politica è tutta uguale, che Conte e i 5 Stelle sono cinici quanto i vecchi partiti, anzi di più, perchè

a differenza di chi occupa da decenni i Palazzi del potere il Movimento è stato votato alle ultime elezioni politiche da 11 milioni di italiani per spazzare via quel vecchio sistema. In questo modo la propaganda delle opposizioni mette nuova legna in cascina, a prezzo di far scendere la credibilità del Paese. Dalle istituzioni europee ai mercati, nessuno dovrebbe permettersi di dire pio sull'Italia, tra i maggiori contributori netti e puntualissimi nell'onorare tutti gli impegni finanziari, ma a furia di inventarci giochetti tipo i mini bot per pagare la spesa corrente delle pubbliche amministrazioni, accarezzare il pelo all'uscita dall'euro o promettere manovre

senza copertura per decine di miliardi (almeno cinquanta solo per fare la flat tax) poi i mercati ci prendono per lo scemo del villaggio, e come tale ci trattano. Invece siamo un grande Paese e la linea del Movimento recepita da Conte e Gualtieri per inserire la riforma del Mes dentro una nuova architettura complessiva dell'Europa può portarci benefici. Prima ancora che sul Fondo Salva Stati - un ombrello da aprire quando ormai diluvia - su tutti gli altri piani in cui l'Italia è penalizzata nel suo rapporto con Bruxelles.

**Gaetano Pedullà**

## Giochi pericolosi

Dai mini bot all'idea di Flat Tax senza coperture all'uscita dall'euro il Carroccio sconcerta i mercati



■ Il Parlamento europeo (imagoeconomica)



Peso:1-9%,2-36%

# Fondi pensione con Cdp, 1 miliardo sull'economia reale entro il 2020

**Davide Colombo**  
**Marco lo Conte**

ROMA

Assofondipensione e Cassa depositi e prestiti lanciano un'iniziativa comune per veicolare investimenti in economia reale. Il piano, frutto di un'istruttoria durata mesi, è stato presentato ieri in occasione dell'assemblea annuale di Assofondipensione. La piattaforma su cui far confluire finanziamenti è costituita da fondi di fondi ed è gestita dal Fondo Italiano di investimento Sgr (FII SGR; l'ad è Antonio Pace), che investirebbe in fondi di private equity, private debt, infrastrutture e altre asset class. L'obiettivo è di raccogliere 500 milioni dai fondi negoziali cui se ne aggiungerebbero altrettanti da parte di CdP.

Il tema degli investimenti in economia reale di almeno una parte dei risparmi previdenziali dei lavoratori iscritti a forme complementari è aperto da anni. Attualmente l'iniziativa più avanzata al riguardo è quella di cinque fondi coinvolti nel progetto Iride: Foncer (ceramica), Fondenergia, Fondo GommaPlastica, Pegaso (servizi pubblica utilità) e PreviModa, che hanno affidato al gestore Neuberger Berman 216 milioni da investire in quattro anni. L'agenda prevede per il prossimo 15 gennaio un incontro di approfondimento tecnico per i fondi pensione interessati per dettagliare il progetto, soggetto alle approvazioni dei consigli di amministrazione di CDP, FII SGR e di ciascuna delle altre parti coinvolte. Il closing dell'operazione è previsto entro luglio. L'iniziativa

va Assofondi-CdP fa fare un notevole passo avanti visto che, potenzialmente, può arrivare a coinvolgere l'intero cartello dei 30 fondi negoziali attivi, con circa 3 milioni di iscritti e un patrimonio complessivo di 56 miliardi.

In parallelo a questo piano con CdP, ha spiegato ieri il presidente, Giovanni Maggi, Assofondipensione sta portando avanti un altro progetto sugli investimenti: un'iniziativa consortile tra i fondi pensione interessati a realizzare investimenti che possano avere ricadute nell'economia reale «attraverso la creazione di un bando comune per la selezione di advisor/gestori finanziari specializzati in investimenti alternativi ed un supporto in termini di funzione finanza aggregata, per il controllo del rischio di tali investimenti». Intervendendo all'assemblea annuale, l'ad di CdP, Fabrizio Palermo, ha insistito sulla necessità di «avviare una nuova stagione di cooperazione tra investitori nazionali di lungo periodo per attivare risorse finanziarie sufficienti a creare stimolo e crescita per il nostro Paese. Abbiamo due obiettivi comuni - ha spiegato Palermo -: convogliare importanti risorse finanziarie verso l'economia italiana e avvicinare i fondi pensione aderenti ad un'interessante opportunità di investimento».

Presente all'incontro anche il sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Baretta, che sugli investimenti dei fondi pensione in asset alternativi ha avanzato l'ipotesi di introdurre una «garanzia pubblica» da pensare però in modo attento, per evitare «che possa trasformarsi in un disincentivo a investire in

modo oculato». Presente all'incontro, Oreste Gallo, presidente di Cometa, il fondo complementare dei metalmeccanici, uno dei maggiori fondi negoziali italiani, ha affermato che il progetto con CdP va ora analizzato: «bisogna capire in profondità i meccanismi» e togliere tutte le perplessità, al momento rimosse «solo in parte».

Il presidente di Assofondipensione ha anche toccato il tema delle adesioni, partendo dai dati Covip: a settembre gli iscritti ai fondi negoziali hanno superato i 3,1 milioni, con una crescita del 4% dovuta in gran parte dai meccanismi di adesione contrattuale previsti da dieci fondi. «Potrebbe essere utile - ha detto Maggi rivolgendosi al governo - dare avvio ad un nuovo semestre di silenzio-assenso che, sull'esempio di quanto avvenuto nel 2007, favorirebbe le adesioni ai fondi sia tra i nuovi assunti che tra gli occupati, nel rispetto del principio della volontarietà della scelta». Un nuovo semestre può essere utile insieme a una campagna di comunicazione sull'utilità dello strumento ma non basta - ha risposto il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, spiegando che la scarsa adesione, soprattutto dei lavoratori più giovani è legata ai bassi salari, alla maggiore precarietà del lavoro e all'aumento del part time involontario. Secondo Landini bisogna «parlare anche del rilancio degli investimenti ma ci deve essere garanzia per il risparmio». Il presidente Covip, Mario Padula, ha invece invitato i fondi all'introduzione di una digitalizzazione di tutte le loro attività, strada da battere anche per aumentare le adesioni dei più giovani.

## INVESTIMENTI

La piattaforma è costituita da fondi di fondi ed è gestita da FII Sgr

Palermo: «Occorre avviare la cooperazione tra investitori nazionali di lungo periodo»



**GIOVANNI MAGGI**  
Presidente dell'Associazione dei fondi pensione negoziali



**FABRIZIO PALERMO**  
Amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti dal luglio 2018



Peso: 19%

**ANTONIO MATTIO** presidente del Collegio Costruttori

# "Meno burocrazia, più investimenti All'edilizia oggi serve una scossa"

**INTERVISTA****GIUSEPPE BOTTERO**

**L**edilizia a Torino sta soffrendo. Le transazioni, per quanto riguarda il residenziale, nell'ultimo anno hanno continuato a scendere. E c'è una sorta di concorrenza sleale, una disparità di trattamento tra chi compra edifici nuovi e usati». Antonio Mattio, che dal 2017 presiede il Collegio Costruttori Edili di Torino e Provincia, è preoccupato. La categoria è in difficoltà, la politica, dice, immobile. «Abbiamo problemi anche sul fronte del credito, perché il circuito deve essere riattivato. A parità di rating chi opera nel nostro settore è decisamente penalizzato. Questa città è in attesa: nelle opere pubbliche alla fine di ottobre c'erano bandi per 24 milioni di euro, ma sono diminuiti di circa 8 milioni quelli per la manutenzione ordinaria e straordinaria».

**Che cosa chiede per il 2020 all'amministrazione comunale?**

«Un incremento di lavori pubblici, speriamo che dalle parole si passi ai fatti».

**Le Atp Finals conquistate da Torino per voi sono una occasione di crescita?**

«Sono un grosso investimento, Torino sarà una vetrina ma sarà interessato soprattutto il settore turistico e alberghiero. Però non siamo d'accordo nel paragonare Atp e Olimpiadi. Per noi i Giochi sono su un altro livello e Torino ha perso un'occasione: aveva tutte le possibilità di fare una bellissima

generazione urbana. La legge urbanistica nazionale risale al 1942, il decreto ministeriale che fissa distanze minime, standard urbanistici, densità edilizie massime, è del 1968. Poi abbiamo la legge urbanistica regionale datata 1977. L'80% del patrimonio immobiliare è stato realizzato prima delle norme anti sismiche: sono positivi gli incentivi fiscali attualmente previsti dallo Stato, ma occorre un cambio di rotta che deve passare in primis dalla modifica di norme scritte per un altro momento storico. Questo cambiamento avrebbe un peso sociale: la rigenerazione può essere motore di sviluppo e vivibilità, specialmente per le periferie. Per quanto concerne le opere pubbliche, va completamente rivisitato il Codice dei Contratti ed approvato rapidamente il Regolamento, dopo un confronto con gli stakeholders».

**Come abbattere la burocrazia?**

«Un esempio riguarda le transazioni. Bisognerebbe prevedere mini volture per le permuthe immobiliari, un po' come avviene nei concessionari di automobili, per ottenere quindi passaggi di proprietà più snelli e meno costosi per chi sia interessato a demolire e ricostruire. Sarebbe importante anche che lo Stato desse un interesse pubblico se non a tutte almeno ad alcune aree oggetto di rigenerazione urbana, perché attraverso i ricorsi possono sempre essere bloccate da poche persone».

**Come può intervenire la politica locale?**

«Abbiamo accolto positivamente la revisione del piano regolatore iniziata a maggio 2017. Occorre che siano apportate modifiche puntuali e di immediata operabilità, che servano da incentivo all'attuazione degli interventi già previsti dal piano regolatore. Senza dimenticare che è fondamentale ragionare anche sul futuro della Città, con un orizzonte di venti-trent'anni. Chiediamo un rilancio degli investimenti in opere pubbliche, speriamo si riesca a lavorare con costanza e riteniamo molto importante la tutela delle imprese locali. Che non significa andare contro le norme».

**E il governo?**

«Serve una nuova legge sulla ri-





## Presidente

Antonio Mattio, torinese, classe 1964, è il presidente del Collegio Costruttori Edili. A livello locale, il valore aggiunto delle costruzioni rappresenta il 5% del Pil e il 40% degli investimenti



Il grattacielo della Rai a Porta Susa



Peso:42%

# «Il Salva Stati ci fa comodo E i rischi sono limitati»

L'economista Bordignon difende il Mes: serve a stabilizzare i mercati  
«Per l'Italia è una garanzia, avere la solidarietà di altri Paesi è positivo»

ROMA

**Professor Massimo Bordignon, il Mes è un rischio per il nostro Paese oppure una opportunità?**

«In un certo senso è tutte e due. È utile perché consente ad alcuni Paesi che non avevano accesso al mercato di ottenere queste risorse e nel caso consentirebbe anche a noi e altri di avere una sorta di garanzia di ultima istanza che tranquillizza i mercati. In una situazione come quella attuale di una unione monetaria incompleta nella quale non c'è sostanzialmente un prestatore di ultima istanza avere la solidarietà di altri paesi è una cosa positiva. Ci sono però anche dei rischi perché sono stati introdotti anche meccanismi che ex ante possono creare dei problemi, pur se non ci sono dei meccanismi automatici come quelli che avrebbero voluto tedeschi e olandesi».

**I soliti rigoristi nordici...**

«Del resto, in parte c'era anche da capirli che volevano clausole di sicurezza, visto il governo che avevamo: teorizzava che sarebbe andato avanti nella sua direzione a dispetto delle regole europee...».

**L'opposizione parla di fondo**

**salvabanche, più che Salva-Stati.**

«Nella revisione del fondo Salva-Stati non si parla di banche se non del fondo di risoluzione bancaria, con la possibilità di usare i fondi dell'Ism come 'fiscal backstop': se una banca deve essere risolta, cioè fatta fallire, e bisogna mettere in sicurezza i correntisti le risorse nazionali potrebbero non essere sufficienti e così scatterebbe il meccanismo comunitario. Appunto, il fiscal backstop. Che oggi riguarda le banche magari tedesche ma in futuro potrebbe riguardare anche noi. Che finora abbiamo finanziato l'Ism ma non abbiamo mai preso un soldo. Se dobbiamo rimanere all'interno dell'unione monetaria c'è bisogno di questi meccanismi, che a noi fanno potenzialmente comodo».

**C'è qualcosa di negativo?**

«Due cose. Una era già prevista prima ma non ha mai funzionato, sono i cosiddetti prestiti precauzionali che sono basati sulla precondizionalità. La precondizionalità ha criteri molto restrittivi. Dovranno essere rispettati i paletti posti dalle regole europee di finanza pubblica, tra cui: rapporto deficit/Pil sotto il 3 per cento, rapporto debito/Pil sotto il 60 per cento o in avvicinamento a questo livello, saldo strutturale al di sopra di un minimo pre-stabilito. Rischia di tenere fuori noi e un'altra decina di Paesi. E

questo non mi piace. L'altra cosa che cambia è che il giudizio tecnico sulla sostenibilità di un paese che ha chiesto un credito. Era previsto anche prima, ed è ovvio che ci sia, ma prima il giudizio veniva fatto esclusivamente dalla Commissione, mentre adesso viene fatto anche dal board dei governatori del Mes e qui c'è il rischio che il giudizio possa essere più severo, l'aiuto potrebbe essere più difficile. La preoccupazione è che la valutazione affidata ai paesi creditori possa essere più severa di quella della Commissione, che riflette invece un punto di vista europeo. E anche questo è un elemento negativo».

**Secondo lei è praticabile tentare una modifica in extremis degli aspetti negativi?**

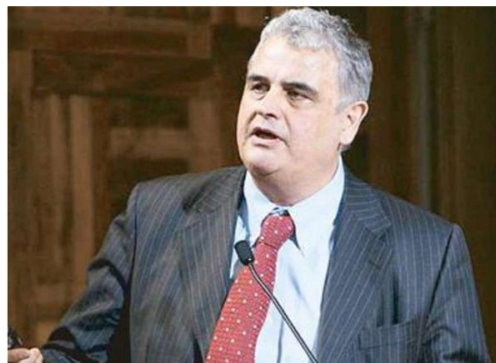
«Secondo me questa discussione andava fatta prima. Non possiamo metterci in mezzo e pensare di bloccare un accordo intergovernativo. Potremmo piuttosto lavorare sull'altro accordo, quello dell'unione bancaria, nel quale ci sono state fatte dai tedeschi delle aperture, che però sono ancora insufficienti».

**Alessandro Farruggia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI ASPETTI NEGATIVI**

**«Non possiamo metterci in mezzo e bloccare un accordo intergovernativo»**



Massimo Bordignon, 62 anni. Insegna Scienze delle Finanze alla Cattolica



Peso: 46%

# Rate al fisco, tetto del 3% sui tassi Appalti, ammorbidita la stretta

Sono circa 100 i correttivi al decreto legge fiscale licenziato ieri dalla commissione Finanze della Camera. Ammorbidita la stretta sugli appalti, confinata a opere superiori a 200 mila euro di valore annuo. Dal 1° gennaio 2020, poi, il tasso di interesse «per il versamento, la riscossione e i rimborsi di ogni tributo» non dovrà superare il 3 per cento. Dal 2021 l'invio

del 730 dovrà avvenire entro il 30 settembre con date variabili per i rimborsi. *Servizi alle pagine 4-5-7-26*

## DECRETO FISCALE

Dal 2021 invio del 730  
entro il 30 settembre  
Rimborsi con data variabile

# Rate al fisco, giù i tassi Per i rimborsi del 730 la data diventa variabile

**Decreto fiscale.** Saggio d'interesse unico per versamenti, riscossioni e rimborsi tra 0,1 e 3 per cento. Dal 2021 dichiarazione dei redditi al Caf fino al 30 settembre  
Il testo torna in commissione su richiesta Pd per eliminare l'emendamento fondazioni

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Sono circa 100 i correttivi al decreto fiscale collegato alla manovra di bilancio licenziato dalla commissione Finanze della Camera dopo una maratona di 19 ore di confronto escontro. E che potrebbe anche non bastare visto che dopo l'approdo in Aula di questa mattina il decreto è destinato a tornare in Commissione, per un rapido passaggio (almeno sulla carta), che consentirà alla maggioranza di ricompattarsi dopo le fratture tra Italia Viva da una parte e Pd, M5S e Leu che hanno detto sì alla norma che prevede il rinvio dell'entrata in vigore delle norme di trasparenza della "spazzacorrotti" per le fondazioni.

Il Dl fiscale, anche se resterà fortemente caratterizzato dalla stretta sulle manette agli evasori e quella sugli appalti (per le quali si rinvia rispettiva-

mente alle pagine 7 e 26), introduce altre importanti novità in campo fiscale e non solo sintetizzate nelle schede a lato.

Tra quelle dell'ultima ora spicca, ad esempio, la riduzione degli interessi che oggi i contribuenti sono chiamati a versare allo Stato quando pagano a rate le imposte dovute (Irpef, Ires, Irap o Iva eccetera), o quando sono chiamati a saldare un debito con l'agente della riscossione. E ancora, ma questa volta in senso contrario e a loro favore, è il Fisco a riconoscere gli interessi a cittadini e imprese sui rimborsi loro spettanti. Con un emendamento messo a punto da Carla Ruocco (M5S), relatrice al Dl e presidente della commissione Finanze della Camera, dal 1° gennaio 2020 il tasso di interesse «per il versamento, la riscossione e i rimborsi di ogni tributo» sarà «determinato in misura unica compresa tra lo 0,1 e il 3 per cento». Una netta riduzione dei parametri in vigore che oscillano tra lo 0,5 e il 4,5 per cento. Sarà

un decreto del Mef a stabilire le differenze tra ritardata iscrizione a ruolo, mora, rateizzazione o ritardati rimborsi.

Altra novità di rilievo è quella fortemente sostenuta dall'altro relatore al Dl, Gian Mario Fragomeli (Pd), con cui si amplia la platea dei contribuenti che possono utilizzare il modello 730 e che possono usufruire delle attività di supporto dei Centri di assistenza fiscale (Caf). Si tratta di tutti i contribuenti con redditi di lavoro assimilati senza limita-



Peso: 1-4%, 4-22%

zioni nonché i titolari di redditi diversi da quelli dal lavoro autonomo. Cambia anche il calendario ma dal 2021: l'invio del 730 passa dal 23 luglio al 30 settembre. Vengono anche rimodulati i termini entro cui i Caf e sostituti devono effettuare le comunicazioni ai contribuenti e alle Entrate. L'erogazione dei rimborsi, come sostiene il viceministro Laura Castelli (M5S), sarà anticipata e comunque non subirà ritardi. L'emendamento introduce un termine mobile per effettuare il conguaglio d'imposta da parte di intermediari e Caf: entro il 15 giugno dovranno essere inviati i dati dei 730 ricevuti dai contribuenti entro il 31 maggio, il 29 giugno per le dichiarazioni presentate dal 1° al 20 giugno, il 23 luglio,

per i 730 presentati dal 21 giugno al 15 luglio e così via fino al 30 settembre. A quel punto il sostituto d'imposta dovrà effettuare il conguaglio d'imposta a termine mobile e non più fisso come accade oggi con il cedolino o il rateo di pensione di competenza del mese di luglio, ovvero con la prima retribuzione utile e, comunque, con quella di competenza del mese successivo a quello in cui il sostituto ha ricevuto il risultato contabile, spiegano dall'ufficio studi della Camera. Dalla Consulta dei Caf fanno notare che è «necessario il recupero delle risorse economiche per il modello 730 oggi mancanti a causa del taglio già avvenuto dei compensi del Mef varati con la legge di stabilità 2016».

Da segnalare anche alcuni interventi mirati per sostenere le famiglie e le imprese in difficoltà. Una di queste, presentata da Claudio Mancini (Pd), prova a rimettere in gioco chi ha la casa pignorata: le banche dovranno comunque accettare una nuova richiesta di mutuo una tantum fino a 100 mila euro. Per le imprese si riapre la possibilità di compensare crediti maturati con la Pa con debiti iscritti a ruolo entro il 31 ottobre 2019.



**MANOVRA 2020**

Sono un centinaio i correttivi al testo del Dl fiscale, che approderà oggi in aula alla Camera per poi tornare, per un rapido passaggio in Commissione



Peso: 1-4%, 4-22%

# Manette agli evasori, doppio binario

**Penale tributario.** Le ultime modifiche aggravano la stretta per le imprese e la alleggeriscono per le persone fisiche

**Confisca.** L'obiettivo delle norme è di limitare la misura a condotte idonee a produrre un'evasione di entità rilevante

**Giovanni Negri**

Tra il bastone e la carota. Alla fine la maggioranza (con fatica e senza Italia Viva) trova la quadra sulla riforma del penale tributario. E, se per le imprese le modifiche approvate nel corso della notte sono sicuramente assai significative, per le persone fisiche il trattamento viene, in parte, ammorbidito. In dettaglio, l'obiettivo dei cambiamenti concordati tra ministero della Giustizia e Mef, è stato di non colpire con rigore eccessivo l'occasionale colpevole di delitti non caratterizzati da condotte fraudolente.

In questa prospettiva, si introduce l'estensione della causa di non punibilità del pagamento del debito tributario ai 2 delitti tributari più gravi, le 2 diverse ipotesi di dichiarazione fraudolenta, per le quali però contestualmente si aumentano sia i minimi sia i massimi di pena. In sostanza anche gli autori di questi 2 reati potranno, versando quanto dovuto più sanzioni amministrative e interessi, evitare di essere colpiti sul piano penale. A patto che il ravvedimento sia antecedente a qualsiasi attività di accertamento. Il che, in realtà, rischia di depotenziare la misura.

Si è poi attenuato l'aumento delle pene per i delitti di dichiarazione infedele e di omessa dichiarazione, pure in un contesto di inasprimento rispetto al regime attuale: per il primo reato infatti si lima di 6 mesi il massimo di pena, portandolo da 5 anni a 4 anni e 6 mesi. Un cambia-

mento non banale perché rende impossibile la custodia cautelare. E sempre sulla dichiarazione infedele, risorge, il decreto legge l'aveva cancellata del tutto, un'area di irrilevanza penale per le valutazioni che complessivamente considerate (non più singolarmente) differiscono di meno del 10% da quelle corrette.

Come pure l'abbassamento di 1 anno del massimo del carcere, da 6 a 5, sia nell'ipotesi del singolo contribuente sia del contribuente sostituto d'imposta, ha come conseguenza il fatto di impedire l'effettuazione di intercettazioni, alle quali invece il testo in discussione aveva aperto (come segnalato sul Sole 24 Ore del 26 ottobre).

Tramonta anche l'abbassamento delle soglie di rilevanza penale, che il decreto ha abbassato con la conseguenza di allargare l'area delle condotte sanzionabili, per le due fattispecie di omessi versamenti, Iva e ritenute. Resteranno così, in vigore quelle attuali, di 150.000 euro per le omesse ritenute e di 250.000 per omesso versamento dell'Iva.

Per quanto riguarda la confisca di sproporzione, per la quale l'ultima correzione della nottata esclude l'applicazione retroattiva, le modifiche approvate puntano a selezionare i reati più gravi in rapporto a due criteri alternativi, si spiega, a seconda della struttura del reato:

- per i reati che necessariamente richiedono, per la punibilità, il superamento di una soglia di evasione

d'imposta (è il caso della dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici, e dell'ipotesi di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte), la confisca per sproporzione viene limitata ai casi in cui sia stata accertata una evasione di imposta superiore a 100.000 euro;

- per gli altri reati, la confisca per sproporzione viene limitata ai casi di emissione di fatture per operazioni inesistenti o di indicazione di elementi attivi inferiori a quelli effettivi o di elementi passivi fittizi per importi superiori a 200.000 euro. L'obiettivo è di limitare la misura a condotte che, in ogni caso, sono idonee a produrre un'evasione fiscale di entità rilevante, variabile a seconda dell'aliquota applicabile e comunque vicina, nella maggior parte dei casi a 100.000 euro.

Sempre sulla confisca di sproporzione, la misura è limitata alle persone fisiche condannate. La sproporzione riguarda i beni o le altre utilità di cui il condannato non può giustificare la provenienza e di cui, anche per "schermi", risulta essere titolare o avere la disponibilità a qualsiasi titolo in misura del tutto sproporzionata al proprio reddito. In applicazione della disciplina generale, chiarisce la relazione all'emendamento, il condannato potrà giustificare la provenienza dei beni sul presupposto che il denaro utilizzato per acquistarli è provento o reimpiego dell'evasione fiscale a condizione che l'obbligazione tributaria venga estinta.



## MANOVRA 2020

Con le modifiche alle norme penali tributarie contenute nel DL fiscale ammorbidito il trattamento per le persone fisiche

# 150

## MILA EURO

Per le due fattispecie di omessi versamenti, Iva e ritenute, resteranno in vigore le soglie attuali: 150mila euro per le omesse ritenute e 250.000 per omesso versamento Iva



Peso: 49%

**I PUNTI CHIAVE A CONFRONTO**

	<b>LA DISCIPLINA ATTUALE</b>	<b>IL DECRETO LEGGE</b>	<b>LE ULTIME CORREZIONI</b>
<b>DICHIARAZIONE INFEDELE</b> <b>Limite le sanzioni</b> <b>Cancellato il carcere preventivo</b>	La versione attuale del reato prevista dal decreto legislativo 74/2000 stabilisce una sanzione detentiva tra 1 e 3 anni. Soglia di punibilità fissata a 150.000 euro ed esenzione per le valutazioni singolarmente considerate inferiori al 10% di quelle corrette	Il carcere viene aumentato tra un minimo di 2 e un massimo di 5 anni, mentre la soglia viene abbassata sino a 100.000 euro, aumentando l'area di rilevanza penale. Cancellata del tutto la disposizione sulla non punibilità delle valutazioni	L'emendamento approvato nella notte tra domenica e lunedì limita le sanzioni tagliando il massimo di 6 mesi. Sotto i 5 anni non sarà più possibile il carcere preventivo. Torna la soglia del 10% ma per valutazioni considerate nel loro complesso e non singolarmente
<b>OMESSA DICHIARAZIONE</b> <b>Un anno in meno di pena massima</b> <b>Alt alle intercettazioni</b>	Sanzione da un anno e 6 mesi nel minimo a 4 anni nel massimo per chi non presenta dichiarazioni cui è obbligato per legge. Per il sostituto d'imposta inadempiente è prevista una soglia di tolleranza a 50.000 euro di ritenute non versate	Si introduce un aumento sia nel minimo, che passa a 2 anni sia nel massimo, che passa a 6. Per effetto della modifica diventa possibile effettuare intercettazioni con l'obiettivo di individuare gli autori delle condotte illecite	Con le correzioni inserite nell'emendamento della maggioranza il massimo di pena si attesta ora a 5 anni, 1 in meno di quanto previsto nel decreto. Per effetto dell'intervento non saranno più possibili le intercettazioni
<b>OMESSE RITENUTE</b> <b>Torna la soglia di rilevanza penale fissata a 150.000€</b>	Il reato è punito con la detenzione da un minimo di 6 mesi a un massimo di 2 anni. È però prevista una soglia di 150.000 euro per ogni periodo d'imposta al sotto della quale il mancato versamento delle ritenute è sanzionato solo sul piano amministrativo	A conferma della maggiore severità alla quale è improntato tutto il decreto legge, l'intervento, che pure non tocca il limite massimo e minimo delle sanzioni, abbassa tuttavia la soglia di rilevanza penale da 150.000 a 100.000 euro	Con l'emendamento si fa totale marcia indietro e la stretta sull'area di rilevanza penale, per effetto dell'abbassamento del limite di tolleranza, viene del tutto cancellata. La condotta di omissione non è ritenuta tra quelle di grave frode
<b>OMESSO VERSAMENTO IVA</b> <b>Azzerata l'estensione dell'area penalmente rilevante</b>	Il carcere previsto è compreso tra un minimo di 6 mesi e un massimo di 2 anni. Anche in questo caso è stata prevista un'area di tolleranza per evitare di colpire i mancati versamenti al di sotto dei 250.000 euro per periodo d'imposta	La stretta si è concretizzata nella previsione di una soglia di tolleranza assai più bassa, di 150.000 euro a fronte di 250.000. La conseguenza sarebbe stata quella di colpire un maggior numero di condotte di mancato versamento degli acconti	Confermando la linea di ammorbidimento decisa da Governo e maggioranza per le condotte che sono indice di una soltanto occasionale volontà di delinquere viene nei fatti confermata la disciplina attuale con la soglia più elevata
<b>RAVVEDIMENTO</b> <b>Diventano rimediabili anche le condotte più fraudolente</b>	Oggi, con il pagamento del debito tributario, compresi sanzioni e interessi, è prevista una causa di non punibilità che riguarda però solo alcuni reati, tra i quali la dichiarazione infedele e l'omessa dichiarazione. Il ripensamento deve arrivare prima dell'accertamento	Nel decreto legge la questione non è affrontata e il perimetro della causa di non punibilità resta il medesimo, comprendendo anche, ma senza rilevanza dell'accertamento, anche i casi di omissione e l'indebita compensazione	Per effetto dell'ultimissima modifica, il ravvedimento diventerà possibile anche per i reati di dichiarazione fraudolenta, tra i più gravi considerati. Servirà però che il versamento sia precedente l'attività di accertamento
<b>CONFISCA ALLARGATA</b> <b>Misura pesante riservata però ai reati gravi</b>	Nell'ordinamento attuale la confisca per sproporzione, quando l'interessato non è in grado di giustificare la legittimità dei beni posseduti rispetto a quanto dichiarato, non è prevista nel penale tributario, ma soprattutto contro la criminalità organizzata	Viene prevista per la gran parte dei reati fiscali, prevedendo però soglie (elementi passivi fittizi esposti, imposta evasa), al di sotto delle quali la misura, possibile anche in via cautelare attraverso sequestro, non scatta	L'applicazione della misura patrimoniale viene ridimensionata. Potrà colpire, con soglie più elevate, solo i reati di dichiarazione fraudolenta, false fatturazioni e sottrazione al pagamento d'imposta. Ne viene esclusa l'applicazione retroattiva
<b>RESPONSABILITÀ IMPRESE</b> <b>Sanzioni alle aziende per l'evasione da cui hanno tratto vantaggio</b>	Malgrado un dibattito assai risalente nel tempo, la responsabilità amministrativa delle imprese per reati dei dipendenti non ha mai coinvolto il settore del penale tributario. A forme ibride di responsabilità sono arrivate solo alcune sentenze	Nel testo del decreto è stato inserito un "gancio" con la previsione della responsabilità delle aziende per il solo delitto di dichiarazione fraudolenta. La condotta è punita con 500 quote e mancano le misure interdittive	All'unico reato di dichiarazione fraudolenta se ne aggiungono altri, dall'emissione di false fatture alla sottrazione al pagamento di imposte. Viene anche prevista l'applicazione delle sanzioni interdittive oltre a un aumento di un terzo nei casi più gravi



Peso: 49%

# Compensazioni rifiutate, sanzioni mai oltre 250 euro

**Giorgio Gavelli**

Possibilità di compensare i carichi iscritti a ruolo e affidati all'agente della riscossione entro il 31 ottobre 2019 con i crediti certificati maturati nei confronti della Pa e revisione della sanzione dovuta in caso di scarto dei modelli F24 per compensazioni non accolte. Sono due gli emendamenti presentati dai relatori nella conversione del Dl 124/2019. L'articolo 3 prevede una stretta alle compensazioni in F24, disponendo:

- l'obbligo di preventiva presentazione della dichiarazione dei redditi e dell'Irap per la compensazione di crediti superiori a 5mila euro annui;
- l'estensione anche ai soggetti privi di partita Iva dell'obbligo di utilizzo dei sistemi telematici delle Entrate per pagare gli F24 contenenti compensazioni orizzontali;
- una sanzione in caso di scarto del modello F24 presentato con crediti non utilizzabili in compensazione.

Un emendamento interviene su quest'ultima previsione. L'attuale testo del decreto stabilisce che i modelli F24 prima sospesi e poi (in assenza di

valide indicazioni rese dal contribuente nei 30 giorni successivi) scartati dal sistema centralizzato determinano, da marzo 2020, una sanzione di mille euro per ogni delega non eseguita, senza applicazione del «cumulo giuridico». Tale sanzione viene iscritta a ruolo se, entro trenta giorni dalla comunicazione telematica dello scarto da parte dell'Agenzia, il contribuente non provvede a pagare il dovuto. L'emendamento modifica la misura della sanzione, che passa dall'importo fisso di mille euro a uno variabile così determinato:

- il 5% dell'importo fino a 5mila euro;
- 250 euro per importi superiori a 5mila euro.

Per cui la sanzione non potrà mai superare i 250 euro per ogni delega scartata.

L'altro emendamento approvato in tema di compensazioni attiene, invece, alla estensione di una facoltà già concessa dall'articolo 12, comma 7-bis, del Dl 145/2013 per la compensazione delle cartelle esattoriali notificate entro il 31 marzo 2014, più volte prorogata sino ai carichi affidati alla riscossione entro il 31 dicembre 2017. Si tratta della possibilità di operare la compen-

sazione delle cartelle esattoriali da parte dei soggetti titolari di crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, per somministrazione, forniture, appalti e servizi, anche professionali, maturati nei confronti della Pa e certificati secondo il Dm 24 settembre 2014, qualora la somma iscritta a ruolo sia inferiore o pari al credito vantato.

Con l'emendamento, tale facoltà può essere operata anche negli anni 2019 (per i pochi giorni mancanti) e 2020, relativamente ai carichi affidati alla riscossione entro il 31 ottobre 2019. La disposizione è applicabile anche se il carico (ruolo) sia stato formato e consegnato dopo la data prevista per il pagamento del credito da parte della Pa (risposta ad interrogazione parlamentare n. 5-00395 del 20 settembre 2018).

## DECRETO FISCALE/2

Cancellata la penalità fissa di mille euro per ciascuna delega non eseguita

Ammesso l'utilizzo di crediti certificati maturati nei confronti della Pa



### MANOVRA 2020

Il passaggio in Parlamento del decreto fiscale sembra attenuare la stretta sulle compensazioni



Peso: 13%

UNA SEMPLIFICAZIONE CON L'AUTOLIQUIDAZIONE PREVISTA DALLE NUOVE NORME

# Patent Box, una tassazione agevolata che valorizza esperienza e innovazione

**ALESSIO ROLANDO\***

Il «Decreto Crescita» ha introdotto una semplificazione alla normativa cosiddetta «Patent Box» consentendo di determinare in via autonoma (autoliquidare) il reddito agevolabile derivante dallo sfruttamento di alcuni intangibili. Il regime Patent Box dispone l'esclusione del 50% del reddito derivante dall'utilizzo di beni intangibili agevolabili (brevetti, know-how, disegni e modelli, software) dalla base imponibile Ires e Irap.

La procedura già attiva prima dell'intervento normativo di aprile 2019 prevedeva che tale reddito, nei casi in cui i beni fossero utilizzati direttamente per la produzione di beni e la fornitura di servizi, dovesse essere determinato obbligatoriamente in contraddittorio con l'Agenzia delle Entrate. Medesima facoltà di instaurare l'accordo con l'Agenzia è prevista per il cosiddetto utilizzo indiretto verso società del Gruppo, mentre se i beni sono concessi in uso indiretto a terzi, la preventiva attivazione di una procedura di ruling con l'Agenzia delle Entrate è esclusa.

L'iter dell'accordo preventivo ha richiesto nella prassi un impegno notevole per lo svolgimento della procedura suddetta, sia in termini di

risorse impiegate che di tempi di attesa per fruire dell'agevolazione.

La modifica normativa vuole ora offrire la possibilità ai contribuenti di scegliere (si tratta ad oggi di una facoltà) un diverso percorso per fruire del beneficio Patent Box, determinando autonomamente lo stesso e discutendolo con l'Agenzia delle Entrate in sede di eventuale successiva verifica.

Si tratta di un'opportunità a disposizione non solo dei contribuenti che non si siano ancora avvalsi del Patent Box per il futuro, ma anche di coloro che, avendo già optato per tale regime per il passato ma non avendo ancora siglato alcun accordo, sono tuttora in fase di contraddittorio con l'Agenzia delle Entrate.

La norma prevede l'esone dalle sanzioni applicabili, in caso di eventuale rettifica del reddito detassato in esito ad un controllo fiscale, a fronte della predisposizione di un set documentale, in «stile» Transfer Pricing (i cui contenuti e modalità di comunicazione sono stati chiariti dal Provvedimento 658445 del 30 luglio 2019), introducendo pertanto un meccanismo di penalty protection anche ai fini Patent Box. Tale modalità è attivabile anche in caso

di utilizzo indiretto, purché non si abbia avuto formale conoscenza dell'inizio di qualunque attività di controllo, relativa al regime in esame.

Maggiori benefici sembrerebbero inoltre accordati anche in relazione al «nexus ratio», ossia il rapporto tra i costi di ricerca e sviluppo sostenuti internamente e commissionati a soggetti terzi, sul totale dei costi di ricerca e sviluppo, sulla base del quale viene parametrato l'effettivo beneficio rinvenibile dall'agevolazione.

Anche per esso infatti, dovrebbe valere analogo regime di esenzione da sanzioni, attualmente non garantito nemmeno dagli accordi di ruling.

La nuova disciplina prevede che i contribuenti che intendono esercitare l'opzione (rinunciando al ruling, ove attivato e non ancora firmato) dovranno diluire la variazione in diminuzione totale del periodo compreso fra la data di presentazione dell'istanza e l'esercizio della nuova opzione, in tre quote di pari importo nelle dichiarazioni Ires e Irap del periodo d'imposta di esercizio dell'opzione e nei due successivi.

Tale nuova procedura di accesso al regime Patent Box si può tradurre pertanto in un concreto vantaggio in ter-



Peso: 69%



mini economici e finanziari, soprattutto per quei soggetti che magari fino ad oggi hanno rinunciato al beneficio per la complessità dell'iter (inclusi i lunghi tempi per pervenire all'accordo).

Si auspica che questo meccanismo autonomo di autoliquidazione dell'agevolazione Patent Box possa spingere le imprese a riconoscere maggior dignità al proprio patrimonio intangibile (tra i quali lo spesso sottovalutato know-how) soprattutto in un Paese come l'Italia composto da una grande presenza

di piccole e medie imprese, che hanno saputo innovare e creare valore grazie proprio ad esperienze industriali e commerciali uniche.

Come PwC suggeriamo che le aziende che ritengano di avere un vantaggio competitivo grazie alla propria esperienza e know-how, verifichino che esso abbia le caratteristiche previste dal Codice della proprietà industriale avvalendosi di esperti tecnici e che siano in grado di mantenere tali esperienze in un regime di segretezza "ragionevolmente adeguato".

In tal modo potrebbero va-

lutare di optare per il Patent Box e ottenere adeguata dignità attraverso un beneficio fiscale che possa essere anche reinvestito per favorire e aiutare la crescita. —

# 50%

Per Ires e Irap è la quota che si può escludere dall'imponibile



## L'AUTORE

### Alessio Rolando

\* Tax Partner PwC  
TLS Avvocati e Commercialisti  
alessio.rolando@pwc.com

**Un iter meno complesso, anche per quanto riguarda i tempi**

**Le imprese potranno riconoscere più valore al proprio know-how, spesso sottovalutato**



Peso:69%

## Decreto fiscale

# Arriva la nuova Rc auto familiare premi più bassi anche per le moto

**ROMA** Più soldi per le assunzioni nella Sanità e novità sull'assicurazione per l'auto, che sarà "familiare". Dopo la maratona notturna della commissione Finanze della Camera, che ieri mattina ha approvato il decreto fiscale, è partito il tour de force per

approvare in commissione Bilancio la manovra che dovrebbe arrivare in Aula domani o giovedì.

**Di Branco a pag. 9**



## La manovra

# Arriva l'Rc auto familiare E per la Sanità 300 milioni

► Per ridurre i prezzi tutti i veicoli del nucleo potranno sfruttare la classe di merito migliore    ► Rinviare a marzo le multe per i seggiolini  
Tassa sulla plastica, dimezzato il prelievo

### LE MISURE

**ROMA** Più soldi per le assunzioni nella Sanità e novità sull'assicurazione per l'auto. Dopo la maratona notturna della commissione Finanze della Camera, che ieri mattina ha approvato il decreto fiscale, è partito il tour de force per approvare in commissione Bilancio la manovra che dovrebbe arrivare in Aula domani o giovedì, con un ritardo sulla tabella di marcia di un paio di giorni.

Nel dl fisco una nuova norma attribuisce il diritto di assicurare tutti i veicoli posseduti in famiglia, compresi moto e scooter, con la classe di merito più bassa. Di fatto viene così creata una classe unica familiare che dovrebbe portare a una riduzione delle tariffe Rc auto. Nel caso si possieda un motorino in 14esima fascia e un'auto in prima, a partire dal prossimo rinnovo dell'assicura-

zione anche per il motorino si passerà in prima fascia, con un risparmio sul premio.

La commissione Finanze ha approvato anche un emendamento che rinvia al 6 marzo le multe per chi non si adegua alle nuove norme sui seggiolini auto anti-abbandono per i bambini e fa salire da uno a 5 milioni gli stanziamenti previsti nel 2020 per le agevolazioni sotto forma di credito di imposta.

Un'altra novità delle ultime ore riguarda il Servizio sanitario. Un emendamento al dl fisco ha impattato sulla legge di Bilancio modificando il tetto alla spesa per il personale che sale dal 5 al 15% rispetto alla quota incrementale del fondo sanitario. L'effetto di questa operazione è un aumento di 300 milioni dei fondi per fare assunzioni, nel 2020, rispetto ai 2

miliardi già previsti.

In vista dell'approvazione definitiva della manovra, il nodo più importante da sciogliere riguarda la plastic tax che, nelle prime intenzioni del governo, avrebbe dovuto generare incassi per oltre un miliardo di euro nel 2020. Secondo una bozza della rimodulazione che Palazzo Chigi dovrebbe presentare, il prelievo passerà da un euro al chilo a 50 centesimi,



Peso: 1-3%, 9-46%

mentre la platea dei prodotti esentati sarà ampliata. In questo modo il gettito si ridurrà a poco più di 300 milioni di euro. Dopo il dietrofront sulle auto aziendali, potrebbero arrivare correttivi sulla web tax, sulla sugar tax e sul pacchetto Impresa 4.0

**IL TESTO**

Dopo il no della maggioranza all'inserimento nel testo della legge quadro sull'autonomia differenziata, tra le modifiche entrano la proroga delle detrazioni del 36% per la riqualificazione di giardini, terrazze e balconi e le novità sul bonus per il restauro delle fac-

ciate degli edifici che dovrebbe restare al 90% ed essere cumulabile con altre agevolazioni fiscali. Due giorni fa il governo ha depositato 8 emendamenti che propongono, tra l'altro, 25 assunzioni alla Corte dei Conti e altre 35 tra Consiglio di Stato e Tar. Con un altro emendamento, l'esecutivo intende prorogare fino al 1 novembre 2020 il termine per mettere a punto le procedure telematiche per il rilascio del Duc, il documento unico di Circolazione, ferma restando l'entrata in vigore della riforma prevista per il 1 gennaio 2020. Infine

una spinta alle smart city, puntando sulla mobilità sostenibile.

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le novità****TAMPON TAX**

**Assorbenti compostabili, l'Iva scende dal 22 al 5%**

Arriva il via libera alla riduzione dell'Iva sugli assorbenti, che scende dal 22 al 5%, ma solo sui prodotti compostabili e biodegradabili e sulle coppette mestruali. Il governo si è inoltre impegnato a intervenire totalmente a metà 2020 su una rimodulazione dell'imposta anche sugli altri prodotti per l'igiene femminile.

**APPALTI**

**Si allenta la stretta, soglia a 200mila euro**

Si allenta la stretta sugli appalti nella manovra: l'obbligo per il committente di versare tutte le ritenute fiscali operate dall'impresa appaltatrice o affidataria e dalle imprese subappaltatrici (senza possibilità di utilizzare in compensazione proprie posizioni creditorie) scatterà per le commesse superiori a 200 mila euro.

**REDDITI**

**Slitta al 30 settembre il termine per il 730**

Slitta dal 23 luglio al 30 settembre il termine per la presentazione del modello 730. Potrà utilizzarlo anche chi percepisce redditi da lavoro autonomo occasionale o redditi fondiari anche se non è più dipendente o pensionato. Passa dal 7 al 16 marzo il termine di trasmissione delle certificazioni uniche dei sostituti d'imposta.

**ENTI LOCALI**

**Nei piccoli comuni sale lo stipendio dei sindaci**

In Commissione Bilancio è stato approvato all'unanimità un emendamento alla legge di Bilancio, a cui ha lavorato il sottosegretario agli Interni, Achille Variati, che aumenta le indennità dei sindaci dei piccoli Comuni. Lo stipendio sale fino a 1.843 euro lordi al mese, dai 1.291 attuali per i comuni fino a mille abitanti e 1.446 euro per gli enti da mille a 3mila residenti.

**Roberto Speranza,**  
ministro  
della Salute

(foto ANSA)



Peso: 1-3%, 9-46%

**LA RIFORMA**

Mes: non sarà  
una rivoluzione,  
sul debito esclusi  
tagli automatici

Isabella Bufacchi a pag. 2

**LA RIFORMA DEL FONDO SALVA-STATI**

# Messa a punto, non rivoluzione

In caso di richiesta di aiuto non ci sarà ristrutturazione automatica del debito

**Isabella Bufacchi**

*Dal nostro inviato*

LUSSEMBURGO

Il Meccanismo europeo di stabilità, o Mes, è "disoccupato". Dopo aver assistito finanziariamente, anche con il precedente Efsf, i cinque Paesi in difficoltà Grecia, Irlanda, Portogallo, Cipro e Spagna, per un totale di prestiti erogati pari a 295 miliardi, nessuno Stato ha più richiesto il suo aiuto e non sono scoppiate altre crisi sovrane. Il suo bazooka è nel cassetto, il suo estintore di incendi pronto all'uso ma sotto vetro. Il Mes ora emette nuovi bond per rimborsare quelli in scadenza, e gli Stati aiutati rimborsano con piani di ammortamento i suoi prestiti che sono a lunghissima scadenza. Tutti gli Stati membri dell'euro si augurano che il Mes in futuro non debba aiutare più nessun Paese, e che si limiti a vigilare sulla stabilità dell'Eurozona, tenendo lontana la speculazione con la sua portata deterrente e la potenza di fuoco e d'intervento inutilizzata pari a 410,1 miliardi di euro.

La riforma del Meccanismo di stabilità arriva dunque come una messa a punto di una macchina che finora ha ben funzionato, per oliarne i meccanismi, per migliorarne la resa, per ottimizzarne l'uso. Il Mes post-riforma avrà un ruolo in più nell'Unione bancaria, fornendo un prestito di backstop al Fondo di risoluzione, e avrà un compito nuovo collaborando con la Commissione europea nella valutazione della sostenibilità dei debiti pubblici. Potrà inoltre operare al

fianco degli Stati come mediatore in caso di ristrutturazione di un debito pubblico. E avrà una linea di credito precauzionale Pccf, finora mai usata, ritoccata per essere più appetibile.

La riforma del Mes mira a rafforzare i meccanismi di stabilità dell'area dell'euro, non a iniettare nel sistema un nuovo germe di instabilità: da nessuna parte, infatti, è scritto nel Trattato Mes post-riforma che la ristrutturazione del debito pubblico scatta in automatico nel caso di richiesta di aiuto. La cosiddetta «partecipazione dei creditori privati, in casi eccezionali», c'è sempre stata nel Trattato del Mes: nel nuovo Trattato la formulazione resta tale e quale. È un antidoto contro l'azzardo morale: il Mes non elargisce aiuti a fondo perduto ma sostiene finanziariamente con prestiti che vanno rimborsati «solo» debitori affidabili, il cui debito è sostenibile e in grado di ripagare i propri debiti.

Il Trattato post-riforma rafforza ma non dice nulla di nuovo in merito a due pre-condizioni che sono già presenti nel primo Trattato: l'aiuto Mes arriva dopo la verifica sulla sostenibilità del debito pubblico e sulla capacità di rimborsare i prestiti del Paese che chiede aiuto. Nel Trattato post-riforma si rafforza semmai questo concetto perché l'aiuto arriva «solo» a Paesi che rispettano queste condizioni. Il nuovo Trattato tuttavia assegna al Mes un compito in più in questo ambito, sotto il cappello del Memorandum di cooperazione firmato già tra Commissione europea e Mes. Finora la Commissione ha valutato queste due condizioni consultando la Bce. Dopo la riforma, il Mes affiancherà la Commissione nel valutare sostenibilità e capacità di rimborsare il debito, sentita sempre la Bce. In caso di via libera all'aiuto, il

Memorandum of Understanding contenente la condizionalità (sul riforme strutturali e su tenuta dei conti pubblici) post-riforma viene firmato da Commissione, Mes e Stato ma non più dalla Bce.

Il nuovo Trattato inoltre contempla l'eventualità di due valutazioni diverse tra la Commissione e il Mes. Nel caso non si dovessero trovare d'accordo sull'analisi della sostenibilità del debito pubblico del Paese che chiede aiuto, sentita la Bce, allora sarà solo la Commissione ad avere l'ultima parola sulla sostenibilità: al Mes resterà il solo compito di stabilire se il Paese aiutato sarà in grado di ripagare il prestito-aiuto ottenuto.

Il Trattato post-riforma non cambia invece il processo decisionale: a stabilire se fornire o meno un aiuto a un Paese che lo richiede è sempre il Board del Mes, ovvero i ministri delle Finanze dei 19 Stati membri dell'euro.

In quanto al ruolo del Mes per la stabilità bancaria, la riforma interviene in due modi: toglie al Meccanismo la possibilità di ricapitalizzare direttamente le banche ma gli attribuisce il nuovo compito di erogare un prestito di ultima istanza al Fondo di risoluzione bancaria, pari all'entità del fondo stesso, ovvero tra i 55 e i 60 miliardi di euro. Questo backstop è un paracadute che, in casi estremi e quando altre forme di intervento sono state



Peso: 1-1%, 2-30%

prosciugate, aumenta la potenza di fuoco nelle risoluzioni bancarie e accresce la fiducia nel sistema: essendo erogata in forma di prestito, quando questa linea di credito viene utilizzata dal Fondo, deve essere rimborsata dal Fondo al Mes. Il Fondo a sua volta viene ripagato dalle banche europee.

**295****I MILIARDI DI PRESTITI**

Sono gli aiuti concessi dal Mes e dal precedente Efsf a cinque Paesi in crisi. A disposizione per futuri interventi rimangono 410,1 miliardi

**Il Mes affiancherà la Commissione nel valutare la sostenibilità e avrà un ruolo in più nell'unione bancaria**

**IL MES PRIMA E DOPO LA RIFORMA****LA GOVERNANCE DALLA TROIKA AL TANDEM****Come è**

Quando uno Stato richiede un programma di aiuto al Mes, la richiesta viene accettata dopo la valutazione di Commissione e Bce sulla sostenibilità del debito e sulla capacità dello Stato di ripagare il debito. L'aiuto viene dato dietro condizionalità e il Memorandum of Understanding viene firmato da Commissione, Mes e Bce. Il Fmi può entrare con suo programma di aiuto

**Come sarà**

La decisione di concedere l'aiuto Mes non cambia post-riforma, resta presa dal Board del Mes formato dai ministri delle Finanze dei 19. La valutazione su sostenibilità e capacità di rimborsare il debito è fatta in tandem da Commissione e Mes, sentito parere della Bce (la Bce non firma più il MoU). L'Fmi può entrare con suo programma di aiuto

**LE LINEE PRECAUZIONALI****Come è**

Il Mes dispone fin dalla sua nascita di due linee precauzionali: la PccI ha una condizionalità più soft e la Eccl è collegata alle OMT della Bce e ha MoU. Non sono mai state usate. Sono linee di credito da mettere a disposizione di uno Stato che è sotto attacco speculativo, nella speranza che funzionino da deterrente

**Come sarà**

La riforma modifica solo la PccI. La condizionalità è ridotta al rispetto ex-ante, negli ultimi due anni prima della richiesta di aiuto, del deficit/Pil sotto il 3% o del debito/Pil sotto il 60% o ridotto in media di 1/20 per anno. È concepita per Stati che sono colpiti da shock esogeni: per esempio l'Irlanda con Brexit. La Eccl è invariata e serve per accedere alle OMT della Bce

**LA RISTRUTTURAZIONE DEL DEBITO****Come è**

Il Trattato del Mes ha da sempre una clausola iniziale che prevede, in casi eccezionali «coinvolgimento dei privati in maniera adeguata e proporzionata», in linea con le pratiche Fmi, per i programmi pieni con condizionalità. Questa clausola è tale e quale nel Trattato post riforma. Il riferimento al Fondo è uguale ma non all'inizio

**Come sarà**

Una novità: il Mes può agire come mediatore tra lo Stato che intende ristrutturare il debito e i creditori privati. Il Mes lo fa solo dietro richiesta dello Stato, quando appropriato, in forma volontaria, informale, non vincolante, confidenziale, temporanea. La riforma modifica le clausole di azione collettiva per rendere la ristrutturazione più ordinata

**L'UNIONE BANCARIA****Come è**

Il Mes ha avuto un ruolo importante nei salvataggi bancari perché ha consentito alla Spagna di ricapitalizzare le sue banche concedendo allo Stato un prestito da 40 miliardi di euro. Il Mes può anche ricapitalizzare direttamente le banche ma questo finora non lo ha mai fatto e post-riforma questo compito sarà abolito

**Come sarà**

Post-riforma, il Mes metterà a disposizione del Fondo di risoluzione unico una linea di credito fino a 55-60 miliardi (uguale alle dimensioni del Fondo e pari all'1% dei depositi garantiti bancari). Questo prestito, se utilizzato, dovrà essere rimborsato dalle banche stesse: amplifica la capacità di intervento nel caso di risoluzione di grandi banche



Peso: 1-1%, 2-30%

**Lo scontro** Il capo dell'esecutivo: accuse infamanti su di me. Il Pd si schiera con lui. L'Europa apre a un rinvio di due mesi

# Conte attacca, gelo con Di Maio

**Il premier sul salva-Stati: tutti i ministri sapevano. Salvini: si vergogni. Bagarre al Senato**

«Tutti i ministri sapevano, contro di me accuse infamanti — così il contrattacco del premier Conte ieri in Parlamento sul tema del fondo salva-Stati —. Sarei uno spergiuro perché venuto meno al vincolo di essere fedele alla Repubblica, si è adombrato che avrei tenuto questa condotta per biechi interessi personali. Ma nessuno può insinuare negoziati segreti». Il Pd si

schiera con lui. Tuttavia, il «fuoco» su Matteo Salvini (che gli risponde «...si vergogni, o mente lui o mente Gualtieri, Conte deve dimettersi...») e su Giorgia Meloni irrita anche il compagno di governo Luigi Di Maio. Il gelo fra il premier e Di Maio è quasi palpabile, il leader dei 5 Stelle

non applaude neanche una volta, nemmeno quando lo fanno i suoi deputati.

da pagina 2 a pagina 11



ROBERTO MONALDO / L'ESPRESSO

Stretta di mano durante il dibattito alla Camera tra Giuseppe Conte, 55 anni, e Luigi Di Maio, 33



Peso: 1-26%, 2-62%

# Il giorno del caos tra le due Camere «Si vergogni». E parte la bagarre

Il leader leghista chiude il suo intervento con la frase polemica dopo la difesa di Conte sul fondo salva Stati

di **Fabrizio Roncone**

**T**anto per inquadrare il pomeriggio.

La buvette di Palazzo Madama: senatori al bancone che divorano noccioline (sono gratis), laggiù si sente la voce allegra — esatto: allegra — di Matteo Renzi. Arriva Matteo Salvini, sposta la ciotola con le noccioline e ordina due piadine al prosciutto e un tramezzino.

Pallido, teso. Il nodo della cravatta allentato. Morde nervoso. Mastica nervoso. Gli hanno appena finito di raccontare il durissimo intervento con cui Giuseppe Conte, due ore fa, ha riferito alla Camera sulla storia del fondo salva-Stati. E hanno aggiunto: ti ha attaccato ed è stato vincente.

L'avvocato ha fatto l'avvocato.

Date, circostanze, incontri, nomi, cognomi, chi c'era, chi non c'era, documenti, commi. Tutti i ministri, ha detto, sapevano.

Salvini si volta e chiede: «Mi ha dato anche del bifolco, vero?».

Ha detto che lei ha una scarsa propensione alla lettura dei dossier.

«Quindi non sono solo un sovversivo, ma pure un ignorante...».

Mangi più lentamente.

«Ho una fame tremenda. E sono incavolato nero. Sono venuto solo per lui, per Conte».

Ha portato qualche documento?

«Di che genere?».

Qualcosa che dimostri la

fondatezza delle accuse che lei e la Meloni gli rivolgete.

«Quattro fogli di appunti scritti a penna».

Da chi?

«Da me».

Pochino.

«Macché! Mi bastano. Tanto una cosa è chiara, sul Mes: o ha mentito il ministro Gualtieri, o ha mentito lui, Conte. Oppure...».

Oppure?

«Non ha capito niente Di Maio».

In aula, tra poco, lei e Conte come quel 20 agosto della scorsa estate.

«Però questa volta, per fortuna, sarò distante, seduto tra i banchi della Lega, e non potrà battermi la manina sulla spalla».

Lei sembra un po' giù di giri.

«No, guardi: è Conte ad essere meno pimpante. Mi dicono che prima, alla Camera, fosse livido...».

(Flashback: Montecitorio, ore 13.

Il presidente del Consiglio parla per 43 minuti. Citazioni in inglese, francese, latino, greco. Il tono di voce che conoscete, nel taschino della giacca il fazzoletto bianco senza le celebri quattro punte, la sensazione è che si rivolga a Salvini sperando che anche Di Maio intenda. «Dalle opposizioni accuse infamanti contro di me. Accuse che, se fossero vere, dovrebbero costringermi alle dimissioni... Ma mi sembra quasi superfluo confermare a quest'aula un fatto di tutta evidenza: ossia che né da parte mia, né da parte di alcun membro del mio governo, si è proceduto alla firma di un trattato ancora incompleto».

Applausi dai banchi giallo-

rossi. Immobile, invece, Luigi Di Maio: tiene ostentatamente lo sguardo, imbronciato, nel vuoto.

«Di Maio, dimettiti!», prova a scuoterlo il leghista Claudio Borghi, consigliere economico del Capitano che voleva rifilare agli italiani quei pezzacci di carta chiamati mini-bot. Visto il deputato del Pd Emanuele Fiano alzarsi e fare maramèo con la mano. Occhiata severa di Marco Minniti, ex ministro dell'Interno vestito tutto di nero.

Ancora Conte: «Mi sono sorpreso — dice — non della condotta del senatore Salvini, le cui resistenze a studiare i dossier mi sono ben note, quanto dal comportamento della deputata Meloni».

Replica urlante di Giorgia Meloni, molto attesa dai cronisti sensibili ai sondaggi che la danno in forte ascesa: «Presidente, ma perché non dice queste cose anche a Di Maio, che è lì accanto a lei? Di Maio sostiene le nostre stesse tesi...».

Ma Di Maio, come se parlassero di un altro Di Maio, sempre con lo sguardo nel vuoto. Intanto si è alzato Renato Brunetta, ex generale di Forza Italia, e fa un gran discorso, da vero economista. Graziano Del Rio, capogruppo del Pd, cita Shakespeare. Luigi Marattin, vicecapogruppo di Italia viva, Goebbels).

Adesso — sono le 15.50 — Matteo Salvini esce dalla buvette e si dirige verso l'emiciclo di Palazzo Madama, dove Giuseppe Conte ha già preso



Peso: 1-26%, 2-62%

posto, per riferire ai senatori.

L'agenzia Ansa sostiene che Renzi saluti Salvini alzando il pugno chiuso e dicendo: «Ciao, compagno!». A tratti, c'è un'atmosfera di diffusa, inspiegabile euforia. Renzi — in completo blu, leggermente dimagrito — comincia a parlare di un Fiorentina-Inter di tanti anni fa. Passa il leghista Stefano Candiani e fa: «Si paga il biglietto per ascoltare?». Renzi: «Accetto solo prestiti» (battutona riferita al prestito dell'anziana madre di quel suo amico imprenditore, grazie al quale riuscì a comprarsi

una villa a Firenze).

Vanno in aula così: sottobraccio e ridacchiando, si sa che Conte replicherà il suo discorso, si attende la replica di Salvini, ma succede poco.

Il premier cita il leghista Alberto Bagnai, e Bagnai ringrazia con un inchino. Poi un altro leghista tira fuori un Pinocchio in miniatura, allora la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, urla: «Vedo un Pinocchio!», e sospende la seduta per tre minuti. Si riprende con Emma Bonino che cita Victor Hugo. Salvini chiude il suo intervento dicendo a Con-

te: «Si vergogni!». Accenno di rissa. L'ex ministro Gian Marco Centinaio, con un imbarazzante finto accento siciliano, grida al capogruppo del Pd, Andrea Marcucci: «Stai seduuuuuuuuuto!», solo che Marcucci è toscano.

Finisce in tristezza.

Due senatori, un grillino e un leghista, sono già alla buvette e vanno di prosecco. Il leghista è alticcio. Ma non insistete per sapere chi è (ha due bambini piccoli).

Mi sono sorpreso, non della condotta del senatore Salvini, quanto del comportamento della deputata Meloni nel diffondere notizie allarmistiche

**Giuseppe Conte**, presidente del Consiglio

## I leader

Alla buvette il capo leghista prende due piadine. In Aula il capo M5S imbronciato

### Le citazioni



**Shakespeare**  
Salvini mi ha ricordato Mercuzio, che faceva discorsi lunghissimi ma totalmente inutili

Citato da Graziano Delrio



**Confucio**  
L'uomo superiore è calmo senza essere arrogante, l'uomo da poco è arrogante senza essere calmo

Citato da Matteo Salvini



**Victor Hugo**  
Molte bocche parlano. Pochi cervelli pensano

Citato da Emma Bonino



Peso: 1-26%, 2-62%

## Fisco Cambierà il calcolo delle tariffe. Il 730 slitta a settembre

# La Rc auto sarà familiare

# Veicoli e moto: classe unica

di **Enrico Marro**

benefici dell'assicurazione Rc auto familiare si estendono alle due ruote. Se in famiglia si ha un motorino assicurato in prima classe di merito, tutti gli altri componenti del nucleo potranno fruire della fascia più bassa di costo della polizza su qualsiasi altro veicolo, «anche se già assicu-

rato e con classi di merito meno favorevoli, compresa la 14esima». Tra le novità del decreto fiscale anche un calendario più comodo per i contribuenti: il modello 730 dal 2021 non scadrà più il 23 luglio ma il 30 settembre. Decisi la proroga della cedolare secca e rimborsi più veloci.

a pagina 9

# Rc auto, bonus-malus formato famiglia

**ROMA** Procede a rilento l'iter della manovra. Ieri all'alba, la commissione Finanze della Camera ha dato il via libera al decreto fiscale, ma col voto contrario di Italia viva su due norme: l'inasprimento delle pene per i reati tributari delle imprese e il rinvio al 2021 delle norme di trasparenza sui finanziamenti alle fondazioni politiche. Per correggere quest'ultimo articolo il decreto dovrebbe tornare oggi in commissione e poi approdare in aula dove il governo porrà la questione di fiducia. Il provvedimento, che deve essere convertito in legge entro Natale, passerà quindi all'esame del Senato. Tra le novità: lo slittamento, dal 2021, dei termini per presentare il 730 dal 23 luglio al 30 settembre;

il rinvio a luglio della lotteria degli scontrini e a marzo dell'obbligo del seggiolino anti-abbandono; l'Iva al 5% sugli assorbenti; la Rc auto familiare anche sulle due ruote. Più indietro invece la manovra vera e propria, cioè il disegno di legge di Bilancio. Oggi dovrebbero arrivare gli emendamenti governo-maggioranza per alleggerire la plastic tax e per allentare la stretta sulle auto aziendali. Dovrebbero anche essere sciolti i nodi della correzione della web tax, della proroga della cedolare secca sugli affitti commerciali, di una nuova salvaguardia per altri 9 mila esodati. Scontata, invece, la proroga del bonus verde (giardini e balconi) e la cancellazione del superticket. La manovra arriverà in

aula tra un paio di giorni. E anche qui il governo chiederà la fiducia. Ieri, intanto, il sottosegretario con delega all'informazione, Andrea Martella, ha confermato che nella legge di Bilancio sono stati sospesi i tagli dei fondi che «avrebbero inciso sull'editoria di prossimità».

a cura di **Enrico Marro**

### Primo via libera della Camera al decreto fiscale. Martella: editoria, sospesi i tagli ai fondi



Peso: 1-6%, 9-63%

## Anche sui motorini

## La classe di merito favorevole a tutti

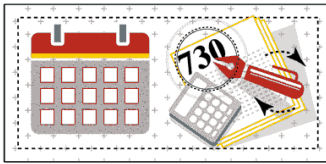


**1** I benefici dell'assicurazione Rc auto familiare si estendono alle due ruote. Nel decreto legge fiscale è infatti passato un emendamento proposto in commissione Finanze dai deputati 5 Stelle. «La nuova norma – spiega Alessio Villarosa, sottosegretario del ministero dell'Economia e primo firmatario dell'emendamento – attribuisce il diritto di assicurare tutti i veicoli posseduti in famiglia con la migliore classe di merito disponibile, compresi moto e scooter. Si è creata di fatto una classe di merito unica familiare». Se, per esempio, in famiglia si ha un motorino assicurato in prima classe di merito, tutti gli altri componenti del nucleo potranno fruire della fascia più bassa di costo della polizza su qualsiasi altro veicolo, «anche se già assicurato e con classi di merito meno favorevoli, compresa la 14esima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dichiarazioni

## Calendario fiscale più comodo

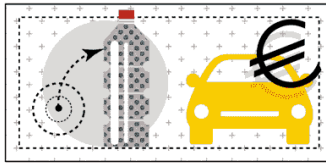


**2** Una novità che riguarda la stragrande maggioranza dei contribuenti. Il decreto fiscale come modificato in commissione prevede un allungamento dei termini per l'invio del modello 730, che, dal 2021, non scadranno più il 23 luglio, ma il 30 settembre. Si allarga inoltre, a partire dal 2020, la platea dei contribuenti che potranno utilizzare la dichiarazione 730 anziché il modello Unico, con il vantaggio di rimborsi più veloci: non solo i lavoratori dipendenti e i pensionati, ma anche chi ha redditi assimilati a quelli da lavoro dipendente e i titolari di redditi da lavoro autonomo occasionale. Soddisfatta la consulta dei Caf: l'estensione del periodo utile per la dichiarazione dei redditi farà sì che «le operazioni di conguaglio, oggi concentrate a luglio e agosto, potranno distribuirsi da giugno a ottobre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Microtasse

## Braccio di ferro su plastic tax e auto

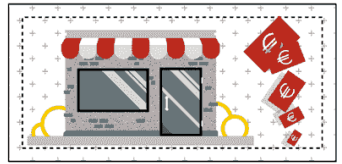


**3** Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha dato ampia disponibilità ad alleggerire la tassa sulla plastica e ad allentare la stretta sulle auto aziendali contenute nel disegno di legge di Bilancio. Ma è ancora braccio di ferro nella maggioranza sui necessari emendamenti. C'è infatti chi, come una parte dei 5 Stelle, cerca di difendere il più possibile queste tasse, ritenendole «etiche» e chi invece, come Italia viva, punta alla loro eliminazione perché colpirebbero importanti settori produttivi. Sulle auto aziendali l'ipotesi messa a punto dall'Economia prevede una riformulazione che lascerebbe invariata la tassazione per la gran parte dei veicoli dati in uso dalle aziende ai dipendenti mentre sulla plastica il prelievo si dimezzerebbe (da un euro a 50 centesimi al chilo) e non colpirebbe più quella riciclabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Immobili

## Proroga della cedolare secca



**4** Quando la commissione in Senato entrerà nel vivo delle votazioni sul disegno di legge di Bilancio, tra gli emendamenti che hanno forti probabilità di passare c'è la proroga della cedolare secca al 21% per l'affitto degli esercizi commerciali fino a 600 metri quadrati, che altrimenti sarebbe scaduta a fine 2019. La proroga si accompagna alla decisione, già contenuta nella manovra, di stabilizzare la cedolare secca del 10% sugli affitti residenziali a canone concordato, che altrimenti sarebbe aumentata al 15% dal prossimo primo gennaio. La manovra contiene anche la proroga degli incentivi sulle ristrutturazioni e introduce un bonus del 90% sul rifacimento delle facciate. E dovrebbe arrivare anche la proroga della detrazione del 36% delle spese per sistemazione a verde di giardini, balconi e terrazze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-6%, 9-63%

*L'analisi*

# Con la nuova legge le donazioni saranno pubbliche oltre i 500 euro

di **Liana Milella**

**ROMA** – Un magistrato come Raffaele Cantone ne aveva fatto il leit motiv dei suoi interventi e delle sue interviste da presidente dell'Anac. Alcuni titoli? Eccoli: «Fondazioni? Anarchia inaccettabile» dice nel 2016. «Fondazioni, le nuove casseforti della politica senza trasparenza» insiste nel 2018. Il nesso con la corruzione è lampante. Tant'è che proprio Cantone, tra i punti di forza della legge Spazzacorrotti del Guardasigilli Alfonso Bonafede, a dicembre 2018, mette proprio la stretta sulle fondazioni. Su cui invece fa muro la Lega con decine di emendamenti. Per dirla in una parola, le fondazioni trattate, dal punto di vista dei bilanci, esattamente come i partiti. Come non era stato nel 2013 con la legge Letta sul finanziamento alla politica. Che sulle fondazioni invece era stata decisamente morbida, sottoponendo solo quelle che esplicitamente facevano capo ai partiti e che li finanziavano oltre il 10% dei propri bilanci, ad obblighi di trasparenza più stringenti e alla pubblicità degli statuti e dei bilanci.

Ma cinque anni dopo, tra le proteste della Lega e non solo, le re-

gole cambiano. Saranno le stesse per i partiti e per le fondazioni. Ci sarà l'obbligo di annotare su un registro tutti i contributi superiori a 500 euro all'anno e inviarli anche alla presidenza della Camera, dove una speciale commissione sulla trasparenza controllerà e sanzionerà le anomalie. Andrà garantita la rendicontazione annuale. Tutto dovrà essere pubblico sul sito internet. Lo slogan di M5S è «partiti e fondazioni devono sottostare alle stesse regole». Di Maio ne fa una battaglia, tant'è che la legge Spazzacorrotti si divide in due, e alla prima parte sulla corruzione si aggiunge la seconda, sulle regole identiche per partiti e fondazioni. M5S resiste alla lettura malevola della legge che non coprirebbe a sufficienza Rousseau. Loro smentiscono e vanno avanti. Le norme di Bonafede entrano in vigore a febbraio. Ma neanche quattro mesi dopo cambiano con il decreto Crescita, dopo le proteste del mondo del volontariato che vuole garantire libertà alle associazioni no profit.

Ma un fatto è certo. Le nuove norme sono in vigore esattamente da giugno. L'emendamento votato, e poi stoppato alla Camera con il rinvio in commissione,

avrebbe riguardato la concreta presentazione dei finanziamenti ricevuti nel 2019 e quindi resocontati solo nel 2020, spostando tutto al 2021. Basta leggere il testo del decreto Crescita per vedere comunque come ormai partiti e fondazioni devono sottostare alle stesse regole. Tutto trasparente oltre i 500 euro. Innanzitutto per quelle che sono diretta emanazione dei partiti, perché «gli organi direttivi o di gestione» sono deliberati dai partiti stessi. Sono equiparate ai partiti anche le fondazioni «i cui organi direttivi sono composti per un terzo da esponenti di partito» che nei sei anni precedenti sono stati parlamentari nazionali o europei. Fuori però, ed è questa novità di giugno, se si tratta di cariche locali per comuni oltre 15mila abitanti. Insomma, la fondazione della bocciofila è fatta salva. Come lo sono tutte le fondazioni iscritte nel registro nazionale degli enti del terzo settore, cioè le associazioni no profit.

La normativa non riguarderà solo le fondazioni dei partiti ma anche quelle i cui organi direttivi sono composti per un terzo da esponenti politici

**Legge Letta**

**1** **Dicembre 2013**  
Con il governo Letta arrivano nuove norme sui fondi ai partiti. Fondazioni toccate solo marginalmente: vengono assoggettate agli obblighi di trasparenza e pubblicità degli statuti e dei bilanci, solo quelle che fanno capo organicamente ai partiti o che li finanziano oltre il 10% dei propri bilanci.

**Spazzacorrotti**

**2** **Febbraio 2019**  
Arriva la cosiddetta Spazzacorrotti. Le nuove regole di trasparenza vengono estese in larga misura anche alle fondazioni e alle associazioni variamente collegate alla politica, che saranno tenute a rispettare rigorosi obblighi di registrazione, rendicontazione e pubblicità

**Decreto crescita**

**3** **Ma a giugno 2019**  
Con il decreto Crescita, le norme su fondazioni e associazioni no profit diventano meno rigide dopo gli appelli del mondo del volontariato. Questi enti sono tenuti a rispettare gli obblighi di registrazione, rendicontazione e pubblicità, solo se finanziano i partiti con oltre 5mila euro l'anno o con servizi di pari valore



Peso: 42%

**L'inchiesta****I pm: "Ecco il tariffario di Open  
100 mila euro per parlare con Renzi"**di **Mensurati e Tonacci**

● alle pagine 8 e 9

# I pm: ecco il tariffario Renzi "Centomila euro per parlargli"

Nell'inchiesta su Open la mail agli imprenditori dell'avvocato Bianchi: fondi in cambio di interlocuzioni col futuro premier  
L'accusa: tre intromissioni nelle decisioni del governo per favorire il gruppo Toto, tra i finanziatori della Fondazione

di **Marco Mensurati**  
**Fabio Tonacci**

**FIRENZE** – Centomila euro per incontrare Matteo Renzi. Era la "tariffa" che l'avvocato Alberto Bianchi, già capo della fondazione Open e amico personale dell'ex premier, chiedeva durante cene riservate, a cui partecipavano imprenditori e petali pregiati del Giglio Magico. È una delle circostanze che emerge da carte giudiziarie, finora inedite, dell'inchiesta della procura di Firenze, e che raccontano come funzionavano le cose attorno a Open, nonché quale fosse il vero ruolo di Bianchi. Un uomo capace, nella sua doppia veste di avvocato e braccio destro di Renzi, di intromettersi in tre diversi dossier del ministero delle Infrastrutture, cercando di indirizzarli verso gli interessi del Gruppo Toto. Suo cliente, e, "incidentalmente", tra i maggiori finanziatori di Open.

**Impegni reciproci**

Nel computer di Bianchi gli investigatori del Nucleo di polizia economico-finanziaria hanno trovato una mail, datata 23 novembre 2013, avente oggetto "fondazione Big Bang". Big Bang era l'embrione di Open. È firmata "Alberto" e "Marco", cioè Alberto Bianchi e Marco Carrai, ed è inviata a potenziali finanziatori: Davide Serra, Vito Pertosa, Beniamino Gavio, Luigi Scordamaglia. Tutti facoltosi im-

prenditori. «La fondazione – scrivono i pm Luca Turco e Antonino Nastasi – ha necessità di reperire risorse e offre la possibilità di periodiche interlocuzioni con Renzi Matteo». La comunicazione aveva lo scopo di definire «presupposti» e «impegni reciproci», che i magistrati sintetizzano così: «Supporto di 100 mila euro all'anno per cinque anni, sostegno di idee, suggerimenti, proposte per Matteo e per la Fondazione, interlocuzioni con Matteo sia dirette, sia tramite Alberto e Marco». Termina delle comunicazioni a Renzi, quando non fosse stato possibile parlare direttamente con lui, erano Bianchi e Carrai. La mail è stata scritta il giorno dopo una cena di supporto all'allora sindaco di Firenze, che di lì a due settimane sarebbe diventato segretario del Pd.

**Toto e il Giglio Magico**

Sin qui, per quanto esosa, si tratta di attività di fundraising. Ma il ruolo di Bianchi, vedremo, va ben oltre, sconfinando, secondo gli inquirenti, nel finanziamento illecito ai partiti e nel traffico di influenze. È il caso dell'affaire Toto, che viene ricostruito nel decreto in tutti i suoi passaggi, e il cui esito, sappiamo, sono i 400 mila euro che Bianchi bonifica metà a Open e metà al Comitato per il Sì al referendum sulla riforma della Costituzione.

Con ordine. Nel 2016 Bianchi viene ingaggiato dalla Toto Costruzioni, nonostante avesse già un altro avvocato, per risolvere un contenzioso con Autostrade

per l'Italia. È la storia dei due lotti della variante di Valico, il cui costo si era rivelato superiore a quanto preventivato e per cui Toto Costruzioni batteva cassa. La prima mossa di Bianchi è apparentemente incomprensibile: scrive, infatti, a Patrizio Donnini, imprenditore del settore Comunicazione e membro ad honorem del Giglio Magico per conto del quale organizza la Leopolda. A Donnini Bianchi parla non solo del contenzioso, ma anche di altre «pratiche concernenti i Toto», un Gruppo che Donnini conosce bene visto che da questi ha incassato, negli ultimi anni, 4,3 milioni di euro.

**L'appunto per Lotti**

Donnini non è l'unico petalo del Giglio compulsato da Bianchi: «Nell'adempimento dell'incarico si rivolge anche a Carrai, il quale, a sua volta, interagisce con l'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia (Giovanni Castellucci, ndr)».

L'avvocato tiene costantemente informato pure Luca Lotti, che in quel momento è sottosegretario alla Presidenza del consiglio e segretario del Comitato interministeriale per la programmazione economica. An-



cor più strano, e del tutto incompatibile col concetto di trasparenza invocato in queste ore da Renzi per difendere la reputazione di Open, è ciò che Bianchi fa una volta raggiunta l'intesa tra Toto e Autostrade per l'Italia: «I soci del suo studio legale — si legge nel mandato di perquisizione — si sono accordati, in via eccezionale, affinché un terzo del compenso (750 mila euro) fosse corrisposto non alla associazione professionale, bensì all'avvocato Bianchi in proprio».

Gli affari del Gruppo Toto sono vissuti come di primaria importanza dal Giglio Magico, e lo si deduce da un appunto riservato, recuperato durante le perquisizioni. Bianchi comunica a Lotti di «aver avuto 750k sulla base dell'accordo con Toto e che riceverà altri 80k per l'accordo con la British American Tobacco (altro finanziatore di Open, ndr)». Quindi lo informa di aver determinato «con l'aiuto di un commercialista» una cifra netta: i famosi 400 mila euro.

### Interferenze ripetute

Il sospetto dei pm è che, stavolta, non si tratti di semplice fundraising. Sospetto alimentato

dai fatti accaduti successivamente a quella dazione, e che i pm qualificano come «un'intromissione dell'avvocato Bianchi» nei percorsi normativi di tre importanti dossier sui tavoli del governo, tutti di grande interesse per il Gruppo «amico», chiamato, dopo i terremoti dell'Aquila (2009) e di Amatrice (2016), a mettere in sicurezza antisismica le due autostrade A24 e A25. Un'operazione da 265 milioni di euro.

Centododici i Toto li trovano con la sospensione del pagamento dovuto ad Anas per il canone di concessione, misura ottenuta con un emendamento alla cosiddetta «Manovrina» del maggio 2017, sotto il governo Gentiloni. Questo è il primo dossier su cui Bianchi è accusato di indebita «intromissione». Il secondo è il decreto Sud (giugno 2017), che vale, per i Toto, un contributo statale da 50 milioni di euro per quattro anni, dal 2021 al 2025. Sul terzo dossier i pm, nell'atto con cui dispongono la perquisizione dello studio di Bianchi, rimangono vaghi, sottolineando solo che riguarda «corrispettivi derivanti dai rapporti con i concessionari autostradali». A quel che si capisce, i

canoni e le tariffe.

### I passaggi di denaro

Tutto l'affaire Toto viene così interpretato dai pm, in un passaggio cruciale del documento, che rappresenta la base su cui poggia l'intera inchiesta. «Le operazioni di trasferimento di denaro dal Gruppo Toto a Bianchi, e quindi da Bianchi ad Open (articolazione di partito) risultano in effetti dissimulare un trasferimento diretto dal Gruppo ad Open, laddove una pluralità di soggetti della fondazione (Bianchi, Carrai e Lotti) si sono interessati all'accordo transattivo Toto-Autostrade e, taluni (Bianchi), anche a modifiche normative inerenti il settore delle infrastrutture autostradali». Lo schema Bianchi, appunto.

## *Le triangolazioni di fondi tra il gruppo e lo studio legale per dissimulare il vero destinatario dei versamenti*

### L'indagine

#### Soldi e potere, l'intreccio su cui scava la procura di Firenze

# 1

#### L'origine

L'inchiesta dei pm fiorentini si apre nel 2018, indagando sugli affari tra Patrizio Donnini, imprenditore legato al Giglio Magico, e il Gruppo Toto. In particolare, gli inquirenti scoprono che Donnini ha avuto una plusvalenza di un milione dalla vendita di alcune quote societarie

# 2

#### Il legale

Lavorando su quel filone, i magistrati arrivano ad Alberto Bianchi, già capo della fondazione Open (aperta nel 2012 e chiusa nel 2018) e consulente del Gruppo Toto. Bianchi è indagato per i reati di finanziamento illecito ai partiti e traffico di influenze

# 3

#### I finanziamenti

Secondo i pm, Open, di cui Carrai (indagato) era membro del cda, non era una semplice fondazione per l'organizzazione della Leopolda, ma funzionava da «articolazione di partito»: arrivavano soldi dagli imprenditori in violazione delle norme che regolano il finanziamento alla politica

# 4

#### Il traffico di influenze

Il doppio trasferimento di denaro, dal gruppo Toto a Bianchi, e da Bianchi a Open, sembra dissimulare un trasferimento diretto dall'imprenditore alla fondazione. «Bianchi, Carrai e Lotti — scrivono i pm — si sono interessati all'accordo transattivo tra Toto e Aspi»



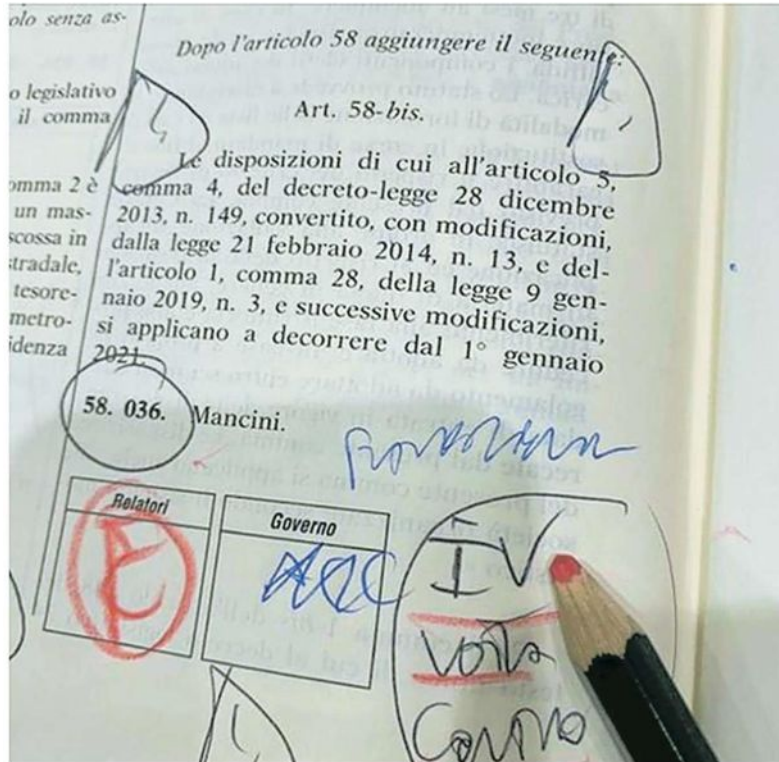
Peso: 1-2%, 8-73%, 9-44%



Matteo Renzi

4 min ·

Questa notte in Commissione alla Camera gli stessi che ci hanno fatto la morale sulla fondazione Open, che ha tutti i dati trasparenti e pubblica i bilanci, hanno votato per rinviare l'equiparazione tra fondazioni e partiti prevista dalla spazzacorrotti. Di giorno fanno la morale a noi sui social, di notte votano per evitare la trasparenza alle LORO fondazioni. E naturalmente tutto in silenzio, alla chetichella. ITALIA VIVA ha votato contro, la maggioranza ha votato a favore



### ▲ Renzi: rinviata l'equiparazione tra fondazioni e partiti

'Incredibile, hanno votato un emendamento anti trasparenza'. Lo dice Matteo Renzi, rilevando come in commissione alla Camera a maggioranza (con il no di Italia Viva) ha votato per "rinviare l'equiparazione fondazioni-partiti prevista dalla spazzacorrotti"

## I personaggi



Alberto Bianchi

L'avvocato fiorentino, già presidente della Fondazione Open che tra l'altro ha organizzato le Leopolde dal 2012 al 2018, è indagato per i reati di finanziamento illecito ai partiti e per traffico di influenze



Marco Carrai

È accusato di finanziamento illecito ai partiti. Sarebbe stato il collettore tra la Fondazione Open e una serie di imprenditori che l'hanno finanziata. Si indaga anche su una sua società in Lussemburgo, la Wadi



Matteo Renzi

Non è indagato. Per la procura fiorentina la Fondazione Open, che ha finanziato la sua ascesa politica, era un'articolazione di partito. Renzi si è opposto duramente a questa lettura, polemizzando con i magistrati fiorentini



Carlo Tota

L'inchiesta fiorentina è partita dai rapporti tra un'azienda del gruppo guidato dall'imprenditore e Bianchi, che avrebbe utilizzato i soldi ricevuti per una consulenza per finanziare Open. Tota non è indagato dalla procura



Peso: 1-2%,8-73%,9-44%



# SONDAGGIO

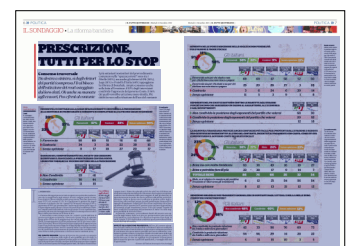
**IL 57 E 58% DEGLI ITALIANI DICE SÌ AL BLOCCO DELL'IMPUNITÀ E AL CARCERE AGLI EVASORI**

**IL 57 E 58% DEGLI ITALIANI DICE SÌ AL BLOCCO DELL'IMPUNITÀ E AL CARCERE AGLI EVASORI**

# SU PRESCRIZIONE E MANETTE, PD E LEGA BOCCIATI DAGLI ELETTORI

*Dem, Renzi, Salvini e FI combattono la Spazzacorrotti, ma chi li vota li sconfessa. Il 53% degli italiani promuove il governo Conte 2 pure su confische e contanti*

ANTONIO NOTO A PAG. 6 - 7



Peso: 1-32%, 6-94%



# PRESCRIZIONE, TUTTI PER LO STOP

» ANTONIO NOTO\*

**I**n relazione alla legge Spazzacorrotti si registra una particolare tendenza, cioè che la maggioranza degli elettori di tutti i maggiori partiti (tranne Forza Italia) è a favore del blocco della prescrizione. Pertanto i favorevoli sono il 57% ed i contrari il 23%. Se si analizzano le opinioni dei singoli



Peso: 1-32%, 6-94%

elettorati si evidenzia che tra i votanti Pd i favorevoli arrivano al 58% e aumentano all'80% tra i pentastellati. Anche tra gli elettori della Lega e di Fdi prevalgono quelli a favore: 51% tra chi vota Salvini e addirittura il 68% tra i simpatizzanti della Meloni. Solo tra gli azzurri le cose cambiano leggermente, nel senso che la maggioranza relativa è comunque favorevole al blocco della prescrizione ma si ferma al 41%.

È interessante notare dunque come tra i votanti i partiti dell'area di governo prevalgono nettamente i favorevoli. Questo clima di opinione spiega anche il fatto che la maggioranza dei votanti dem (53%) non condivide il comportamento di alcuni parlamentari del Pd che invece chiedono di rinviare il blocco della prescrizione auspicando di approvare con Lega e Forza Italia una nuova legge che di fatto farebbe ritornare il vecchio sistema della prescrizione. Invece i votanti di Italia Viva si dividono a metà tra chi condivide il comportamento dei parlamentari che vorrebbero rinviare il blocco della prescrizione e chi invece non lo condivide (41%).

**PER QUANTO RIGUARDA** l'azione del Governo che prevede un aumento delle pene e la riduzione delle soglie di non punibilità per chi evade, la maggioranza esprime un'opinione positiva anche se si divide tra chi è favorevole ma solo per chi elude e non per chi dichiara ma non riesce a pagare (58%) e chi invece pensa che bisogna punire tutti, chi elude e chi non riesce

a pagare (22%). Il dato che salta agli occhi è che solo il 9% si dichiara contrario ad un inasprimento delle pene. È da notare che si registra un'opinione condivisa trasversalmente dalla quota maggiore di tutti gli elettorati, indipendentemente da quelle che sono le posizioni ufficiali dei partiti di riferimento. Anche in questo caso si evidenzia un giudizio critico degli elettori dem sulle posizioni assunte da molti parlamentari democratici in riguardo all'argomento. Infatti il 68% dice di non condivide chi nel partito afferma che le "manette facili" possano creare un danno al garantismo, all'economia ed agli investimenti. Invece il 52% dei votanti il partito di Renzi condivide lo scetticismo dei parlamentari di Italia Viva sulla maggiore punibilità di chi frode il fisco.

In generale, comunque, i provvedimenti fiscali del Governo sono apprezzati dagli italiani, anche se il 36% pur promuovendo Conte nota una certa timidezza, ed un ulteriore 17% che invece lo sprona a fare di più. In totale, dunque, il 53% degli italiani condivide questi provvedimenti finalizzati alla lotta all'evasione.

**INVECE È SULLA RIDUZIONE PROGRESSIVA** dell'uso del contante giornaliero da 3mila a mille euro che gli italiani si dividono: il 48% non condivide questa scelta mentre il 40% la sostiene. Su questo provvedimento pesa forse la convinzione che questa misura potrebbe non essere sufficiente a combattere la grande evasione. Comunque il livello di condivisione delle leggi è il più delle volte frutto dell'efficacia della comunicazione politica e su questo tema non c'è stato un equilibrio tra gli argomenti di persuasione portati avanti dal governo e quelli dell'opposizione, a vantaggio delle tesi di quest'ultima.

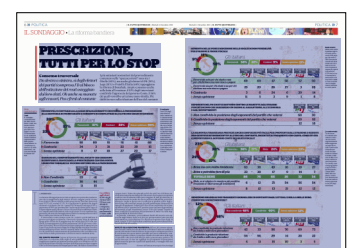
\*direttore dell'istituto demoscopico Noto Sondaggi

## Consenso trasversale

*Da destra a sinistra, sì degli elettori dei partiti (compresa FI) al blocco dell'estinzione dei reati osteggiato dai loro eletti. Ok anche su manette agli evasori, Pos e freni al contante*

I più entusiasti sostenitori del provvedimento contenuto nella "spazzacorrotti" sono tra i 5 Stelle (80%), ma anche gli elettori di Pd (58%), Lega (51%) e Fratelli d'Italia (68%) appoggiano la riforma di Bonafede. Ampio consenso anche sulla lotta all'evasione: il 53% degli intervistati condivide l'approccio del governo Conte, il 36% dei quali vorrebbe un'azione meno timida. Più dubbi invece sulla riduzione dell'uso del contante

**La critica agli eletti**  
Il 53% degli elettori del Pd non condivide il comportamento dei parlamentari dem sulla prescrizione



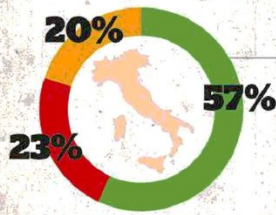
Peso: 1-32%, 6-94%

**Nota metodologica**

**I dati**

Il sondaggio commissionato dal Fatto Quotidiano è stato realizzato dall'istituto demoscopico Noto Sondaggi lo scorso 29 novembre su un campione "Panel Omnibus" rappresentativo della popolazione italiana. La consistenza numerica è di mille intervistati, con una percentuale di risposte del 94%

**FAVOREVOLI E CONTRARI ALLA LEGGE SPAZZACORROTTI CHE FERMA LA PRESCRIZIONE ALLA SENTENZA DI PRIMO GRADO E CONSENTE DI COMPLETARE GLI ALTRI DUE GRADI DI GIUDIZIO**



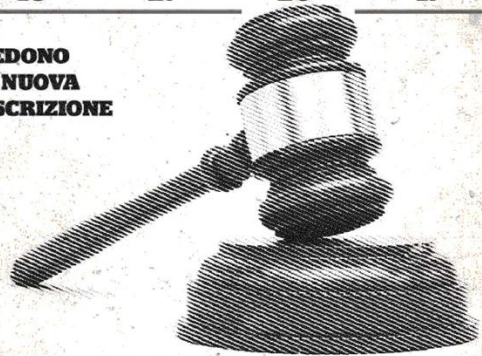
*Gli italiani*

Favorevoli **57%**   Contrari **23%**   Senza opinione **20%**

	ELETTORI PD	ELETTORI M5S	ELETTORI IV	ELETTORI LEGA	ELETTORI FI	ELETTORI FDI
<b>Favorevole</b>	58	80	51	51	41	68
<b>Contrario</b>	34	3	31	22	39	15
<b>Senza opinione</b>	8	17	18	27	20	17

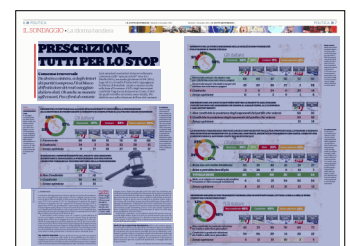
**GIUDIZIO SUL COMPORTAMENTO DEL PD ED IV CHE CHIEDONO DI RINVIARE IL BLOCCO DELLA PRESCRIZIONE CON UNA NUOVA LEGGE PER TORNARE AL VECCHIO SISTEMA DELLA PRESCRIZIONE**

	ELETTORI PD	ELETTORI IV
<b>Non Condivido</b>	53	41
<b>Condivido</b>	36	44
<b>Senza opinione</b>	11	15



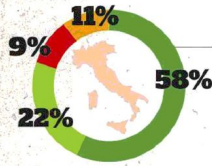
**Il confronto**

Solo il 23% degli intervistati si è detto contrario alla "spazzacorrotti" e alla norma sulla prescrizione. L'apprezzamento più alto è tra i Cinque Stelle (80%) e Fdi (68%). Interessante il giudizio degli elettori danno sulle posizioni dei propri partiti in Parlamento: il 53% dei dem e il 41% di quelli di Italia Viva non condividono la battaglia contro il blocco della prescrizione



Peso: 1-32%, 6-94%

**AUMENTO DELLE PENE E RIDUZIONE DELLE SOGLIE DI NON PUNIBILITÀ PER EVASIONE E FRODE FISCALE**



Gli italiani

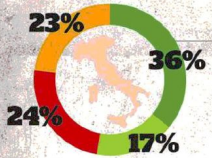
Favorevoli 58% 22% Contrari 9% Senza opinione 11%

	ELETTORI PD	ELETTORI M5S	ELETTORI IV	ELETTORI LEGA	ELETTORI FI	ELETTORI FDI
Favorevole solo per chi elude e non per chi dichiara ma non riesce a pagare	69	69	47	58	57	50
Favorevole sia per chi elude e sia per chi dichiara ma non riesce a pagare	25	20	26	27	3	28
Contrario	3	6	24	6	39	14
Senza opinione	11	5	3	9	1	8

**ESPOSTI DEL PD E DI IV SI BATTONO CONTRO LE MANETTE AGLI EVASORI PERCHÉ DICONO CHE SAREBBERO UN DANNO AL GARANTISMO, ALL'ECONOMIA E AGLI INVESTIMENTI**

	ELETTORI PD	ELETTORI IV
Non condivido la posizione degli esponenti del partito che voterei	68	30
Condivido la posizione degli esponenti del partito che voterei	20	52
Senza opinione	12	18

**LA MANOVRA FINANZIARIA PREVEDE ANCHE CONFISCHE PIÙ FACILI PER I PROVENTI DALL'EVASIONE O REDDITI NON GIUSTIFICATI DISINCENTIVI ALL'USO DEL CONTANTE, INCENTIVI AI PAGAMENTI CON CARTA. COME STI STA COMPORTANDO IL GOVERNO CONTE SUI REATI FISCALI?**

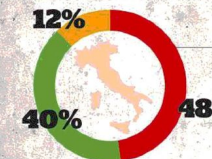


Gli italiani

Bene ma... 36% 17% Male 24% Senza opinione 23%

	ELETTORI PD	ELETTORI M5S	ELETTORI IV	ELETTORI LEGA	ELETTORI FI	ELETTORI FDI
Bene ma con molta timidezza	63	38	49	16	18	27
Bene e potrebbe fare di più	23	38	17	9	14	7
<b>TOTALE BENE</b>	<b>86</b>	<b>76</b>	<b>66</b>	<b>25</b>	<b>32</b>	<b>34</b>
Male, se si colpisce in maniera più punitiva l'evasione si ridurranno gli investimenti	6	12	21	54	56	54
Senza opinione	8	12	13	21	12	12

**RIDUZIONE GRADUALE DEI PAGAMENTI GIORNALIERI IN CONTANTI DAGLI ATTUALI 3 MILA A MILLE EURO. CONDIVIDE O NON CONDIVIDE?**



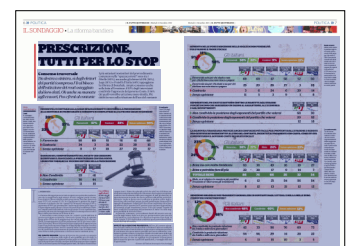
Gli italiani

Non condivide 48% Condivide 40% Senza opinione 12%

	ELETTORI PD	ELETTORI M5S	ELETTORI IV	ELETTORI LEGA	ELETTORI FI	ELETTORI FDI
Non condivido la graduale riduzione da 3 mila a mille euro giornalieri	42	33	56	76	69	73
Condivido la graduale riduzione da 3 mila a mille euro giornalieri	54	56	29	14	28	22
Senza opinione	4	11	15	10	3	5

**Basta evasori**  
Molto netto anche il giudizio degli intervistati sull'aumento delle pene per chi evade: il 58% è favorevole a punire più duramente solo chi elude (e non chi non è in grado di pagare per ragioni economiche). Il 22% invece vuole aumentare le pene anche a chi non riesce a pagare. Pure in questo caso, la maggioranza è trasversale a tutti i partiti

**La controversia**  
Tra le norme di contrasto all'evasione, l'unica che non riceve l'apprezzamento della maggioranza degli intervistati è quella sulla riduzione graduale dei pagamenti in contanti da 3mila a mille euro: il 48% è contrario, il 40% è invece favorevole. Tra i partiti, sono a favore gli elettori del Pd (64%) e del Movimento Cinque Stelle (56%). Nel complesso, comunque, l'insieme delle norme sull'evasione è apprezzato dal 53% degli intervistati



Peso: 1-32%, 6-94%

# Il premier parla a vanvera

# Il salva-Stati fa schifo

# Lo pretende solo Conte

**Giuseppe attacca Meloni e Salvini ma non spiega perché difende un fondo uccidi-risparmi. La Ue: già approvato. La Lega: raccolta firme per bloccarlo. Altra carta inguaia l'Avvocato del popolo. Renzi: non so se regge**

**PIETRO SENALDI**

Il bisConte dimezzato. Il presidente del Consiglio si è presentato in Parlamento con una mano davanti e una didietro, a coprire le vergogne di un governo malconcio, che non è mai stato così vicino

all'abisso. Poco più di tre mesi fa, il 20 agosto, per rimanere sulla poltrona di Palazzo Chigi nonostante un cambio di maggioranza a 180 gradi, il premier aveva pronunciato un discorso tutto (...)

**segue → a pagina 2**

## CONTE AVVOCATO DI SE STESSO

# Il salva-Stati fa schifo a tutti piace solo a Giuseppe e al Pd

**Il capo del governo striglia l'opposizione senza spiegare perché difende il sistema che uccide i nostri risparmi. La verità è che gli serve per accontentare la Ue e conservare la poltrona**

segue dalla prima

**PIETRO SENALDI**

(...) contro Salvini, coprendolo di contumelie. Poiché giaculatoria che vince non si cambia, ieri il professor Giuseppe ha ripetuto il copione, ma anziché forza ha dimostrato debolezza.

Conte stavolta non doveva chiedere la fiducia a centinaia di parlamentari disposti ad accordarla a chiunque pur

di non tornare a casa. Il premier era chiamato rispondere all'accusa di tradimento degli italiani che gli ha mosso l'opposizione, rimproverandogli di aver dato il via libera al Mes, il fondo europeo salva-Stati, che secondo Salvi-



Peso: 1-26%, 2-75%

ni e Meloni, ma ultimamente anche per Di Maio, salva Germania e Francia e condanna noi. Il risultato del sermone è che da ieri lui e il suo governo sono più fragili.

La difesa del premier è stata un maldestro arrocco, nel quale egli ha accomunato negli insulti il leader della Lega e la capa di Fratelli d'Italia, regalando a quest'ultima una medaglia da appuntarsi al petto. L'ex ministro dell'Interno è stato accusato di non leggersi i dossier e Giorgia è stata descritta come una seminatrice di terrore. Il presidente del Consiglio però non ha saputo spiegare perché il Mes sarebbe un toccasana, il che ci fa sospettare che neppure lui compulsò i documenti o che essi celino un imbroglio. Non è stato un buon avvocato per gli italiani né per se stesso, risultando tranquillizzante solo quando ha spiegato di non aver apposto la firma definitiva all'eurofregatura.

Dopo l'arringa del presidente in poche, Salvini ha forse per la prima volta pensato che il governo stia per cadere, e perfino lo spaesato Di Maio si è sentito più forte. L'intervento di Giuseppe ha confermato le perplessità della vigilia, ovverosia che il Mes conviene solo al Pd, che ormai ha fatto della sudditanza a Francia e Germania, truccata da europeismo, il proprio marchio di fabbrica, e a Conte, che se perde anche l'appoggio della Merkel è costretto a ritornare agli studi di diritto. La mia poltrona val pure un Mes, è stato il senso del sermone parlamentare dell'avvocato, che parlava con da una parte Di Maio, il suo inventore, e dall'altra Gualtieri, l'economista del partito di Bibbiano, come con disprezzo i grillini chiamano il Pd. Il premier ha ignorato il primo e continuava a volgersi verso il secondo, cercandone l'assenso, con gli occhi supplici di chi vede la propria sorte nelle mani della persona che ha di fronte.

### QUESTIONE TECNICA

Il presidente, per difendere il Mes e

il suo operato, l'ha buttata in politica, quando invece la questione è solo tecnica: ci conviene firmare il patto o no? Contro il salva-Stati si è schierata l'opposizione, ma anche M5S, che in Parlamento vale il 34%. Pure a Renzi non piace, visto che ha dichiarato che il piano aiuta le banche tedesche e ha disertato il vertice che avrebbe dovuto approvarlo. Quanto all'ex ministro Tria, che di economia capisce ed era con Conte a Bruxelles quando si discusse il piano, ha sempre detto che l'intesa gli faceva un po' schifo, prima che lui almeno evitasse la ristrutturazione del debito a spese degli italiani, prevista dall'accordo iniziale. Il Meccanismo non piaceva manco al Pd, quando stava all'opposizione. La pasionaria Lia Quartapelle in Aula rimproverò i gialloverdi di voler ulteriormente subordinare i conti italiani al placet della Ue, mentre l'europarlamentare Pittella e il capogruppo al Senato Marcucci puntarono il dito sulle «condizioni asfissianti per l'Italia». Un po' come l'ex confindustriale Galli, che parlò chiaramente di un favore alla Germania.

### GLI ECONOMISTI

Non maggiore successo il salva-Stati riscuote sul fronte economico. Cottarelli, che l'europeista del Colle ben avrebbe visto a Palazzo Chigi al posto dell'attuale inquilino, ha dichiarato che il Mes rischia di provocare più danni che benefici, perché il suo rigido meccanismo d'applicazione può scatenare i mercati contro gli Stati in difficoltà. Opinione pessima del fondo hanno anche gli istituti di credito, nei loro massimi rappresentanti. Il governatore di Bankitalia Visco ebbe a dire che anche solo nominare il Mes può far male all'Italia, mentre il presidente dell'Associazione Bancaria, Patuelli, minacciò di smettere di comprare titoli di Stato italiani se l'accordo fosse entrato in funzione.

Ma Conte non fa un plissé. Risponde con argomenti politici all'accusa tecnica di averci danneggiato. Rinfaccia a Salvini e Di Maio: lo sapevate... E



dimentica che il leader della Lega ha fatto cadere il governo proprio dopo che è scoppiato l'amore tra M5S e l'Europa. L'avvocato degli italiani, se vuol difendersi con successo, deve solo spiegare perché il Mes non è una iattura mentre quasi tutti sono convinti che lo sia. Visto da fuori Bruxelles, il Meccanismo funziona più o meno così: l'Europa ci chiede 100 euro oggi con la garanzia che, se ne avremo bisogno domani, ce ne restituirà 20 a condizioni capestro.

Per tranquillizzarci, gli economisti di sinistra sostengono che tanto l'Italia non avrà bisogno dell'aiuto, senza però riuscire a illuminarci sul perché dovremmo assicurarci per un rischio che

non corriamo. Purtroppo in Europa vantiamo tragiche esperienze in materia di salvataggi. Nel 2011 aggiustammo a nostre spese i conti malmessi delle banche tedesche, spagnole e irlandesi, e per ringraziarci la Merkel ci mandò Monti. Poi, quando toccò alle nostre quattro banchette, la normativa europea del bail-in fece pagare agli obbligazionisti privati il prezzo del fallimento di Etruria e delle altre. E ci fu chi si sparò. Franceschini e compagni, perché sul punto Zingaretti latita (che sia tornato a pensare alle elezioni?), per sostenere il Mes si giocano il fantasma dello spread: se non lo firmiamo ci dimostriamo inaffidabili e gli interes-

si sul debito decollano. Si mettano d'accordo con banchieri ed economisti più preparati, che sostengono l'opposto.

## IL MES

### NEL 2012

■ Il meccanismo europeo di stabilità (Esm) è stato approvato nel 2012 ed ha la funzione di intervenire in aiuto degli Stati in dissesto.

### ESEMPIO GRECO

■ La Grecia ha fatto ricorso all'Esm e per ottenere i finanziamenti ha sottoscritto un rigido piano di riforme e risanamento economico.

### COSA CAMBIA

■ Con la riforma del Mes diventa più semplice pretendere dal Paese che chiede aiuto una ristrutturazione del debito. In pratica il debito sottoscritto dai privati potrebbe essere tagliato.

### AIUTI ALLE BANCHE

■ Il Mes può sostenere il Fondo di Risoluzione unico per le banche. Un paracadute per le banche europee: tra quelle più in difficoltà ci sono le tedesche.

### GIOVANNI TRIA

«Il salva-Stati si può ancora cambiare perché non è stato formalmente approvato, ma occorre trovare alleanze e un appiglio giustificativo»

### QUARTAPELLE (PD) A CONTE IL 19 GIUGNO

«Forse lei non si è accorto che quella che sarà in discussione è l'idea che, a maggioranza, altri Stati europei possano decidere di ristrutturare il debito italiano»

### MARCUCCI (PD)

«L'adesione al nuovo Mes merita un ampio confronto e la verifica di alcune condizioni imprescindibili a difesa degli interessi del nostro Paese»

### GALLI (EX PD)

«È un meccanismo rischioso. Saranno necessarie politiche prudenti per non attivare il controllo del debito pubblico italiano»

### CARLO COTTARELLI

«La riforma del Mes rende più facile l'imposizione della ristrutturazione a un Paese in crisi e per questo rappresenta un rischio»

### IGNAZIO VISCO

«La riforma del Mes deve essere gestita con attenzione perché potrebbe comportare rischi enormi»

### PATUELLI (ABI)

«Non so nulla l'ho letto sui giornali, ma se passa il Mes non compriamo più i titoli di Stato»



Il premier Giuseppe Conte (LaPresse)



Peso: 1-26%, 2-75%



**IL FUTURO DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE: ITALIA COME GLI USA**

# Conad, via al supermarket senza casse

**Pierangelo Soldavini** a pag. 15



**Pagare senza passare alla cassa.** Foto in alto: supermercato Conad di Sassari; qui sopra: negozio Amazon Go in Usa



Peso:1-15%,15-24%

# Modello Amazon Go: Conad inaugura la spesa senza cassa

**Pierangelo Soldavini**

Conad esce allo scoperto con il supermercato dove si paga senza passare alla cassa, guidando l'offensiva della tecnologia italiana verso il modello di Amazon Go. Dallo scorso marzo la soluzione è stata sperimentata presso il superstore di Sassari e ora, eliminati frizioni e problemi, la catena di supermercati estenderà il servizio ad altri due superstore in Toscana - a Santo Stefano Magra e Madonna dell'Acqua a Pisa - in vista di ulteriori sviluppi.

Per ora il servizio, messo a punto grazie alla collaborazione con Engineering, rappresenta di fatto un'evoluzione dell'attuale sistema di *self scanning* da parte dell'utente con l'eliminazione del passaggio dalla cassa. Alla fine gli utenti del servizio PassPay, marchio registrato da Conad, transitano per la corsia dedicata, sul modello dei caselli Telepass in autostrada, effettuando il pagamento senza tirare fuori carta di credito o smartphone: «Il tempo oggi è attorno ai 10-11 secondi dall'ingresso nella corsia fino all'uscita con la transazione effettuata e lo scontrino stampato, ma il nostro obiettivo è di scendere a 8 secondi», spiega Maurizio Barsacchi, *chief innovation officer* di Conad Nord Ovest.

Magià si guarda agli ulteriori sviluppi della tecnologia, che punta a rendere più efficiente il sistema per il cliente, con il passaggio allo scontrino digitale via app o via mail e abilitando un flusso rapido di consumatori in rapida successione senza il rischio di interferenze. Magià si guarda al prossimo step: il "carrello intelligente" che, grazie a una serie di sensori sul bordo, evita il *self scanning* leggendo automaticamente il codice a barre dei prodotti messi all'interno. La sperimentazione di questa nuova tecnologia, messa a punto ancora con Engineering e una società israeliana, partirà nel primo semestre 2020 nello store pisano.

Per il momento il sistema PassPay richiede all'utente di abbinare al suo profilo digitale all'interno del mondo Conad una carta di credito - in futuro saranno abilitate altre forme di pagamento più sofisticate -, protetta da un Pin di sicurezza che può essere sostituito da altre forme biometriche disponibili via smartphone. Una volta finita la spesa, il consumatore passa attraverso il varco dove una serie di sensori *beacon* identifica il cliente e la spesa effettuata, facendo scattare la transazione e l'emissione dello scontrino. Se il cliente non viene riconosciuto in maniera chiara interviene una procedura alternativa mediante Qr code, mentre in caso di ne-

cessità di ricontrollo periodico della spesa o di pagamento non andato a buon fine, l'utente viene spostato su una corsia laterale.

«Con due corsie di questo genere possiamo raggiungere la capacità di smaltimento di 25 casse», prosegue Barsacchi. Per il momento comunque non esiste questo rischio: nella sperimentazione di Sassari hanno aderito 150 "erly adopter", estremamente soddisfatti della soluzione - in un semestre c'è chi l'ha utilizzata una settantina di volte - ma siamo pur sempre attorno all'un per cento del totale degli utenti. In effetti il servizio è pensato proprio per soddisfare le aspettative di comodità del cliente, che vede nella cassa il passaggio meno sopportato della spesa, e in una logica di efficienza che punta a liberare risorse da un servizio a basso valore come la cassa verso l'area vendita, dove prevale l'aspetto relazionale. «La prospettiva di supermercati del tutto senza casse è ben lontana, ma credo che nell'arco di due-tre anni la barriera delle casse sarà decisamente trasformata con una quota molto elevata di macchine automatiche», conclude Barsacchi.

## PAGAMENTI

Una corsia finale abilita transazione e scontrino dall'app in dieci secondi

Da Sassari il sistema arriva in Toscana. Ora si studia il carrello intelligente

## L'EVENTO

# Fintech24

Smart payments e digital lending sono il focus dell'evento del 5 dicembre presso la sede del Sole 24 Ore. Iscrizioni: [www.ilsole24ore.com/fintech24](http://www.ilsole24ore.com/fintech24)



Peso: 1-15%, 15-24%



# Alitalia, prestito e supercommissario Ma a rischio 5 mila posti di lavoro

Il governo ha approvato un decreto legge che dà ancora sei mesi di tempo per risanare e poi vendere la compagnia  
In pole position Lufthansa che chiede lo smembramento in tre aziende. Confermato il prestito-ponte di 400 milioni

di **Lucio Cillis**

**ROMA** – Il governo concede altri sei mesi di vita ad Alitalia grazie ad un assegno da 400 milioni. Si tratta del terzo prestito ponte, dopo i precedenti due da 900 milioni complessivi già sotto la lente di Bruxelles. La Commissione europea, al momento, non pressa il governo e attende la notifica di quello elargito nelle ultime ore ma fa sapere che ogni passo ulteriore andrà comunicato alle autorità comunitarie.

Il mandato, che sarà probabilmente affidato ad un solo commissario e a una struttura manageriale, impone una profonda ristrutturazione della compagnia e non più il mantenimento della operatività per la gestione corrente e la formazione di un consorzio. Un consorzio con Atlantia, Fs e Delta o Lufthansa, implorato due settimane fa. Probabile, dunque, che i tre amministratori straordinari oggi in carica vengano sostituiti da una figura unica con poteri più ampi e da un dirigente esperto del settore aeronautico. «Il programma della procedura di amministrazione straordinaria», secondo il decreto, «contempla iniziative e in-

terventi di riorganizzazione ed efficientamento della struttura e delle attività aziendali», funzionali alla cessione. Un progetto «integrato con un piano avente ad oggetto le iniziative e gli interventi di riorganizzazione ed efficientamento della struttura e delle attività aziendali delle medesime società funzionali alla tempestiva definizione delle procedure». Il mandato governativo, quindi, impone un cambio di rotta, pretende risultati rapidi e graditi ai possibili acquirenti. Il pensiero va subito a Lufthansa che ha in tasca un piano che include le attività di volo ma non quelle relative all'handling (bagagli e servizi di terra) e alla manutenzione di velivoli e motori.

Alitalia, per salvarsi, dovrà per forza di cose dimagrire riducendo la forza lavoro dalle attuali 11 mila unità a meno di 6 mila, attraverso la cessione di parti dell'azienda risanata, come bagagli e manutenzione. Un piano draconiano che lavoratori e sindacati difficilmente potranno digerire senza mettersi di traverso. E allora qual è la soluzione? L'esecutivo vuole procedere a tappe forzate verso la separazione societaria, magari arrivando

ad un passo dallo spauracchio della liquidazione, un passaggio ovviamente temuto e respinto dai dipendenti. Il destino di Alitalia passa per le tre divisioni volo, handling e manutenzioni. Aziende al 100% di Alitalia, per dare una parvenza di omogeneità al gruppo che nei piani "ufficiali" dovrà essere venduta in blocco. Una volta giunti all'ennesima scadenza del 31 maggio (siamo a otto), si vedrà se ci saranno degli acquirenti pronti a comprare l'azienda oppure no.

In realtà oggi l'unica strada possibile è quella che porta in Germania dove Alitalia viene considerata poco appetibile nella sua configurazione attuale. La visita della scorsa settimana da parte del numero uno di Lufthansa, Carsten Spohr, che ha bussato ai Palazzi romani cercando di rassicurare il governo ma anche cercando rassicurazioni dalla politica, dimostra ancora una volta l'interesse dei tedeschi. Ma questa potrebbe essere davvero l'ultima chance per la compagnia in perenne crisi di ossigeno che con l'ultimo prestito porta a ben 1,3 miliardi di euro (al netto degli interessi) le erogazioni garantite dallo Stato e entrate nel mirino dell'Ue.

## 400 mln

### Il prestito-ponte

Il governo ha approvato ieri un decreto legge per l'ennesimo prestito che garantirà l'operatività della compagnia



Peso: 47%

## Tronchetti: non soltanto Expo e sindaci, ecco tutti i segreti del lungo boom di Milano

(Follis a pagina 9)



**INVESTIRE SU MILANO** L'AD DI PIRELLI ANALIZZA IL BOOM DEL CAPOLUOGO LOMBARDO

# Tronchetti: ecco i segreti della città

*La metropoli è cresciuta grazie a sindaci di diverso colore politico ma con la stessa attenzione ai cittadini, dice il top manager. È un modello? No, ma può dare una mano ai centri in difficoltà*

*A seguito dell'inchiesta su Milano Finanza del 16 novembre «Investire su Milano?» il giornale ospita una serie di interviste e commenti sul tema.*

DI MANUEL FOLLIS

**M**ilano ha saputo sfruttare al meglio le caratteristiche che la contraddistinguono, dalla posizione geografica centrale in Europa ad amministrazioni che hanno mantenuto una costante attenzione al cittadino, pur partendo da posizioni politiche diverse. Marco Tronchetti Provera, amministratore delegato di Pirelli, una delle aziende simbolo della città, interviene nel dibattito sul capoluogo lombardo ospitato da *MF-Milano Finanza*. Contribuendo con un auspicio: «Il giorno in cui ci si ferma si inizia ad arretrare. Milano deve rimanere una città del fare con la sensazione che le manchi sempre qualcosa e quindi con la volontà di non fermarsi mai».

**Domanda. Milano 20 anni fa e oggi; che cosa ha perso la città e che cosa ha guadagnato?**

**Risposta.** Non credo sia stato

perso nulla. La città è cresciuta sotto la guida di amministrazioni di diverso colore politico, ma tutte con un'attenzione ai cittadini e al loro spirito. Un progresso costante che con Expo 2015 ha avuto un'ulteriore svolta.

**D. L'Expo ha avuto un ruolo importante?**

**R.** È stata un acceleratore. I presupposti sono stati creati da Letizia Moratti. Beppe Sala ha portato avanti il progetto e ha avuto la capacità di realizzarlo. All'interno di quel cammino di crescita di cui parlavo Expo ha permesso di accelerare in continuità con ciò che era stato già fatto in passato.

**D. Quali sono le attuali peculiarità della città?**

**R.** Intanto è una città europea, che ha la fortuna di avere piccole dimensioni in rapporto ad altre grandi città e anche di godere di una posizione geografica strategica. È una città con una forte vocazione imprenditoriale, ma anche una città inclusiva che ha saputo amalgamare le diverse anime, dalle università alle imprese, dall'amministrazione cittadina alle altre istituzioni, dal mondo della cultura al volontariato.

**D. Il capoluogo lombardo sta vivendo un bel momento; più meriti o più fortuna?**

**R.** Direi meriti. A Milano ha sede la metà delle multinazionali attive in Italia e tutte le grandi banche. Ecco, tra le peculiarità c'è proprio l'aver utilizzato al meglio le sue caratteristiche. Si tratta, in fondo, di un approccio culturale al fare.

**D. Il «fare» milanese si lega molto alle imprese. Qual è la caratteristica che gli stranieri riconoscono alla città?**

**R.** Milano ha una storia che viene da lontano. Il punto è che è «la città del fare», ma in modo non astratto, bensì concreto. Qui si fa quel che si dice. E poi chiunque voglia operare, in qualsiasi settore, a Milano trova un ambiente non ostile.

**D. Esiste un modello-Milano da prendere ad esempio? Oppure la città si sta un po' staccando dal resto del Paese?**

**R.** L'Italia è il più bel Paese del mondo, Milano ne è parte. Ogni città d'Italia ha storia e opportunità che, se colte, possono dare prospettive positive. Milano, come dicevo, ha saputo utilizzare al meglio le sue caratteristiche, ma ci sono altre città, magari più piccole, che hanno saputo fare bene.



Peso: 1-2%, 9-58%

**D. Quindi non esiste un modello-Milano?**

**R.** Direi di no. Però bisognerebbe trasferire ad altri il senso dell'opportunità e nel caso anche dare un contributo a chi non può avere la sua velocità. Milano resta parte del Paese, ma ha saputo usare bene la cultura che aveva a disposizione.

**D. E poi ci sono i grandi eventi, da Expo alle future Olimpiadi invernali.**

**R.** Che sicuramente hanno avuto e avranno un ruolo. Ma ci si dimentica di come la città

è migliorata anche dal punto di vista dell'offerta culturale. Dai musei tradizionali come Brera, Poldi Pezzoli e Pinacoteca Ambrosiana, al Museo del '900, la Fondazione Prada e Pirelli HangarBicocca. A fianco della Scala anche il teatro ha continuato a rinnovarsi, dal Piccolo al Franco Parenti.

**D. Che cosa manca alla città?**

**R.** Milano ha un vantaggio: guarda poco indietro e molto avanti. A Milano manca sempre qualcosa, solo perché questo significa aver sempre nuovi

obiettivi, con la coscienza che si deve fare sempre meglio e che il giorno in cui ci si ferma si comincia ad arretrare. (riproduzione riservata)



*Da sinistra, la copertina del numero del numero settimanale di Milano Finanza di sabato 16 novembre e due delle interviste realizzate negli ultimi giorni sul tema «Investire su Milano?»»*



DAL TRIBUNALE DI ROMA OK ALL'INTESA COL PARTNER ICTAS PER USCIRE DALLA TURCHIA

# Astaldi esce dal Ponte sul Bosforo

*Si conclude la vicenda chiave del concordato del contractor  
L'accordo potrebbe valere circa 315 milioni di dollari  
e comprende 100 milioni di diritti e obblighi verso i turchi*

**DI NICOLA CAROSIELLI**

**S**i sblocca la cessione da parte di Astaldi delle quote detenute nella Concessionaria del Terzo Ponte sul Bosforo, in Turchia. Il contractor romano ha comunicato ieri il via libera ricevuto dalla Sezione fallimentare del Tribunale di Roma, che ha ritenuto l'opzione «rispondente alla migliore tutela dei creditori nell'ambito della procedura di concordato che la società ha in corso», si legge nella nota. Il costruttore capitolino ha sottolineato come l'operazione vada inquadrata nel contesto delle trattative «finalizzate alla dismissione della concessione e

prevede termini e condizioni coerenti con la proposta concordataria depositata dalla società». Ad acquistare la partecipazione sarà il partner turco della joint venture, IC Ictas Sanayi ve Ticaret A.S. (Ictas) che, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, avrebbe concordato a luglio con Astaldi un accordo transattivo per 315 milioni di dollari, dai 386,5 stimati in precedenza. In questa cifra rientrerebbero 100 milioni di dollari relativamente a progetti comuni tra le parti in Russia, incluso il debito di Astaldi nei confronti di Ictas per 78 milioni di dollari a titolo di uscita dai progetti in Russia e il pagamento dovuto da Astaldi a Ictas per 22 milioni di dolla-

ri per il progetto Kia, relativo alla realizzazione della commessa per la progettazione, costruzione e gestione dell'autostrada Menemen - Aliaga - Çandarlı Highway in Turchia. La notizia è stata ben accolta dal mercato, con il titolo Astaldi in rialzo dello 0,79% a 0,64 euro. Un risultato modesto ma da inserire in una seduta negativa in cui Piazza Affari ha lasciato sul terreno il 2,28%. La positività dell'accordo, del resto, era stata sottolineata anche in una nota integrativa redatta da Corrado Gatti in cui si sottolineava come «la definizione con Ictas avrebbe ripercussioni positive, andando a incidere anche sul grado di fiducia dei

creditori turchi nei confronti di Astaldi». Si avvicina, insomma, la chiusura uno dei capitoli chiave che hanno portato il gruppo al concordato. In seguito alla grave crisi della Turchia, infatti, la cessione della partecipazione del Terzo Ponte sul Bosforo ha subito uno slittamento ripercosso sulla tempistica ipotizzata per l'aumento di capitale del gruppo e sulle trattative in corso con le banche, comportando l'assenza delle risorse necessarie a supportare la normale operatività del gruppo. (riproduzione riservata)



Peso:28%

# Pagamento del bollo auto su Pago Pa Controlli, gli archivi restano regionali

Pagina a cura di  
**Maurizio Caprino**

La lunga notte degli emendamenti al decreto fiscale ha portato molte novità nel settore dei veicoli: dall'attesissimo slittamento a marzo delle sanzioni sui seggiolini antiabbandono per bambini al parziale riordino degli archivi e delle modalità di pagamento del bollo auto. Passando per un irrobustimento degli aiuti all'autotrasporto e particolarità come gli sgravi fiscali per chi acquista airbag per moto e la "salvataxi di Capri"; ma soprattutto per agevolazioni generalizzate sull'assicurazione Rc auto per le famiglie con figli, che verosimilmente susciterà vivaci discussioni (si veda l'articolo a destra).

## Seggiolini antiabbandono

La Camera ha messo una pezza al pasticcio dell'entrata in vigore dell'obbligo di dispositivi antiabbandono sui seggiolini per auto dei bambini di età fino ai quattro anni (legge 117/2018). Atteso per il 6 marzo, era stato anticipato al 7 novembre da un'interpretazione del ministero dell'Interno che aveva spiazzato tanto i produttori dei dispositivi quanto le famiglie. Tanto che tra le forze di maggioranza era subito partita una corsa al rilancio su chi avrebbe presentato l'emendamento più favorevole agli interessati: da un rinvio delle sanzioni addirittura a giugno a una sanatoria per chi fosse stato multato tra il 7 novembre e la conversione in legge del decreto fiscale.

Ma alla prova dei fatti è stato approvato un emendamento minimale: il ripristino del termine del 6 marzo. Una soluzione in linea con quanto aveva suggerito a settembre il Consiglio di Stato per rimediare all'ingenuità contenuta nella legge 117/2018, che aveva previsto un'entrata in vigore già per il 1° luglio 2019 anche se l'obbligo fosse stato materialmente inapplicabile, come poi è accaduto.

Inoltre, viene aumentata da 1 a 5 milioni di euro la dote 2020 del fondo

per gli incentivi di 30 euro alle famiglie per l'acquisto dei dispositivi. Va però considerato che inizialmente il decreto fiscale prevedeva 15,1 milioni di spesa per il 2019, che verranno in gran parte risparmiati perché c'è carenza di prodotto da acquistare e le sanzioni ora sono state rinviate. Le modalità attuative di erogazione del bonus sono attese a giorni, stando agli annunci del ministero delle Infrastrutture.

## Bollo auto

Tutti i pagamenti dal 1° gennaio 2020 dovranno avvenire sul circuito PagoPA. In realtà, nella maggior parte dei casi era già così da quest'anno e ora si chiude il canale che le agenzie di pratiche auto conservavano tuttora per i pagamenti su veicoli intestati a residenti in altre regioni, inizialmente esclusi da PagoPA. Ora che in questo circuito sono stati integrati i pagamenti di questo tipo, non c'è più ragione di mantenere il canale alternativo.

Dal 2020, stando ai progetti originali del governo Renzi, si sarebbe dovuto abolire il Pra, istituendo il documento unico (che era già stato rinviato al 1° gennaio 2020 e ora la legge di bilancio sta per far slittare ulteriormente, dando tempo fino al 1° novembre 2020 per far partire il sistema completamente). Dopo la retromarcia dovuta all'esigenza di salvare il Gran Premio d'Italia anche con gli incassi del Pra, ora gli emendamenti al decreto fiscale riportano all'Acì (che gestisce il registro) tutti i dati sul pagamento del bollo, rendendo più difficili per il futuro ulteriori blitz abolitivi. Peraltro, l'emendamento lascia in piedi gli archivi regionali, prevedendo un futuro disciplinare di cooperazione tra le varie banche dati, che tante prove di mancato coordinamento hanno dato in questi vent'anni di bollo gestito dalle Regioni.

Non è però passato un altro emendamento favorevole all'Acì (il cui nome veniva, infatti, riportato come titolo del testo circolato in que-

sti giorni): obbligava a registrare nel Pra anche i nomi dei noleggiatori a lungo termine dei veicoli (già noti alla Motorizzazione). Per il settore del noleggio, l'Aniasa si dichiara comunque pronta a collaborare per migliorare la normativa.

## Airbag moto

Per chi acquista airbag per moto (anche integrati nel vestiario specifico per motociclisti) dal 2020 viene introdotta una detrazione del 50% delle spese documentate, fino a un massimo di 500 euro. Il tutto fino a un onere complessivo di 30 milioni l'anno per lo Stato. I dispositivi potranno avere attivazione meccanica o elettronica: conta che siano conformi alla normativa europea EN1621/4.

## Autotrasporto e microtaxi

Gli incentivi di 12,9 milioni previsti per il rinnovo del parco veicolare arrivano a 25 milioni e diventano applicabili non solo ai camion, ma anche agli autobus.

Si salvano, però, i vecchi microtaxi delle isole minori (quelli ricavati da modelli come l'Ape Piaggio), che già da quest'anno non avrebbero potuto più circolare (legge 190/2014) e ora guadagnano una proroga al 31 dicembre 2020.

## Iva autoscuole

Lieve modifica per la norma che introduce l'Iva sui corsi di scuola guida, evitandone l'applicazione retroattiva al 2014: viene chiarito che i corsi per le altre attività didattiche (come i corsi di ballo o di nuoto) restano esenti da Iva.

## DECRETO FISCALE / 3

L'obbligo dei seggiolini antiabbandono per i bimbi ritorna al 6 marzo 2020

Previsti 25 milioni per rinnovare il parco di camion e autobus



Peso: 32%

**Formazione.** Sono sette gli Istituti tecnici superiori che dopo il diploma preparano le figure necessarie alle imprese del settore farmaceutico e del biomedicale

# Ecco chi sforna i super tecnici del pianeta biotech e farmaci

**Marzio Bartoloni**  
**Claudio Tucci**

**P**er lavorare nel mondo della Sanità non servono solo le classiche lauree: da medicina a farmacia. In Italia ci sono sette "scuole" post diploma, alternative all'accademia, vale a dire gli Istituti tecnici superiori (Its), che formano i super tecnici che lavoreranno nel mondo dei farmaci, delle biotecnologie e delle apparecchiature mediche - tra le filiere industriali più importanti del made in Italy - con tassi di occupazione spesso più efficaci di una laurea: fino al 90% entro un anno dalla fine dei corsi - e con un tasso di coerenza tra professione svolta e percorso di studio tra i banchi e "on the job" che sfiora a volte il 100 per cento.

Nati su iniziativa delle stesse imprese nel cuore di distretti importanti della farmaceutica o dei dispositivi medici - è il caso dell'istituto a Mirandola dove c'è uno dei centri produttivi leader mondiali nel biomedicale o quello di Siena nella pharma valley toscana - gli Its (gestiti da fondazioni) sono la frontiera di punta della formazione terziaria professionalizzante, non universitaria, in grado di sfornare quelle figure che il mondo produttivo spesso fatica a trovare. I corsi, in genere, sono di durata biennale con moduli tra le 1.800 e 2mila ore.

Le chiavi del successo di queste super scuole di tecnologia sono essenzialmente due: formazione subito pratica (almeno il 30% dell'offerta è in azienda) e la presenza di docenti che provengono dal mondo del lavoro (sempre in base alla legge almeno il 50% degli "insegnanti" sono imprenditori o loro collaboratori). Non solo. «Negli ultimi anni gli Its, grazie ad una partnership a rete con le imprese, hanno intrapreso specifici indirizzi e attività basate sull'uso delle tecnologie abilitanti 4.0 nella pratica didattica

- ha sottolineato Antonella Zuccaro, ricercatrice dell'Indire -. In tal modo, hanno potenziato un modello formativo basato su flessibilità didattica ed organizzativa dei percorsi, attività in stage, project works, metodologie per lo sviluppo delle soft skills e del 4.0».

In Lombardia c'è l'Its per le nuove tecnologie per la vita che "sforna" tecnici superiori per gli impianti chimici e farmaceutici. «Il corso unico nel suo genere in Italia ed anche all'estero - ha evidenziato il presidente della fondazione Its Giuseppe Nardiello - nasce dalla forte esigenza dell'industria farmaceutica italiana di poter disporre di risorse tecniche altamente qualificate per le attività di manufacturing di prodotti medicinali con riferimento alla progettazione, costruzione, convalida, conduzione e manutenzione di Impianti e relativi processi. Il corso, infatti, forma un tecnico specializzato che avrà un ampio raggio di professionalità che opera nella progettazione e nell'industrializzazione degli impianti chimico farmaceutici, dalle basi tecniche a tutti gli aspetti della progettazione, realizzazione, convalida, manutenzione tecnica e operativa degli impianti chimico farmaceutici con un particolare focus sulla interpretazione tecnico-operativa delle Norme di buona fabbricazione farmaceutica e sui sistemi integrati secondo il progetto Pharma 4.0».

Dalla Lombardia al Lazio il passo è breve. All'Its di Pomezia, alle porte di Roma, uno dei principali poli chimico-farmaceutici, dove si formano i tecnici del controllo qualità e, da poco, anche di laboratorio e di cosmetica: «Il



Peso: 33%

percorso e le curvature sono stati sviluppati di concerto con aziende partner e con il gruppo dei produttori conto terzi di Farindustria - ha spiegato

il presidente della fondazione, Giorgio Maracchioni - . Le opportunità occupazionali? Diverse: a livello di laboratorio, produzione di beni e servizi utili alle società che operano nel settore, intervenendo come dipendenti o avviando attività private».

Tra gli Its recenti c'è quello nato a Siena nel 2015 per le nuove tecnologie della vita che ha aperto le sue aule a fianco a Gsk vaccines con cui è stata premiata per l'«Eccellenza Duale» pochi giorni fa dalla Camera di commercio italo-germanica per un progetto che ha visto gli studenti incrementare la produttività del reparto magazzino dell'azienda sfruttando meglio le tecnologie utilizzate. «La nostra caratteristica è che siamo nati come un punto

di riferimento regionale su iniziativa di Toscana life science e coinvolgendo tutte le università e le imprese più importanti: dalla Menarini di Firenze a Gsk a Siena e Kedrion a Lucca che siedono nel cda della Fondazione fin dall'inizio», avverte Maurizio Serafin docente che ha contribuito alla nascita e oggi siede nel comitato scientifico.

«I docenti sono in diversi casi quadri e figure professionali che ci aiutano a formare - aggiunge Serafin - super tecnici in grado di lavorare alla produzione, alla ricerca e al controllo qualità di farmaci, biotecnologie e apparecchiature biomedicali. In più stiamo sviluppando una terza area formativa di esperti in tecnologie informatiche per la Sanità visto che la Toscana vanta un servizio sanitario tra i migliori in Italia. A

regime ci saranno una decina di corsi per un centinaio di studenti l'anno con una occupabilità dell'80% che arriva al 90% se si considera chi si è iscritto all'università».

È RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nati su iniziativa delle stesse aziende garantiscono occupazione fino al 90% a un anno dal diploma**



**LA GUIDA DEL SOLE 24 ORE**  
«Its, l'alternativa alla laurea» è il titolo della Guida realizzata dal Sole 24 Ore

### Le sette super-scuole e il tasso di occupazione

Occupati ad un anno dal diploma. *Dati in percentuale*

ISTITUTO TECNICO SUPERIORE	IN %
Nuove tecnologie della vita (Bergamo)	<b>76,1</b>
Biotecnologie – Colletterto Giacosa (Torino)	-
Alessandro Volta - Basovizza	<b>70,4</b>
Nuove tecnologie della vita – Mirandola	<b>85,2</b>
Fondazione Vita (Siena)	<b>80*</b>
Nuove tecnologie della vita (Roma)	<b>100</b>
Tirreno Nuove tecnologie della Vita – Fuscaldo Marina (Cs)	<b>60,5</b>

Fonte: Miur e Indire; \* dato Its Siena

**Formazione sul campo.** Almeno il 30% dell'offerta formativa degli Its è realizzata direttamente in azienda e almeno il 50% dei docenti arrivano dal mondo produttivo



Peso: 33%

## LA TRANSIZIONE DEL SETTORE VERSO L'ELETTRICO

# L'automobile si trasforma e l'indotto è a un bivio Cresce solo se si aggiorna

CLAUDIA LUISE

**N**el 2030 in Europa la transizione verso la propulsione elettrica sarà già ben avviata, con il 20% delle immatricolazioni che saranno ibride o elettriche pure. A prima vista, quella indicata dalle proiezioni, è un cifra che può sembrare bassa, soprattutto se si considera l'incidenza sul parco circolante di veicoli. E invece per le case automobilistiche e le aziende che producono componentistica il 2030 è dietro l'angolo e il 20% del mercato convertito verso questo tipo di alimentazione impone un cambiamento. L'analisi del settore automotive in Piemonte non può che partire da questo presupposto per tutto il tessuto produttivo regionale. La fotografia della situazione attuale, aggiornata al luglio 2019 dall'Anfia, indica un andamento alquanto negativo ma sempre al ribasso della produzione industriale del settore, con un picco l'ultimo mese analizzato di oltre il -20% rispetto a gennaio 2018 per la fabbricazione di autoveicoli e dei loro motori. La perdita è stata netta: tra auto e veicoli commerciali (che ricoprono la quota maggiore) in Italia vengono prodotti circa un milione di mezzi e con questi numeri il nostro Paese è precipitato al 4° posto in Europa.

La componentistica segue l'andamento europeo e la frenata della Germania si è riversata anche sulle vendite italiane dei componenti che nel secondo trimestre 2019 hanno perso il 2,7%. Il Piemonte, in

questo scenario, resta la più importante delle regioni dell'automotive: ha il 35,3% degli addetti (oltre 61 mila nella componentistica a cui si aggiungono circa 10 mila della produzione) e il peso delle aziende della filiera raggiunge il 43,5% del totale italiano. Secondo l'Osservatorio 2019 Anfia e Camera di Commercio, con 19,7 miliardi di euro, il 39,9% del fatturato complessivo italiano, il giro d'affari automotive ha registrato una contrazione dello 0,5% rispetto al 2017. A sostenere l'indotto piemontese, si confermano le aziende specializzate in engineering e design, a testimonianza del ruolo strategico del Piemonte nello sviluppo delle nuove tecnologie abbinato alla mobilità.

«La rivoluzione elettrica per la filiera implica prospettive di crescita e un ampio mercato a medio e lungo termine per chi si converte, con la difficoltà però di sviluppare ingenti programmi di conversione già dal breve termine. D'altro canto le perdite, per coloro che decidono di non interessarsi all'elettrico saranno inevitabili nel medio lungo termine. Quindi ci sarà inesorabilmente una selezione tra le imprese, anche molto forte - spiega Giorgio Marsiaj, presidente dell'Amma -. Dato l'orizzonte pluridecennale del periodo transitorio un approccio ragionevole per le aziende è di lavorare al tempo stesso sia per le vecchie alimentazioni sia per le nuove; ma questo implica una robustezza della struttura tipica

delle multinazionali mentre per le Pmi del nostro territorio lo sforzo è arduo. Un sfida importante che deve essere affrontata con una politica industriale governata e coordinata a livello almeno regionale ma possibilmente nazionale».

Per l'Amma occorre che il Piemonte rafforzi un approccio di filiera con partnership strategiche nella ricerca e sviluppo, sia di prodotto sia di processo, e anche in ottica di investimenti produttivi. «Il territorio, malgrado l'osservazione diretta testimoni un discreto fermento da parte degli attori sia industriali che della ricerca, se confrontato con altri regioni europee risulta avere una debole attitudine alla R&D condivisa: il Regional innovation scoreboard stilato dall'Ue dimostra che siamo bravi nella ricerca privata ma va peggio la ricerca collaborativa. Il rafforzamento della filiera e quindi un bisogno specifico del nostro territorio e deve essere oggetto di politiche mirate», aggiunge Mosca che sottolinea come sia arrivato il momento di andare avanti: «ci sono molti annunci sull'elettrico ma molto rimane ancora da definire sullo scenario, non solo con riferimento alla fusione Psa Fca». Comunque la sensazione è che il territorio stia reagendo con lo



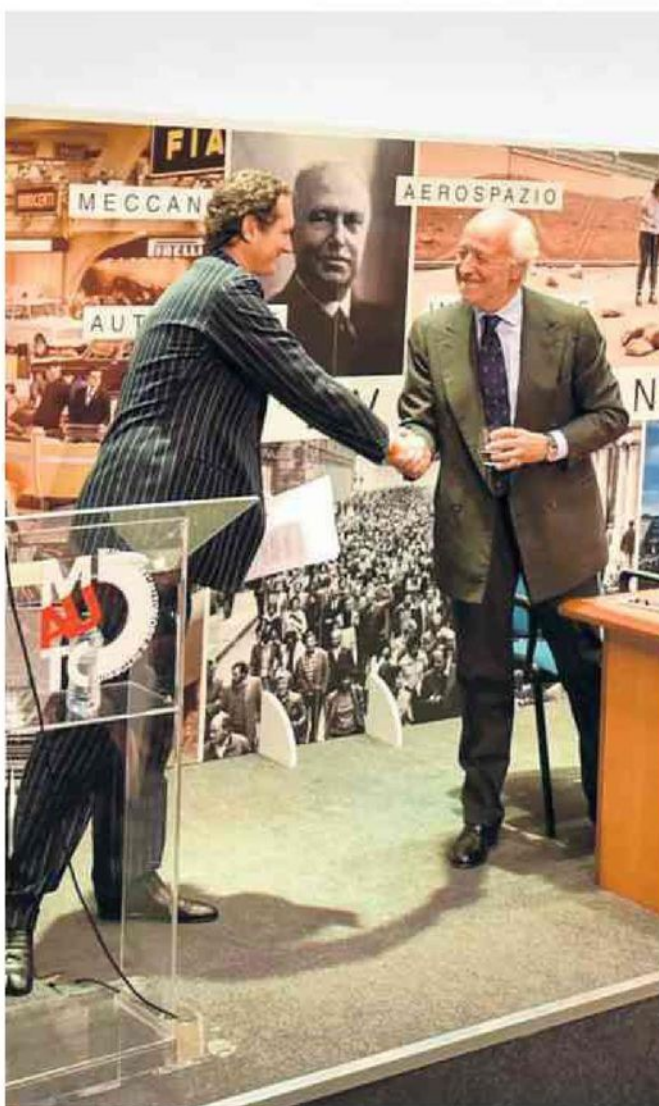


spirito giusto sia alle sfide dell'elettrificazione sia a quelle sull'auto a guida autonoma. «La filiera si sta attivando, ha focalizzato i problemi e sta provando a mettersi in condizione di restare sul mercato - aggiunge Marsiaj - ma servono investimenti davvero imponenti che possono, ad esempio, arrivare dall'Ue attraverso gli Ipcei a cui l'Italia partecipa». Sono gli Important Projects of Common European Interest lanciati per le batterie mentre altri sulla mobilità del futuro partiranno a breve. «Tutti progetti che potrebbero partire nel 2020 e che

riguardano anche il Piemonte. Una buona notizia - conclude Marsiaj - è poi l'investimento in un polo di assemblaggio per le batterie annunciato da Fca a Mirafiori».

Anche sul fronte delle innovazioni per la mobilità assistita e autonoma Torino si sta proponendo come città dove sperimentare tecnologie e la conferenza internazionale di 5GAA che si è tenuta qui a novembre per la prima volta ne è la testimonianza. —

## Fca ha investito sull'elettrico a Mirafiori e produrrà anche le batterie



John Elkann e Giorgio Marsiaj al centenario dell'Amma





# Nel laboratorio del digitale e della tecnologia l'ultima scommessa è firmata Tim-Google

LEONARDO DIPACO

**A**lo storico ruolo di territorio dell'automobile, Torino ne sta affiancando un altro: quello che vede la città come cluster ideale per le imprese che sviluppano nuove tecnologie, dall'intelligenza artificiale al digitale, passando per il potenziamento della connettività nel campo delle telecomunicazioni.

Terreni fertili, in grado di offrire massicce opportunità di crescita in termini di aumento della produttività e nell'ottica di sviluppo di nuovi mercati. Lo dimostra il fatto che proprio a Torino nascerà il primo data center frutto dell'alleanza tra Tim e Google, uno dei business dei più floridi degli ultimi anni può offrire tassi di crescita nell'ordine di 20 punti percentuali ogni anno.

Si tratta di valori in linea con quelli mostrati dalla filiera di imprese tech considerata nel suo complesso. Basti pensare che nella nostra provincia, tra il 2017 e il 2018, l'insieme delle imprese che si occupano dello sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche ha visto aumentare il numero di dipendenti del 9,3%, passati da poco meno di 27mila a quasi 30mila. Inoltre, anche il valore della produzione è cresciuto: +9,4% in un solo anno.

Più lavoro, più ricchezza. Amministratori e associazioni di categoria se ne sono accorti: puntare sulle nuove tecnologie è la chiave per il rilancio un capoluogo riconosciuto dal governo con la poco lusinghiera definizione di «area di crisi

complessa». «Per le imprese investire in tecnologia vuol dire innanzitutto assicurarsi la sopravvivenza in un mercato sempre più vasto e competitivo» afferma con convinzione Fabio Ravanelli, presidente di **Confindustria** Piemonte. «Si tratta di un ambito che offre molteplici vantaggi: oltre a permettere alle imprese già esistenti di rimanere in vita, infatti, quello delle nuove tecnologie è un settore altamente redditizio perché consente alle aziende di essere leader in nicchie di mercato ad alto valore aggiunto». In questo modo, aggiunge Ravanelli, «si evita di fare una gara a perdere contro realtà attive nei Paesi in via sviluppo e che puntano sul costo irrisorio della manodopera per ottenere profitti sempre maggiori».

Se da un lato l'ambito del tech permette agli aziende già presenti sul territorio di espandere il loro business, dall'altro può favorire nuovi insediamenti. Torino, proprio per ottenere questo tipo di benefici, da qualche tempo sta tentando di porsi agli occhi del mondo come una sorta di «laboratorio». «L'intento dell'amministrazione - conferma Marco Pironi, assessore comunale all'Innovazione - è proprio quello di posizionare Torino come città dell'innovazione di frontiera per le realtà che vogliono testare, sviluppare e diffondere idee e soluzioni tecnologiche in un ambiente urbano utilizzando modelli di business sostenibili». Spingere su questo tipo di policy, aggiun-

ge l'assessore, «sta contribuendo allo sviluppo di nuove filiere. Penso, ad esempio, a quelle legate alla mobilità autonoma e connessa attraverso il progetto "Torino Smart Road" o all'utilizzo di droni in settori strategici per l'economia del nostro territorio».

È soprattutto chi già in passato ha intuito le potenzialità delle nuove tecnologie come motore per la crescita che oggi sponsorizza l'utilizzo di questo modello all'interno di un intero sistema produttivo. **Licia Mattioli**, vicepresidente nazionale con delega all'internazionalizzazione di **Confindustria** e imprenditrice nel settore della gioielleria non ha dubbi. «Il territorio torinese è sempre stato un precursore, la capacità di intuire le potenzialità delle nuove tecnologie fa parte del nostro Dna. E poi ormai non esiste altra scelta, se si vuole crescere e reggere la concorrenza bisogna investire in questo settore». Per motivare tale convinzione la numero due di **Confindustria** fa un esempio personale. «Circa quindici anni fa, con la mia azienda, per modellare i gioielli decidemmo di rinunciare alla cera per puntare sulle stampanti 3D. Allora sembrava un azzardo, eppure grazie a quella scelta oggi riusciamo a competere aziende di Paesi dove la manodopera è molto meno cara».

Anche l'assessore regionale

alle Attività Produttive Andrea Tronzano sostiene che la capacità di creare e cavalcare l'innovazione rappresenti da sempre un tratto tipico della nostra economia. «Se ripercorriamo le tappe della storia industriale di Torino e del Piemonte emerge come questa sia sempre stata una caratteristica evidente». Rispetto al passato, secondo l'assessore, «saper innovare oggi non significa solo sviluppo tecnologico ma rappresenta anche l'opportunità di creare nuovi modelli organizzativi e di business. La quota di innovazione delle nostre imprese, nonostante la crisi, è la più alta d'Italia». Inoltre, conclude l'assessore, «investire in innovazione significa anche mantenere sul nostro territorio le sedi delle multinazionali perché diventano indispensabili alla casa madre per la capacità di creare prodotti nuovi».

Infine, chi ha fatto della promozione delle nuove tecnologie il simbolo della sua carriera è la ministra all'Innovazione. Già assessore nella giunta guidata Chiara Appendino, oggi nella squadra del premier Giuseppe Conte, Paola Pisano afferma che «già il fatto che esista un dicastero dedicato all'innovazione dimostra quanto il governo reputi la trasformazione digitale e il tech delle leve fondamentali per la crescita del Paese sia a livello di pubblica amministrazione, sia se inserita all'interno dei principali settori industriali». —

**In un anno l'insieme delle imprese ha visto aumentare il numero di dipendenti del 9,3%**

**30 mila**  
I torinesi  
che si occupano  
di sviluppo di nuove  
soluzioni tecnologiche

**20**  
La percentuale  
di crescita annuale  
del settore  
dei data center





## VERSO LA CHIUSURA DEL 2019

# Fca, produzione giù di 100mila auto

*Per Mirafiori ultimo anno senza partner. Le stime Fim sugli stabilimenti in Italia*

**Pierluigi Bonora**

■ Il 2019 volge al termine e, per Fca, sarà l'ultimo anno nella dimensione attuale. Alla fine del 2020, dopo che Fca e Groupe Psa avranno definito tutti i passaggi dell'alleanza, il conto dei volumi sarà diverso. Intanto, secondo le prime stime di Fim-Cisl, alla fine del 2019, tra meno di un mese, gli stabilimenti italiani

di Fca avranno prodotto circa 830mila veicoli, intorno a 100mila in meno rispetto al 2018. Con la fabbrica di Cassino, che produce i modelli Alfa Romeo, a registrare le maggiori criticità soprattutto a causa dell'andamento non positivo delle vendite nei mercati extra europei. Il dato stimato dal sindacato relativo a Fca per la fine dell'anno, risente ovviamente delle immatricolazioni generali di automobili in Italia: 1.768.884 unità complessive vendute da gennaio a novembre, cioè -0,6 per cento.

E anche se il mese scorso le consegne sono salite del 2,17% (a incidere l'apporto di veicoli a

«Km 0», quelli che i concessionari si immatricolano per rivenderli con uno sconto e raggiungere così l'obiettivo mensile) nel settore, come sottolinea Gian Primo Quagliano (Centro studi Promotor), il morale è sotto i tacchi. «Eppure il risultato - commenta Quagliano - non tiene ancora conto del forte impatto negativo sulla domanda derivato dalla presentazione del disegno di legge finanziaria per il 2020, contenente ancora una volta misure vessatorie nei confronti dell'auto. In proposito, l'effetto è stato immediato sia sull'affluenza di potenziali visitatori nelle concessionarie sia sulla raccolta di ordini». Il Centro studi Promotor rileva anche come il clima di fiducia dei concessionari abbia subito, in novembre, una contrazione di 6 punti. Per i consumatori, invece, si parla di vero crollo.

Marco Bentivogli, leader Fim-Cisl, lancia intanto l'allarme sulle aziende della componentistica che per il 65% dipendono dalla domanda in arrivo dalla Germania, Paese dove i big dell'auto hanno appena annunciato tagli al personale determinati dalla svolta industriale verso l'elettrificazione. Ma a differenza del governo tedesco,

che ha messo in campo 40 miliardi a favore della ricerca e dell'innovazione, e di quello francese che proprio in questi giorni ha deciso misure in aiuto alla filiera automotive visti anche i 15mila posti a rischio determinati dalla guerra al diesel, in Italia tutto tace. L'Eliseo ha annunciato aiuti per le aziende alle prese con la transizione verso l'elettrico e un fondo istituito dalla Banca per gli investimenti allo scopo di garantire finanziamenti agevolati.

«In Italia - afferma Bentivogli - non si vede una reazione da parte del governo, non esiste una politica industriale. E anche Fca ha risentito del calo della domanda generale e dell'accanimento contro il diesel». «Si naviga a vista - ribadisce Michele Crisci, presidente di Unrae - con una sequenza di provvedimenti scongiurati e incongruenti, privi di una visione d'insieme. Si attua una tecnica per tentativi che scatena solo il panico, per poi tornare sui propri passi». Per il 2020, avanti di questo passo, le preoccupazioni della filiera di un peggioramento della situazione sono forti.

A novembre, intanto, Fiat

Chrysler Automobiles ha immatricolato il 4,3% in meno rispetto a un anno fa, con la quota mercato che è arretrata dal 24,23% al 22,7% (-10,08% negli undici mesi e quota dal 26,36% al 23,84%).

Novembre di sofferenza anche per i futuri sposi di Mirafiori, cioè Groupe Psa: -9,11% (quota dal 15,17% al 13,5%), ma negli undici mesi +3,6% e penetrazione in leggera crescita: 15,81% rispetto al 15,18% del 2018.

**IMMATRICOLAZIONI**

In novembre +2,17%  
il mercato, ma pesano  
le vendite «drogate»

**STRATEGIE**

Germania e Francia in  
aiuto al settore, «Italia  
senza politica industriale»



Peso:37%



**SFIDE** L'amministratore delegato di Fca, Mike Manley

## I numeri

# -0,6%

Ammontano a 1.768.884 unità complessive le auto vendute da gennaio a novembre in Italia, -0,6% rispetto al 2018

# -4,3%

Il calo delle immatricolazioni registrato, il mese scorso, da Fca sul mercato domestico. La penetrazione è scesa al 22,7%

# -9,11%

Novembre negativo anche per i futuri sposi di Fca, cioè Groupe Psa: le vendite sono diminuite del 9,11%



Peso: 37%



## Condanna morale

### L'ultima deriva: Giorgio Mulé, mai indagato né sentito dai magistrati, finisce in una sentenza e alla gogna

Il processo mediatico ha raggiunto una nuova e inquietante frontiera. E' quella in cui una persona che non è mai stata indagata, imputata, né tantomeno sentita come testimone o persona informata dei fatti viene giudicata sul piano morale da un magistrato all'interno di una sentenza di condanna che riguarda altri imputati, per poi essere messa alla gogna dai giornali e persino da una commissione parlamentare d'inchiesta. La prima vittima di questa nuova forma di tritacarne mediatico-giudiziario è Giorgio Mulé, giornalista, ex direttore di Panorama e oggi deputato di Forza Italia. Il suo nome è stato tirato in ballo dagli inquirenti nell'ambito dell'inchiesta su Antonello Montante, l'ex presidente di Confindustria Sicilia, per anni considerato un paladino dell'antimafia, condannato a maggio in primo grado a quattordici anni di carcere per associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e accesso abusivo a sistema informatico.

Mulé con i fatti che hanno portato alla condanna di Montante e degli altri imputati non c'entra nulla, tanto che non è mai stato neanche indagato o ascoltato dai magistrati. Nell'epoca della gogna, però, basta poco per scatenare il fango. Nelle carte dell'inchiesta è infatti finita una vicenda che riguarda l'attuale deputato di Forza Italia: nella primavera del 2014 Mulé, all'epoca direttore di Panorama, declinò la proposta di un giornalista freelance, Gianpiero Casagni, di pubblicare un articolo riguardante i rapporti tra Montante e Vincenzo Arnone, figlio del boss mafioso di Serradifalco Paolino Arnone, e in particolare la notizia che nel 1980 entrambi gli Arnone parteciparono come testimoni di nozze al matrimonio di Montante. Chiunque conosca la linea editoriale di Panorama (soprattutto dell'epoca) non sarà sorpreso della decisione di Mulé di non pubblicare un articolo dal taglio giustizialista, soprattutto se si considerano altri importanti elementi. Primo, in quel periodo Montante era unanimemente riconosciuto come un paladino antimafia (l'inchiesta a suo carico emergerà solo successivamente, nel febbraio 2015). Secon-

do: all'epoca la direzione investigativa antimafia e la direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta, oltre a incensare Montante per la sua attività antimafia, avevano messo in guardia dal pericolo di azioni di delegittimazione nei confronti del presidente di Confindustria Sicilia portate avanti "attraverso il metodo della diffamazione e del discredito mediatico". Terzo: la proposta di Casagni era stata anticipata su Facebook a Mulé in una strana circostanza da Stefano Zammuto, giudice ad Agrigento, che trentacinque anni prima era stato compagno di classe di Mulé ma che con quest'ultimo non aveva poi intrattenuto più alcun rapporto. Quarto: l'articolo proposto da Casagni si basava su notizie che erano già state pubblicate su un altro periodico un mese prima. Quinto (ma questo si saprà solo dopo): Casagni aveva provato più volte a ottenere un incarico lavorativo proprio da Montante, senza però riuscirci.

Insomma, Mulé aveva tutte le ragioni del mondo per rifiutare di pubblicare l'articolo, che poi troverà spazio sulla rivista Centonove nell'aprile 2015, cioè solo dopo che la notizia dell'inchiesta su Montante sarà ufficiale. Nonostante ciò, e nonostante Mulé non sia mai stato ascoltato durante l'indagine e il processo, nelle motivazioni della condanna in primo grado a Montante, il gup di Caltanissetta, Graziella Luparello, chiama in causa l'ex direttore di Panorama, lanciandosi in una serie di pesanti valutazioni etico-morali. In un passaggio, ad esempio, il giudice definisce addirittura "assai poco onorevole" l'ingresso in politica di Mulé, dal momento che "è Mulé a dovere giustificare, sul piano dell'etica professionale, la scelta di tradire la fiducia di Casagni in favore di Montante". Insomma, per il giudice "l'aspetto gravissimo della vicenda" va rintracciato "nella condotta dell'onorevole Mulé, il quale, anziché vagliare il materiale documentale messogli a disposizione dal collega giornalista e verificare la veridicità della notizia offertagli, optava per la soluzione della passiva supinazione ai piedi di Montante al quale 'vendeva' Casagni a basso prezzo, in un pacchetto all-

inclusive che comprendeva anche il proprio ex compagno di classe Stefano Zammuto".

A questo particolare trattamento giudiziario, si è aggiunta la gogna mediatica e politica. Il 22 ottobre la commissione parlamentare antimafia presieduta dal grillino Nicola Morra ha invitato in un'audizione proprio Casagni, che in diretta streaming ha potuto accusare nuovamente Mulé di aver censurato il suo articolo e di aver fatto il suo nome a Montante. Di fronte all'ennesima ondata di fango, Mulé è stato costretto a chiedere alla commissione di essere audito. Il giorno prima di essere ascoltato, il 13 novembre scorso, i passaggi delle motivazioni della sentenza Montante che riguardano l'ex direttore di Panorama sono stati pubblicati in bella evidenza sul sito di Repubblica, nientedimeno che su un blog denominato "Mafie". In commissione antimafia Mulé ha smentito il racconto di Casagni, "viziato da falsità materiali e ideologiche", e ha sottolineato l'incredibile trattamento giudiziario di cui è stato vittima: "Che giudice è - si è chiesto Mulé - colui che si pronuncia nei confronti di un cittadino senza neppure aver svolto accertamenti o approfondimenti, senza neppure aver sentito la necessità di chiedere la sua versione dei fatti? Che giudice è quello che nega la moralità a un soggetto totalmente estraneo al processo, e anzi la distorce rappresentandolo come un delinquente?". Domande che meriterebbero una risposta dal Consiglio superiore della magistratura.

**Ermes Antonucci**



Peso: 16%

**CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA**

**Perfezionata la vendita di Persidera.** Tim e Gedi hanno perfezionato la vendita dell'operatore di rete del digitale terrestre a F2i TLC 2 e a Ei Towers. La struttura dell'operazione prevede la scissione di Persidera in due società: MuxCo (che manterrà la denominazione di Persidera) che deterrà i diritti d'uso delle frequenze e gestirà i rapporti commerciali con i clienti editori televisivi, e NetCo in cui confluiscono le infrastrutture passive e gli apparati trasmissivi. Il 100% delle azioni MuxCo viene acquisito da F2i Tlc 2, società controllata al 100% dal Terzo Fondo F2i mentre il 100% di NetCo viene acquisito da Ei Towers. Tim possedeva il 70% di Persidera mentre Gedi era proprietaria del 30%. Quest'ultima società ha fatto sapere che il corrispettivo complessivo per la propria quota, originariamente pari a 74,5 milioni di euro, è stato incrementato degli interessi maturati dal 1° di agosto per 900 mila euro di euro ed è stato erogato al netto dei dividendi già incassati per 4,3 milioni. L'operazione ha determinato una riduzione di 71,1 milioni di euro dell'indebitamento finanziario netto del gruppo.

**Burnett Torino.** L'agenzia guidata da Romeo Repetto ha annunciato nuovi ingressi nella sede di Torino. Giovanni Greco e Enrico Pasquino entrano nel ruolo di direttori creativi di Jeep Emea.

**DeAKids, Ready Music Play! con Jody Cecchetto.** Arriva su DeA-Kids (Sky canale 601) il nuovo programma Ready Music Play! dal 16 dicembre ogni lunedì alle 20,25: alla conduzione del programma debutta Jody Cecchetto, figlio d'arte, che per l'occasione ha ricantato in versione social la celebre hit Gioca Jœur, lanciata dal padre Claudio Cecchet-

to nel febbraio del 1981. Accanto al conduttore Jody Cecchetto, nel programma ci saranno quattro giovani influencer e beniamine dei ragazzi: Sofia Dalle Rive, Caterina Cantoni, Virgitsch e Giulia Savulescu.

**Sky: arriva Love Nature, la natura in 4k.** Accordo pluriennale tra Sky e Blue Ant Media per portare i contenuti della casa di produzione ai clienti dell'operatore in Italia, nel Regno Unito, Irlanda e Germania. Si tratta di Love Nature, la serie di documentari disponibili in 4K per i clienti Sky Famiglia. Programmi come Strane Creature, I misteri del Mekong, Meraviglie sottomarine d'Africa, solo per citare alcuni dei titoli in catalogo. I contenuti di Love Nature saranno disponibili on demand anche in streaming su Now Tv.

**Più libri più liberi: l'editoria cresce del 3,7% nei primi 11 mesi del 2019.** Il 2019 si conferma come un anno positivo per l'editoria italiana. Lo dicono i dati Nielsen per l'Associazione italiana editori (Aie) riferiti alle vendite di libri di varia (esclusi quindi scolastici e universitari) nei canali trade (librerie indipendenti e di catena, grande distribuzione organizzata, piattaforme online compreso Amazon) che registrano una crescita del 3,7% nei primi 11 mesi dell'anno, pari a 1,131 miliardi di euro. Cresce anche il numero di copie vendute toccando, a un mese dal Natale, il +2,3%, pari a 77,4 milioni di copie.

**Radiofreccia, la Top 20 2019 il 20 dicembre.** Venerdì 20 dicembre Radiofreccia decreterà la Top 20 2019, l'edizione di fine anno della Top 20 dell'emittente. È possibile andare su [www.radiofreccia.it](http://www.radiofreccia.it) e votare la Top 20 preferita tra quelle più suonate quest'anno.

— © Riproduzione riservata —



**BREVI**

**La Consulta nazionale dei Caf** esprime soddisfazione per le modifiche al sistema delle dichiarazioni dei redditi mod. 730 del dl fiscale. «L'allargamento, a partire dall'anno prossimo, delle tipologie dei possibili contribuenti che potranno finalmente utilizzare la dichiarazione modello 730, anziché il modello Redditi persone fisiche (ex Unico), con il vantaggio di rimborsi più rapidi, è un fatto molto rilevante. A questo si aggiunge (dal 2021) un cambiamento importante nelle tempistiche delle dichiarazioni dei redditi», dice una nota.

**Una analisi effettuata** da Crif Res sull'andamento delle compravendite di immobili non residenziali in Italia evidenzia che nel 2018, gli immobili destinati alle attività economiche hanno originato oltre 51 mila transazioni immobiliari per un fatturato immobiliare, prodotto del numero di compravendite per il loro valore, di 15,6 miliardi di euro, ovvero un sesto di quanto registrato per il comparto residenziale (pari a 94,3 miliardi di euro). Il peso effettivo del comparto, pur essendo caratterizzato da un volume di scambi relativamente contenuto, in realtà determina un valore commerciale ben più consistente e pari al 14% del mercato immobiliare italiano nel suo complesso, da cui si ha conferma del fatto che i valori medi per unità compravenduta risultano significativamente più elevati rispetto a quelli rilevati per il residenziale.

**Raccontare il mondo** del carcere a 1.500 ragazzi che frequentano la IV° e la V° superiore in 7 scuole torinesi, per sensibilizzarli circa un tema che spesso conoscono solo tramite gli articoli e i servizi di cronaca nera, ma che racchiude un universo di possibilità e opportunità per chi ha vissuto e vive l'esperienza della detenzione. Questo è l'ambizioso obiettivo del progetto «Possibilità oltre le sbarre», promosso dal Fondo Alberto e Angelica Musy con la collaborazione di Compagnia San Paolo di Torino nell'ambito dell'iniziativa Crowdfunding 2019 e attualmente protagonista di una campagna di raccolta fondi su Produzioni dal Basso, prima piattaforma italiana di crowdfunding e social innovation.

**Ottocento aziende** con ricavi che vanno da 3,6 miliardi a 8,8 milioni di euro: un fatturato complessivo record di 52,5 miliardi euro e un risultato di esercizio di quasi 2 miliardi. Un tessuto imprenditoriale vivo che però sconta il rallentamento del contesto macroeconomico globale. È la fotografia delle realtà d'impresa della provincia di Monza e Brianza evidenziata dalla classifica Top500+ edizione 2019 realizzato dal Centro studi Assolombarda.

**Il 28 novembre 2019**, il primo presidente della Cassazione ha inviato la seguente lettera al presidente del Senato: «Ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, contenente norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale, ho l'onore di comunicarle che il collegio di questa Corte suprema di cassazione, appositamente convocato, ha eletto in data odierna il dottor Stefano Petitti, giudice della Corte costituzionale, in sostituzione del dottor Giorgio Lattanzi che cesserà dalla carica e dall'esercizio delle funzioni il giorno 9 dicembre 2019 per scadenza del periodo di nomina».

«**La possibilità di destinare l'8 per mille** al miglioramento delle scuole italiane è un atto di profonda civiltà giuridica e sociale. È necessario, però, che tutti gli italiani vengano messi a conoscenza di questa preziosa opportunità, altrimenti rimarrà solo un'intenzione meritevole senza effetti concreti, e che i fondi raccolti vengano prioritariamente destinati alle scuole e ai territori più in difficoltà». Ad affermarlo è Tobia Zevi, presidente dell'Osservatorio «Roma! Puoi dirlo forte», commentando l'approvazione dell'emendamento al dl Fisco in commissione finanze alla Camera.

— © Riproduzione riservata —





*Il commento della Fismic Confsal ai piani della casa automobilistica*

# Fca, intesa promettente

## L'alleanza con Psa migliorerà i marchi

**L'**alleanza con Psa non potrà che migliorare il posizionamento dei marchi Fca nel mercato globale. Ed è proprio lo stabilimento Fca di Melfi, uno dei punti centrali del sistema industriale del gruppo in Italia, il luogo dove ha fatto visita il premier Conte.

Il gruppo Fca-Cnhi (Fca divenuta nel tempo più dedicata all'automobile dopo lo spin off Ferrari e Cnhi dopo il recente spin off Marelli, ma sempre maggiormente integrata con la sua parte nordamericana) con i suoi oltre 60 mila dipendenti diretti (e almeno tre volte in più quelli dell'indotto) rappresenta per il nostro Paese e per l'Europa, un settore importantissimo che contribuisce in modo decisivo alla produzione del Pil nazionale e, soprattutto, alla bilancia dei pagamenti con l'estero, considerato che gran parte della sua produzione già oggi viene esportata oltre Oceano. Questo dato sarà ancora più forte nel prossimo futuro.

Importante la visita del premier **Giuseppe Conte** allo stabilimento Fca di Melfi a cui ha partecipato una delegazione dell'organizzazione sindacale Fismic Confsal, con il suo rappresentante dell'esecutivo **Pasquale Di Tolve** che dichiara: «Abbiamo rappresentato al presidente Conte e a **Pietro Gorlier** la nostra soddisfazione per la conferma degli investimenti previsti nello stabilimento di Melfi che rafforzano il ruolo di principale produttore del marchio Jeep fuori dagli Usa. In particolare abbiamo sottolineato come la partenza delle motorizzazioni ibride

ed elettriche per il 2020 e il lancio della Compass che verrà prodotta in Italia, rappresentino la migliore garanzia di sviluppo occupazionale per il nostro stabilimento, che è uno dei più grandi del Mezzogiorno. Questo conferma che quando c'è serietà e impegno è possibile produrre qualità nel Sud del paese e dare occupazione buona a migliaia di giovani. In questo quadro siamo certi che l'alleanza con Psa non potrà che migliorare il posizionamento dei marchi Fca nel mercato globale. Sono rimasto piacevolmente colpito anche dal fatto che il presidente Conte si sia intrattenuto a lungo a colloquio con i lavoratori e che sia voluto restare a pranzo mensa insieme a noi».

Anche il responsabile dell'area Emea di Fca **Pietro Gorlier** ha rilasciato alcune importanti dichiarazioni in merito al futuro dell'azienda e all'avvio del «Piano Italia», il piano industriale presentato lo scorso anno e relativo agli investimenti riservati agli stabilimenti italiani di Fca. Gorlier ha confermato come il piano industriale e buona parte degli investimenti siano già partiti: «A oggi, e lo dico a voce alta, a dispetto delle critiche o delle fake news che ogni tanto incomprendibilmente circolano, il piano industriale lo abbiamo puntualmente confermato nei fatti, senza ritardi, con circa il 90% degli investimenti anche avviati».

Conte ha poi anche detto che ovviamente «il governo non deve rimanere indifferente», affermando inoltre

che le stesse idee valgono anche per l'indotto che necessita di prospettive in termini di stabilità e crescita. Conte ha infatti dichiarato che l'unica possibilità per raggiungere il massimo in termini di occupazione è legata al fatto di «sapere innovare costantemente in modo da reggere la sfida della competitività».

Secondo il presidente Conte il futuro dell'auto dovrebbe andare maggiormente verso l'idrogeno. Oggi infatti questa tecnologia non è molto presente, ma nel prossimo futuro potrebbe essere migliorata. Il presidente del Consiglio ha quindi detto che ne ha poi parlato anche durante l'Assemblea pubblica di Anfia (Associazione nazionale filiera industria automobilistica). Sul fatto che anche Fca stia virando verso l'elettrico, Conte ha detto che «questa è la strada del futuro».

Durante la visita, il presidente del consiglio ha puntualizzato insieme a **John Elkann** che l'accordo Fca-Psa deve essere in grado di fare crescere l'occupazione nel nostro Paese. Sul dossier di fusione Fca-Psa, Conte ha detto di averne parlato con John Elkann «ci siamo sentiti per telefono e parlati di persona». Ma come anticipato, le sue attenzioni sono rivolte soprattutto ai lavoratori. «Mi sono raccomandato che questo progetto, che sicuramente vuole rafforzare





l'azienda permettendogli di guardare al futuro con più forza guardando a possibilità di investimento più interessanti, non comprometta in nessun modo stabilimenti e occupazione in Italia. Lo stesso vale per l'indotto». Conte ha quindi concluso indicando che nella legge di bilancio sono presenti «misure concrete per il rilancio del settore automotive» aggiungendo quindi che «dobbiamo impegnarci per proteggere il lavoro, i diritti dei lavoratori, i livelli del salario e la sicurezza. I nuovi modelli produttivi non devono arrecare danno ai lavoratori che sono i veri protagonisti del ciclo economico».

Pur con qualche modifica in corso d'opera, il piano industriale di Fca per l'Italia è partito e, come già preannunciato in varie occasioni negli ultimi mesi, i primi frutti inizieranno ad arrivare nel 2020 quando, probabilmente già nel corso del primo trimestre, inizierà il programma di elettrificazione della gamma. Il gruppo prevede di lanciare diversi nuovi modelli prodotti in Italia e di avviare un ambizioso programma di elettrificazione che coinvolgerà tutti i brand. Il tutto in attesa che la fusione con Psa arrivi alla sua conclusione definitiva permettendo così di iniziare a programmare.

Nelle scorse settimane, infatti, Fca ha confermato l'arrivo della Maserati Ghibli plug-in hybrid, che sarà seguita dalle versioni elettrificate di Levante e Quattroporte, e delle nuove versioni mild hybrid delle city car Panda, 500 e Lancia Ypsilon. Questi progetti potrebbero debuttare già nel primo trimestre del 2020.

Ricordiamo, inoltre, che sempre nel primo trimestre del 2020 è atteso il lancio del Model Year 2020 di Giulia e Stelvio. Le nuove versioni dei modelli Alfa Romeo sono state presentate nei giorni scorsi e, pur non presentando

sostanziali novità estetiche e tecniche, vanno a introdurre importanti cambiamenti all'abitacolo interno, al livello tecnologico e all'infotainment dei due modelli.

Per la prima parte del 2020 è atteso anche il debutto in concessionaria delle versioni plug-in hybrid delle Jeep Compass e Jeep Renegade (ricordiamo che la Compass sarà prodotta nello stabilimento di Melfi andando ad incrementare, in misura significativa, i livelli produttivi del sito lucano, in difficoltà dopo la fine della produzione della Punto). Nel corso del mese di maggio è atteso il debutto della nuova sportiva Maserati, già confermata ufficialmente dal Tridente. Il nuovo modello verrà realizzato nello stabilimento di Modena e potrà contare su di un inedito motore V6 sviluppato da Maserati e pronto anche per una futura elettrificazione. Il lancio del progetto avverrà nella seconda metà del 2020.

Appuntamento fissato per il prossimo mese di luglio per il debutto commerciale della nuova Fiat 500 Elettrica, l'attesissima variante a zero emissioni della 500 che sarà prodotta, a partire da una nuova piattaforma, nello stabilimento di Mirafiori. Il debutto in pubblico della 500 Elettrica potrebbe avvenire al Salone di Ginevra 2020. In futuro, dalla base della 500 Elettrica, verranno prodotti altri modelli a zero emissioni come la possibile versione di serie della Centoventi Concept.

Nonostante i tanti progetti sull'elettrico, Fca non abbandonerà il diesel (almeno per ora). Il gruppo ha confermato un nuovo investimento per il sito di Pratola Serra con un aggiornamento per gli attuali motori diesel disponibili per i modelli Fca oggi (che resteranno sul mercato ancora per diversi anni) e con

l'avvio dei nuovi motori per il Fiat Ducato.

Nel corso della seconda metà del 2020 dovrebbe avviarsi, nello stabilimento di Pomigliano d'Arco, la produzione dell'Alfa Romeo Tonale, il nuovo C-Suv della casa italiana il cui debutto è, attualmente, programmato per l'inizio del 2021. Il Tonale prenderà il posto della Giulietta e avrà il compito di rilanciare il marchio italiano, in particolare in Europa. Sempre nel 2021 sono attesi diverse novità previste dal nuovo piano industriale di Maserati con il lancio della versione cabrio della nuova sportiva prodotta a Modena, della nuova generazione della GranTurismo (una supercar elettrica prodotta a Mirafiori) e dell'inedito Maserati D-Suv che sarà prodotto a Cassino sulla base dell'Alfa Romeo Stelvio.

Per il 2021 è atteso il restyling di metà carriera di Giulia e Stelvio che, a differenza del Model Year 2020, dovrebbe introdurre diverse novità sia estetiche che alla gamma di motorizzazioni con l'arrivo delle versioni mild hybrid. Per il 2022, invece, il nuovo piano industriale di Alfa Romeo conferma l'arrivo di un inedito B-Suv che andrà a completare la gamma del marchio italiano.

La fusione con Psa e l'arrivo dei progetti già avviati ufficialmente potrebbe modificare, ulteriormente, le strategie del gruppo Fca che, in questi ultimi anni, ci ha abituati a frequenti cambi di strategia in corso d'opera. Ulteriori aggiornamenti sul futuro del gruppo e dei progetti in arrivo per gli stabilimenti italiani arriveranno nelle prossime settimane.

— © Riproduzione riservata —





■ **Ance Sicilia «pretende da parte del governo nazionale e dell'Anas una operazione verità sull'incantesimo che da oltre 20 anni impedisce la realizzazione del tratto C della strada Nord-Sud, nonostante vi siano i fondi, 399 milioni di euro, il progetto esecutivo pronto con i relativi pareri favorevoli e operazioni di esproprio delle aree già eseguite».** Questo quanto si legge in una nota. «Il tutto è già costato svariate decine di milioni di euro e mai da parte di Anas sono stati sollevati problemi tecnici o finanziari che potessero sconsigliare l'apertura dei cantieri». «Quindi perché», lamenta Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, «solo oggi Anas dice che l'opera non conviene più perché il traffico si è ridotto? Non ci si può prendere in giro così e per giunta alla presenza del viceministro Giancarlo Cancelleri». Non è credibile addurre la scusa della riduzione del traffico, se lo si misura su una strada vetusta e pericolosa che in buona parte non è più percorribile. Tutti oggi cercano percorsi alternativi, anche se più lunghi, per non rischiare la vita». (riproduzione riservata)



Peso: 7%

## ITALGAS SUL DCO ARERA

**“Sardegna, già fatta analisi costi-benefici”**

Ferrulli (Evp Affari regolatori):  
“Studio Rse meritorio, ma valga solo per nuove opere. Coefficiente Beta troppo basso”

a pag. 8

**Italgas: “Sardegna, per le nostre reti già fatta analisi costi-benefici”**

***Ferrulli (Evp Affari regolatori) a QE: “Studio Rse meritorio, ma valga solo per nuove opere. Coefficiente Beta troppo basso, soprattutto per misura. Noi extra-remunerati? Falso. Titoli di efficienza energetica, meccanismo va ripensato”***

di C.M.

Nell'affidare a Rse l'analisi costi-benefici integrata elettricità/gas l'Arera “ha dimostrato coraggio” e ha fatto “un'operazione molto positiva”. Ma gli esiti di tale studio “dovrebbero valere solo per le opere nuove, non quelle già autorizzate o aggiudicate con concessione, come le reti in Sardegna”.

Questa la tesi del principale distributore italiano, illustrata a QE dal responsabile relazioni istituzionali e affari regolatori Nunzio Ferrulli, che ha fatto il punto sulle osservazioni inviate all'Autorità in merito al dco 410/2019 sul quinto periodo regolatorio della distribuzione/misura gas (QE 18/10).

Come noto, la questione Sardegna è tra le priorità delle strategie di Italgas, che da tempo insiste (al fianco di Regione, imprese, sindacati e consumatori) per ottenere dal Regolatore la perequazione tariffaria dell'isola, come sul resto de continente.

“Noi siamo presenti in 17 bacini - rimarca Ferrulli - portiamo il gas dove serve e nell'isola ce lo chiedono tutti. Le nostre reti sono tutte già autorizzate e con un livello di realizzazione quasi al 50%. Essendo opere aggiudicate con concessione pubblica sono già state sottoposte ad analisi costi-benefici dai concedenti. Inoltre la concessione crea per Italgas degli obblighi, e se la mancata perequazione influisse sulla realizzazione il gestore dovrebbe pagare penali, con la possibilità che si configuri il danno da disservizio”.

Per quanto riguarda poi l'analisi richiesta dall'Arera, aggiunge il responsabile affari regolatori di Italgas, “abbiamo fornito tutti gli elementi affinché Rse abbia una chiara fotografia della situazione e dei vantaggi per il territorio e i cittadini in ter-

mini di sicurezza, continuità del servizio e decarbonizzazione”.

In definitiva, afferma Ferrulli, “visto che anche il Pniec riconosce l'importanza del gas in Sardegna (oltre che come fonte di transizione meno costosa per i cittadini) e che esiste un accordo tra Governo e Regione crediamo che l'Autorità abbia già un indirizzo politico ben chiaro e delineato per operare la perequazione, come nel resto d'Italia, senza attendere ulteriori interventi normativi”. Peraltro, da questo punto di vista anche il progetto di connessione virtuale dell'isola con il Continente avanzato da Snam (QE 6/11) “può portare certamente vantaggi”.

Venendo agli altri aspetti del dco, un'altra priorità per Italgas è il valore del parametro Beta sull'esposizione al rischio (che contribuisce alla definizione del Wacc), fissato dal dco in un range compreso tra 0,40 e 0,43. “Abbiamo depositato ben 4 studi di primarie società internazionali - sottolinea Ferrulli - secondo cui l'attuale livello di 0,502 per la misura e di 0,439 per la distribuzione è adeguato o addirittura sottostimato e su questo siamo disposti a organizzare incontri ad hoc con l'Autorità. Inoltre riteniamo che per la misura in questo momento vada mantenuto un livello più elevato perché è un settore oggi meno maturo e con un più alto profilo di rischio”.

Eppure talvolta le società regolate italiane, non solo del gas, sono accusate di essere sovra-remunerate. Un recente studio



di Dfc Economics commissionato da Asso-gas ha inoltre evidenziato che nella distribuzione gas la Rab del primo operatore vale (nelle regioni del centro-Nord) 103 € a metro lineare di rete contro una media di 63 €.

“Il livello dei nostri investimenti – ribatte Ferrulli - è molto più alto di quello medio. Nelle 12-15 acquisizioni di piccoli operatori fatte da Italgas, abbiamo trovato standard non in linea non solo con i nostri ma anche con gli stessi criteri regolatori. La nostra gestione di quel metro lineare è molto migliore di qualsiasi altro operatore. Questa teoria che siamo extra-remunerati mi sembra una sorta di terrapiattismo regolatorio”.

In sede di interlocuzione con l'Arera gli operatori hanno anche avanzato la richie-

sta di una copertura in tariffa delle ingenti perdite legate ai Tee (circa 52 milioni € complessivi, QE 31/7). E giovedì il Tar ha accolto il ricorso di Acea e della stessa Italgas contro il tetto dei 250 € al contributo tariffario introdotto dal decreto correttivo del 2018 (QE 28/11).

Quali prospettive si aprono ora? “E' evidente a tutti che il meccanismo va ripensato perché non può divenire una tassa a carico dei soli distributori, peraltro senza nessun vantaggio per l'ambiente”, dice Ferrulli.

Che infine elogia l'Arera per l'impulso dato all'innovazione, da ultimo nel dco 487/2019 sullo smart metering gas (QE

28/11). “Un'iniziativa che valutiamo con estremo favore perché destinata a creare vantaggi per l'intero sistema e per i consumatori”, conclude Ferrulli.

